ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 2 Aprile 1911* — MATTINO NUM. 92

PREZZI D'ABBONAMENTO
del soglio d'una cartella fra biglietti della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.— Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27.— Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	30,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
... EINSTEIN E VOGLER
... via S. Teresa, 2
... Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna ... agio di linea di corpo 6: *Richiami* (sulle pagine di lusso) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Le pensioni operaie

E' certo che il programma del nuovo Ministero, oltre alla larghissima riforma elettorale, comprenderà fra le riforme immediate quella riguardante le pensioni operaie, a cui si giungerebbe mercè il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita. Idea bella e nobile e sopratutto logica: perchè a nostro avviso l'un problema è strettamente connesso con l'altro. La sicurezza di una decorosa vecchiaia agli artefici di parte della ricchezza rappresenta un costo talmente elevato che, ove alla spesa necessaria si dovesse far fronte con imposte in un paese tributariamente oppresso come il nostro, si correrebbe serio pericolo di colpire la formazione del risparmio e quindi rallentare lo sviluppo del benessere. Par logico dunque trovare le fonti in una industria che per molte ottime ragioni si presta al monopolio governativo, con una coincidenza perfetta dell'interesse pubblico con quello privato degli assicurandi.

Però le frasi: pensioni operaie e monopolio statale delle assicurazioni sono frasi piuttosto vaghe. E' scopo nostro precisarne il contenuto e la portata, per tracciarne nelle grandi linee quale potrebbe essere una riforma veramente feconda di grandi risultati col minimo costo collettivo.

***

E a quest'uopo incominciamo col riaffermare la nota verità che il sistema della previdenza libera e sussidiata adottato, oltrechè in Italia, anche nel Belgio, ha portato in entrambi i paesi a un clamoroso insuccesso. Onde il Luzzatti, nell'ultimo Congresso tenuto a Roma nel 1908 per le assicurazioni sociali, diceva: «Sono un convertito. Noi potremmo avere 8 milioni di assicurati, con la legge germanica; ne abbiamo 250 mila e ne abbiamo perduti 50 mila. E ancora, chi sono questi assicurati? Sono dei funzionari, degli operai di certe officine, assicurati obbligatoriamente dalle loro Amministrazioni o dai loro padroni, delle persone iscritte dai loro Municipi. In breve, il numero dei volontari è infimo. *La previdenza libera ha fatto fallimento nel nostro paese.* Ciò è penoso a dirsi, ma lo dico. Vi è una cosa che preferisce ancora alla libertà nell'assicurazione: ed è l'assicurazione effettuata. La libertà è troppo sovente una scusa per quelli che non vogliono far nulla, quando non è la passione di quelle anime di elezione che sono sempre una minoranza».

Verità questa che molti già prima avevano visto: tra gli altri, degli scienziati come lo Schmoller e il Wagner e degli uomini politici come il *principe* di Bismark. Ed è appunto all'avere visto in tempo utile tale verità che si deve se in Germania l'invalidità e la vecchiaia degli operai sono difese, ed in Italia no.

Eppure, è giustizia il riconoscerlo, la nostra Cassa nazionale di previdenza è ottimamente organizzata, onestissimamente amministrata e il Governo ha largheggiato nei contributi. Sicchè essa offre oggi la curiosa anomalia di una magnifica solidità patrimoniale a cui si contrappone la desolante meschinità dei risultati. Il Geisser, che recentemente ha rilevato il contrasto, ne attribuisce in parte la colpa alla mancante organizzazione di réclame di questo istituto. Ma una certa esperienza ci fa credere che tale difetto potrebbe anche scomparire, senza che per ciò le cose mutino in meglio. L'esempio dell'estero, — di *tutto* l'estero, — anche là dove i salari elevati si sono ormai consolidati, dove il tenore di vita delle classi lavoratrici è relativamente superiore, dove quindi la popolazione operaia, non più sotto l'assillo tormentoso dei bisogni immediati, può prospettare i suoi bisogni futuri, ci dimostra concorde che la pensione di vecchiaia è irraggiungibile senza questi due elementi: l'obbligatorietà e il concorso di altre economie, all'infuori di quella di chi è direttamente interessato.

Oggi in Italia l'operaio che versa una quota di 6 lire annue, integrate da 12 lire aggiunte dallo Stato, giunto ai 60 anni riceve un vitalizio che varia fra le 100 e le 280 lire, a seconda del numero di anni per cui resta iscritto, che di regola non deve essere minore di 25. Si può ritenere che in media la pensione oscilli sulle L. 200, il che è insufficiente come pensione, dato specialmente il limite di età in cui se ne entra in possesso — limite superiore alla età media di parecchie categorie di operai. E d'altra parte se, invece di 250,000 iscritti ne avessimo otto o dieci milioni e cioè circa l'intera popolazione operaia italiana, il contributo annuo dello Stato si eleverebbe a 80-100 milioni, oltre ai contributi straordinari; sicchè il problema si riaffaccerebbe a con ben altra gravità.

La verità si è che la pensione — allo stato odierno della scienza attuariale — costa cara ed è superiore alla capacità economica della classe operaia: sicchè bisogna che vi si provveda con una serie ben congegnata di provvedimenti sussidiari.

***

Per dimostrare con l'evidenza irresistibile dei fatti che il monopolio statale dell'assicurazione sulla vita rappresenta la via naturale per raggiungere lo scopo, guardiamo per un istante a quanto viene succedendo in Germania.

Quivi la legge del 1899, che ha migliorato e ampliato quella preesistente, dispone che l'assicurazione obbligatoria incomincia all'età di 16 anni e comprende tutti i salariati, gli impiegati, commessi e apprendisti il cui stipendio non supera i 2000 marchi, i professori, istitutori e capitani marittimi che si trovino nelle stesse condizioni economiche. Gli iscritti acquistano quattro diritti: 1.o la pensione di vecchiaia; 2.o l'assegno di invalidità; 3.o i soccorsi di guarigione; 4.o il rimborso, in certi casi, delle quote versate.

La pensione di vecchiaia non viene data se non quando l'assicurato riesce a guadagnare ancora un terzo del suo salario ordinario. In caso contrario, l'iscritto riceve l'assegno di invalidità, che varia fra le 400 e le 637 lire annue. Naturalmente quindi la pensione di vecchiaia è più bassa. Ma la legge del '99 ha corretto questo difetto con una ottima iniziativa: e cioè le Casse di assicurazione possono avere, e hanno in via di fatto, degli ospizi-pensioni, in cui gli assicurati trovano ottimo e onorevole riparo, godendo della più ampia libertà.

Gli assicurati sono 15 milioni. Dal 1891 — data in cui entrò in vigore la prima legge — a tutto il 1907, come osservava il relatore Zacher al Congresso di Roma, 81 milioni di persone hanno ricevuto a titolo di indennità sei miliardi e trecento milioni di marchi. La spesa dello Stato oggi si aggira sui 70 milioni di marchi all'anno e i capitali di riserva si elevavano, sempre nel 1907, a due miliardi di marchi, di cui 685 milioni impiegati in mutui alla costruzione di case operaie, di ospizi e di ospedali.

Il contributo degli operai e degli industriali (in parti uguali) è il seguente:

Classi di salario	*Limiti*	*contributo settimanale*
I	L. 437,50	L. 0,175
II	» 437,50- 687,50	» 0,25
III	» 687,50-1060,50	» 0,30
IV	» 1060,50-1437,50	» 0,37
V	» 1437,50 e oltre	» 0,45

Bisogna osservare che, dato il sistema tecnico dell'assicurazione tedesca, da una parte il capitale destinato ad una va aumentando, e dall'altra vanno aumentando anche gli oneri dello Stato, che gli attuari dell'Ufficio imperiale hanno fissato a un massimo, fra mezzo secolo, di 250 milioni di marchi all'anno.

***

Ma ciò che a noi preme di osservare è il rilievo fatto dal Bödiker e dagli altri valentissimi dirigenti di tale Ufficio. E cioè che il peso degli industriali non sorpassa mai il 2 0/0 dei loro profitti netti e che oramai essi sono così convinti dei benefici morali dell'assicurazione obbligatoria e della ripercussione sua sulla efficienza degli operai, che nessuna proposta di completamento li trova riluttanti. Sopratutto sembra oggi indispensabile completare l'assicurazione, estendendola a favore delle vedove e degli orfani minorenni degli operai.

Ebbene, non appena queste nuove necessità sono apparse all'orizzonte, i tecnici tedeschi hanno visto una sola via per giungere più economicamente al risultato: comprendere nell'assicurazione di Stato altre categorie di cittadini. Già il Bödiker studiava in questo senso nel 1905 una vasta riforma. Oggi si propone: 1.o di rendere obbligatoria l'assicurazione a tutti gli impiegati privati e agli addetti alle industrie a domicilio sino a 3000 marchi di salario; 2.o di facilitare l'assicurazione libera fino ai 5000 marchi a tutti. Ossia, di innestare con una forma mista, obbligatoria in parte e in parte libera, il ramo dell'assicurazione popolare a quello dell'assicurazione operaia.

Questa è dunque la vera via. Ed allora ci si affaccia precisa una domanda: Assumendo il monopolio delle assicurazioni sulla vita, puramente, semplicemente, lo Stato italiano giunge a risolvere il problema a favore della vecchiaia e della invalidità degli operai?

La domanda merita una risposta a parte.

S. S.

Le dichiarazioni di Giolitti
Bissolati e il gruppo socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

L'on. Giolitti ha conferito con l'on. Marcora circa la riapertura della Camera fissata per il 6 aprile. Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta del 6 aprile: esso reca semplicemente «comunicazioni del Governo». Il testo delle dichiarazioni che l'on. Giolitti farà alla Camera ed al Senato verrà stabilito in altri Consigli dei ministri, che verranno tenuti nella prossima settimana; in questi Consigli dei ministri verrà discussa non soltanto la forma, ma altresì la sostanza delle dichiarazioni che l'on. Giolitti leggerà a nome del suo nuovo Ministero. Finora infatti è avvenuto coi ministri soltanto un accordo di massima sulle questioni che formeranno i capisaldi del programma ministeriale.

Il gruppo parlamentare socialista è convocato a Montecitorio per il 5 o il 6 aprile per la continuazione della discussione, interrotta a Bologna, sul caso Bissolati. L'onorevole Bissolati interverrà alla riunione del gruppo e darà spiegazioni sulla sua condotta. Si crede che il gruppo finirà con dare un *bill* di indennità all'on. Bissolati per le sue trattative con Giolitti e la sua andata al Quirinale. L'on. Bissolati avrà, del resto, occasione di spiegare alla Camera il suo operato, perchè qualcuno degli oratori che si iscriveranno a parlare sulla soluzione della crisi intende fare allusioni alle trattative fra Giolitti e Bissolati.

Stamane a Palazzo Braschi è avvenuta una importante conferenza alla quale hanno partecipato i ministri Giolitti, Tedesco, Facta ed il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia. La conferenza ebbe per oggetto la situazione finanziaria. L'on. Giolitti è convinto della necessità di porre un freno alle spese che durante il Ministero Luzzatti avevano assunto un crescendo inquietante per la condizione del bilancio.

La tutela igienica e l'abolizione della schiavitù nella Colonia Eritrea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il marchese Salvago Raggi, governatore della Eritrea, prima di riprendere la via dell'Eritrea, ha concesso una intervista al segretario della Società antischiavista, comm. Simonetti, il quale ha voluto interrogare il funzionario italiano su alcuni punti di grande rilievo per la questione schiavista. Interrogato anzitutto il marchese Salvago Raggi a proposito della campagna anti-alcoolica e alla elevazione dei dazi proposta per mettere un freno alla introduzione delle bevande alcooliche nella colonia, ha risposto:

— Io non ho molta fiducia su tale aumento di dazi, perchè ciò verrebbe a introdurre qualità più scadenti incitando i negri a tranguggiare bevande della specie peggiore. Io ho voluto combattere il male nelle sue radici e fin dall'estate scorso ho emanato un decreto, andato in vigore nel dicembre, in cui proibivo la vendita delle bevande alcooliche e dei liquori ai soldati coloniali e assimilati e alle persone italiane e straniere di età minore ai 16 anni. Immagino che il decreto sarà rimasto sgradito ai greci che si commerciano, ma io non ho esitato a porre il rimedio. Nel decreto si fanno restrizioni al numero degli spacci della Colonia. Gravi pene sono commutate per le infrazioni, perfino l'arresto e sbarazzo dell'esercizio. Io impartii ordini tassativi ai carabinieri per la osservanza del decreto in parola.

In quanto alla tema delle perle, il marchese ha assicurato che non si verificarono maltrattamenti agli schiavi e che si usano dei sambuchi per vigilare a tale scopo. Gli schiavi sanno che a loro domanda e a talune delle'atto di Bruxelles possono essere subito liberati. La polizia marittima è lodevolmente esercitata dai sambuchi della marina italiana.

— Marchese, troppe prove si hanno che i nostri bravi ufficiali della marina — ha interrotto l'intervistatore — invigilano accuratamente per impedire lo schiavismo.

— A questa proposito, ha risposto il marchese, c'è conferma della sua convinzione. Senza quello che accadde non molto tempo addietro. Assodato che un negro passatore di perle era schiavo, fu immediatamente affrancato e il padrone sul quale era imbarcato fu condotto a Massaua, e fatti discendere tutti gli uomini che si trovavano a bordo, il tenente di vascello domandò se fra loro vi fossero degli schiavi che desiderassero la liberazione. Tre se ne presentarono e immediatamente vennero dichiarati liberi. Quindi, avendo inteso che a bordo di un sambuco in rada si appiattava qualche schiavo, il comandante ordinò lo stesso procedimento e ne liberò un altro. Come vedete, — soggiunse Salvago Raggi — il nostro ufficiale fece anche oltre quanto comportavano le sue attribuzioni, poichè l'atto di Bruxelles prescrive la liberazione degli schiavi a loro domanda. Non nascondo che quello zelante e bravo ufficiale italiano, per tale procedimento, urtò delle note, perchè i padroni dei sambuchi trovarono un avvocato italiano della colonia che gli intentò un giudizio per danni, avendo portati i sambuchi a Massaua privandoli di qualche giorno di lavoro. Debbo aggiungere che pure la sorveglianza viene usata con le carovane e quindi è il possibile il commercio degli schiavi. A ciò debbo la convinzione che in Eritrea la schiavitù non esiste, neppure quella domestica tollerata nelle colonie inglesi. Quanto a questa ultima, credo che la sua soppressione nella colonia sia stato un danno. Rifletta che la coltivazione della terra era fatta dagli schiavi perchè gli indigeni dicono: «Noi siamo guerrieri, non coltivatori dei campi». Gli schiavi al contrario si mostravano eccellenti lavoratori dei campi; onde che la abolizione degli schiavi è stata cagione di deterioramento della agricoltura. Ma questa è una questione accademica per l'Eritrea, perchè il suo stato è questo: niente schiavi. A mitigare tale conseguenza, non sarebbe però inutile far sorgere qualche istituto agricolo ed industriale nella colonia, ove i piccoli negri imparassero a coltivare razionalmente la terra, non escluso qualche mestiere che procurasse loro una vita onestamente laboriosa.

— Crede lei che, data la differenza del clima, si potrebbero trasportare in Italia dei negri per farne dei buoni agricoltori ed operai?

— Non lo credo. Non tanto per il clima, sia pur quello della Sicilia, ma anche per ragioni diverse. Il negro condotto fra noi si accorge che, a torto o a ragione, è ritenuto ad un livello inferiore agli altri, ed il soggiorno gli diventa antipatico. Credo lei che gli faccia piacere, per esempio, vedere un fanciullo che legge spaventato dalla sua faccia nera? Perfino un affezionato negro, che ho meco condotto, non vede il momento di fare i bagagli per tornarsene in Eritrea. Per questa e per molte altre ragioni non riterrei utile un tale esperimento.

Il pensiero della Confederazione sul momento politico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

L'organo della Confederazione generale del lavoro domani pubblicherà, sulla situazione politica, un articolo. Ricordato il giudizio dato all'annuncio della crisi, riassunte le fasi per cui sono passate le trattative con Bissolati, il giornale continua giudicando in questi termini l'azione da lui compiuta: «Leonida Bissolati abbattè praticamente tutte le barriere dottrinarie che si opponevano all'andata al potere di una parte dei socialisti. Teoricamente le aveva già demolite da un pezzo. Egli risolse teoricamente il problema della partecipazione al potere del Congresso di Bologna, col noto ordine del giorno, che rimase soccombente. Da allora in poi Bissolati non ha fatto che svilupparne con mirabile coerenza tutte le conseguenze derivanti dalla sua premessa. E' venuto così a portarsi all'Estremo Destro del partito, quasi a farsi centro della gradazione politica che sta tra il radicalismo e il socialismo tendizionale».

Lo stesso organo della Confederazione, al domanda se questo era il momento più opportuno per l'esperimento di Bissolati, e risponde: «Non siamo in grado di rispondere nè abbiamo bisogno di rispondere, se non negando *a priori*: ci pareva sensata, anche dal punto di vista del partito, la tesi di coloro che dicevano di attendere gli eventi senza apprensioni, per la fiducia che si aveva in Bissolati, separando però la responsabilità del partito non chiamato in causa: tutto è possibile al mondo, compresa la conversione di Giolitti alla democrazia; ma attenderemo il programma; anzi attenderemo i fatti. Trarremo norma per sapere se siamo o no giuocati dal vedere come il Governo vorrà e saprà scatenare la discordia o la guerra: andiamo in cerca di guerra contro quella parte del Paese, che ha sudato freddo al solo annuncio della possibile assunzione di Bissolati al Governo; non ci daremo pace finchè non l'avremo ottenuta. Appoggi anticipati non ci sentiamo però di prometterne neppure alla quarta incarnazione dell'onorevole Giolitti».

Una lettera di Merry del Val
sul nuovo statuto dell'U. E. C.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Il Papa interviene per regolare il funzionamento dell'Unione elettorale cattolica. Il cardinale Merry Del Val ha inviato alla Presidenza dell'Unione elettorale cattolica una lettera che assume alla importanza, poichè in essa vengono esposte le idee del Pontefice in materia di partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale. Il cardinale Merry Del Val, inviando alla Presidenza dell'Unione elettorale cattolica il nuovo statuto, che andrà in vigore il 15 aprile in sostituzione dell'attuale, aggiunge: «Questo nuovo statuto è nuovo argomento di quella apostolica sollecitudine che il Pontefice ha dimostrato sempre fin dai primordi del suo pontificato per l'azione cattolica in Italia, la quale, giova rilevarlo, dall'umanità dei cittadini e dalla docile cooperazione di uomini di buona volontà, potrà ricevere incremento sempre maggiore tanto da soddisfare pienamente, in un giorno non lontano, a quella alte finalità per le quali essi militano nel campo cattolico. Ed è appunto per favorire questo salutare sviluppo delle associazioni elettorali cattoliche sorte nelle varie diocesi e per soddisfare ai provvedimenti tratti dalle nuove esperienze che si è reso necessario questo nuovo statuto e regolamento, sia per stabilire una più razionale e armoniosa coordinazione dei minori ai maggiori centri delle parti a tutto, sia ancora per infondere in seno ad ognuna di esse un soffio di vita moderna, un più accelerato movimento verso quella meta che forma tutta la loro ragione di essere e di operare: la tutela dei più vitali interessi del popolo, interessi religiosi sociali e morali».

I socialisti e l'on. Giolitti

Roma, 1, notte.

L'*Avanti!*, rispondendo a tutti coloro che giudicarono strana la situazione del partito socialista nell'appoggio che sta per concedere al Gabinetto Giolitti, scrive: «A noi unicamente interessa di sapere se il programma del Gabinetto Giolitti-Sacchi sia quello che fu annunziato. Quanto all'assunzione dell'on. Nitti al dicastero dell'agricoltura, noi abbiamo fiducia che egli non vorrà indugiare ad affrontare alcuno di quei grandi problemi economici di colonizzazione e di credito e di usi civici a di cooperazione a cui sono connessi vantaggi non indifferenti per l'economia nazionale in genere e per l'economia del proletariato in ispecie. I moderati hanno accolto a braccia aperte nel 1904 l'on. Giolitti, il Giolitti delle alleanze clerico-moderate reduce dall'apologia delle libertà sindacali e della giustizia degli scioperi, senza troppo indugiarsi sul suo certificato di origine.

«L'Estrema ed il partito socialista potranno pure risparmiarsi di chiedere all'onorevole Giolitti le ragioni del suo brusco passaggio di allora e di analizzare in tutto il suo complesso ed in tutti i suoi fattori è coefficienti la situazione di allora.

«Politicamente le basterà di constatare che le riforme da essa vagheggiate siano le riforme del programma ministeriale e che l'azione del Ministero sia rapidamente e fermamente diretta a realizzarle».

Ivanaj bey non è a Roma

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* pubblicava ieri sera, sulle condizioni dell'Albania, un'intervista con un agitatore albanese che vive a Roma, Ivanaj bey. Una lettera del Comitato per l'Albania, ai giornali, questa sera smentisce l'intervista, e dice: «Nicola Ivanaj bey da più di un mese dopo un'ultima conferenza tenuta a Venezia sull'Albania si è recato nei Balcani, dove è al presente e dove il dovere lo trattiene. Egli è in quotidiana comunicazione col nostro Comitato. Dunque è molto lontano da Roma, e chi parlò col giornalista non era Ivanaj. Questo per il fatto dell'intervista. Quanto alle dichiarazioni poste in bocca all'Ivanaj, anche in questo ciò che al giornalista fu detto è lontano dal vero, come chiaramente può rilevare dalla conferenza dell'Ivanaj, tenuta all'Associazione della stampa a Roma. Non è vero che gli albanesi non vogliano le strade; anzi, come vogliono l'autonomia e l'insegnamento della propria lingua ed una Dieta nazionale, così domandano le strade ordinarie e ferrate che permettono il commercio dei loro prodotti. Solo ad una linea ferroviaria essi si oppongono, ed è quella che vuole costruire il Governo di Costantinopoli, linea politica ed essi dannosissima».

Nessuna preparazione
di una spedizione italiana in Albania

Roma, 1, sera.

Il ministro degli esteri tiene il contraccolpo che può avere in Turchia l'annunzio della spedizione italiana in Albania, capitanata da ufficiali Garibaldi, perciò i giornali ufficiosi smentiscono la possibilità di tale spedizione, ed osservano che se l'organizzazione militare ci fosse, sia pure allo stato intenzionale, esisterebbero di essa i segni evidenti in tutto il paese. Quando la gioventù italiana organizzò la famosa spedizione di volontari per andare in Grecia a preparare la libertà di quel popolo, tutta la nazione fu in uno stato di vera agitazione, di cui non vediamo, oggi, rispetto all'Albania, nè il minimo indizio, nè la più pallida traccia.

I giornali ufficiosi notano infine che se la gioventù italiana fu trascinata da un'onda di entusiasmo ideale e di fervore sentimentale a combattere per la Grecia in Tessaglia, questa volta non si saprebbe proprio per quale sentimentalismo i giovani italiani si dovrebbero sentire portati ad un'azione in Albania, dove le condizioni sono così diverse da quelle che gli italiani immaginavano in Grecia or sono molti anni.

Il primo presidente
della Corte di Cassazione di Roma
collocato a riposo

Roma, 1, notte.

Con decreto reale in data di ieri, il conte Pagano Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, è stato, per limiti di età, collocato a riposo. In tale occasione il Re ha diretto all'illustre uomo una lettera nella quale gli esprime i sentimenti di viva considerazione e riconoscenza per i servizi resi al Paese, aggiungendo i voti più cordiali di felicità che lo accompagnino nel ben meritato riposo. Anche il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, ha indirizzato al senatore Guarnaschelli una lettera, nella quale, inviandogli il saluto del Governo, ricorda le benemerenze, l'altezza dell'ingegno, la profonda dottrina e la indiscussa integrità del dotto magistrato e giureconsulto insigne.

L'on. Galimberti
vivacemente contrario al Ministero Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Avendo incontrato l'on. Galimberti nella farmacia di Montecitorio, lo richiesi del suo giudizio sul nuovo Ministero. Egli mi ha risposto largamente col seguente attacco incondizionato all'on. Giolitti, attacco che non mancherà di destare qualche impressione a Montecitorio, ove era risaputo del distacco politico dell'on. Galimberti dall'on. Giolitti, ma ove non era ancora noto che il distacco fosse così acuto come appare dalle seguenti testuali dichiarazioni dell'on. Galimberti:

«A quanti ricordano la storia breve della seconda Repubblica francese, dal 1848, non sarà caduta di mente la singolare figura di Marco Caussidière, il celebre prefetto di polizia di Parigi in quei tempi, che aveva disciolto il Corpo di Gendarmeria, per affidare la custodia dell'ordine pubblico a quello dei *Montagnards*, reclutato unicamente ed esclusivamente fra i più torbidi elementi politici, cresciuti nelle rivolte e nei tumulti piazzaiuoli.

Che cosa mai riuscissero ad essere questi strani agenti del buon ordine, fra cui i gradi venivano distribuiti secondo gli anni di prigionia scontati, è facile immaginarlo. Tanto è vero che dopo due mesi, succeduto nella prefettura al Caussidière il Carlier si affrettò a disciogliere il Corpo dei *Montagnards* per ritornare a quello della Gendarmeria.

Esule nel Belgio, il socialistoide e prefetto scrisse poscia le sue «Memorie», variandosi così dire: «*Nous faisions bien réellement de l'ordre avec le désordre*».

A me sembra che l'on. Giolitti si dia ad imitare Marco Caussidière; nè saprei se, ascoltando il consiglio di Salvatore Barzilai, vorrà rendersi esule volontario e riparare nell'Asia Minore, per scrivervi le sue memorie; — ma se per il più strano miracolo ciò fosse, ritengo che egli pure dovrebbe ricredersi a, come il suo predecessore e maestro francese, «*se convaincre qu'on n'est possible qu'avec ses siens*».

Difatti, perchè l'on. Giolitti tutto ad un tratto, di punto in bianco, si rivolgesse ai socialisti e a Bissolati, colla necessità e la logica delle cose non si spiega. Millerand accettò di essere ministro, chiamato da Waldeck-Rousseau, per uno scopo ben chiaro e preciso nonchè da tutti inteso: cioè la difesa della Repubblica laica e democratica minacciata dalla reazione. Briand fu invitato al Ministero per la realizzazione di quella legge di separazione dello Stato dalla Chiesa, di cui fu il celebre relatore; e, dovendosi istituire il nuovo Ministero del Lavoro, fu un abile colpo di Giorgio Clemenceau il preporvi un socialista di valore e di riconosciuto ingegno come Renato Viviani. Così pure si spiega la partecipazione al Governo di John Burns: quasi come un anello della catena dei partiti liberali inglesi per la gran lotta contro la Camera dei Pari.

Nel caso nostro, invece, da quale reazione era minacciata l'Italia perchè l'on. Giolitti stendesse la mano in atto di alleanza e di concordia al partito socialista? Che cosa ha mai di nuovo quest'uomo che colla sua maggioranza, elaborata in dieci anni di potere, e con due successive elezioni, egli non potesse fare?

Nè si può considerare la chiamata dell'onorevole Bissolati sotto il punto di vista del valore tecnico, come in Prussia quella del Miquel e in Austria quella dello Schaeffle; socialisti, non solo convertiti alla Monarchia, ma di gran fama nelle finanze l'uno e nelle scienze economiche l'altro. Perocchè, per quanto io ne sappia, l'on. Bissolati non ha mai dato saggi del suo valore agricolo, e al Ministero dell'Agricoltura poteva andarci come quel ministro che aveva scambiato in erba la segala pel grano.

La verità è che l'on. Giolitti fece il passo che ha fatto per un unico e solo amore: quello di sè stesso. L'amore del quieto vivere, che la presenza del Bissolati sul banco ministeriale gli assicurava in piazza e nella Camera, contenendo i moti delle masse fuori e il chiasso dei compagni dentro. Certi uomini cosidetti di Stato, specialmente grandi parlamentari, compresi dello spirito nuovo dei tempi, che applicano alla loro politica, non sono che dotati di una virtù assai facile: cioè quella di subire gli avvenimenti, per salire o restare al potere. Spirito di adattamento a tutto per opportunità di interesse proprio o di vanità personale.

Così l'on. Giolitti mascherava la sua uscita dal Ministero Zanardelli col pretesto che su una questione qualunque (quella dell'inchiesta sulla marina, che con Zanardelli non volle e poi, presidente del Consiglio, subì l'Estrema Sinistra non aveva più votato col Ministero.

Ministro dell'interno e poi negli scioperi del 1902, lasciò ai rivoltosi nel 1904 libera la piazza, finchè non la sbarazzarono, perduta la pazienza, i buoni cittadini. E mentre ritardando di due ore appena l'annuncio delle sue dimissioni, nel 1905, queste arrivano a ostruzionismo ferroviario terminato, precipitando le cose, volle dare all'ostruzionismo *l'apparente soddisfazione* d'aver rovesciato il Ministero.

Egli, mediante il Tittoni, chiamò in soccorso del partito liberale i cattolici alle urne, tanto nelle elezioni amministrative quanto nelle politiche, agitando lo spauracchio del socialismo; e oggidì, andando a braccetto con Bissolati e coi suoi compagni, dice a quanti l'hanno creduto e si sono battuti contro i socialisti come contro dei sovversivi: «Ma che sovversivi d'Egitto! Questi sono i migliori amici del Re e del Paese, degnissimi di governare, e d'ora in avanti chi li scambierà ancora per dei sovversivi, o si inganna a vuole ingannare». Un bel profitto ne trarrà di certo il partito liberale nelle prossime lotte!!

Però l'on. Giolitti non ha ancor finito d'épater le bourgeois, e avendo l'on. Bissolati rinunciato al potere per le code della inarsina («*Robespierre l'a toujours portée*») si è rivolto all'on. Nitti, che, nel suo applaudito discorso sul caro dei viveri, ha con mata amabile ironia preso in giro tutto il partito e il programma socialista. «*Questo o quello per me pari sono*» «vien cantando l'on. Giolitti, che adesso ha preso di bere vino per bere solamente acqua; e certamente acqua di Lete la dev'essere, vedendolo ora accompagnarsi con l'on. Finocchiaro, che combattè col più singolare ardore la Convenzioni Marittime dell'on. Giolitti, e che non porta al suo attivo che l'essere uno fra i tanti capi del non mai numerato partito della Sinistra democratica: una specie di scala a piuoli, in cui ogni membro rappresenta soltanto un piuolo per la salita al potere dei tanti capitani.

Se l'on. Giolitti si dilettasse di studi, e di studi biblici, io direi che ha voluto incarnare in sè la figura del profeta Balaam; perchè a nessun uomo politico avverso come a lui di benedire sempre tutto quanto aveva prima maledetto. Egli si oppose alla nuova legislazione scolastica, col suo Orlando, e l'approvò col Credaro; — egli dichiarò che l'indennità ai deputati non avrebbe accresciuto la stima alla rappresentanza nazionale, ed or si dice (ma io non lo credo) che verrà a proporla al Parlamento; — egli consigliò l'onorevole Luzzatti dal presentare la riforma elettorale, profetizzandogli che sarebbe stata la sua tomba (facendo però del becchino) e poi sorse a dire che la voleva molto più ampia, senza più temere il da lui evocato spettro clericale, shakespearianamente associato a quello dell'ignoranza.

Ma non la finirei più se volessi tener dietro a tutte le variazioni e contraddizioni dell'onorevole Giolitti, il quale, veramente, di suo ha messo ben poco al mondo, compiacendosi invece di covare le uova degli altri. Tanto che l'on. Ciccotti lo chiamò il merlo cavalleggiato dal cuculo Sonnino. Ed in realtà, dal problema ferroviario a quello delle convenzioni marittime; dalla legislazione scolastica a quella meridionale, a questa stessa riforma elettorale, l'on. Giolitti si è ognor valso dell'opera altrui.

Anche adesso l'on. Giolitti, nel cui silenzio sperava l'on. Luzzatti, si levò a parlare per difendere contro i radicali la combinata opera dell'on. Bertolini in seno alla Commissione per la riforma elettorale. Ebbene, l'on. Bertolini resta materialmente e politicamente fuori della combinazione dell'on. Giolitti, e se formano invece la sostanza quei radicali che votarono contrariamente all'on. Bertolini e all'on. Giolitti.

Si dirà che l'on. Giolitti ha voluto così sopravvivere il suo partito, come già lord Beaconsfield per la legge elettorale inglese, che sostenne e fece approvare, più larga ancora di quella presentata dal suo avversario Gladstone. Ma ma l'on. Luzzatti non un Gladstone, bensì un avversario dell'on. Giolitti? Questi non aveva che da parlare, e l'on. Luzzatti avrebbe allargato tutte le maglie della rete elettorale.

Lord Beaconsfield, a chi lo accusava di inconseguenza, rispondeva che voleva educare il suo partito a fare proprio la cosa stessa che aveva cordialmente e coerentemente denunziata (*To educate his party into doing the very thing which they had cordially and consistently denounced*). Però quale educazione politica vuol mai dare l'on. Giolitti al suo gregge, che lo porta un po' a pascolare sotto il vincastro dell'on. Sonnino, un po' al suono della mellifua zampogna dell'on. Luzzatti, e poi tutto ad un tratto lo spaventa, lo scompiglia col cencio rosso del socialismo?

A me questa povera Maggioranza giolittiana mi fa l'effetto del Sancio Pancia, in suo animo ognor contrario, ma poi sempre trotterellante sul somarello dietro a tutti i saltabeccamenti del Cavaliere della Mancia.

E se è osato di parlare di Cavour: il connubio di Cavour con Rattazzi portò il Piemonte alla testa del movimento italiano: e che ci ha a che fare e che ci promette mai il movimento giolittiano? Si stampò che, grazie all'on. Giolitti, si era udita a Corte la *gran voce del proletariato italiano*. Oh no! la poco cavallottiana marcia di Leonida al Quirinale non si ridusse ad altro che a far sentire al Re che l'unica soluzione parlamentare possibile era un Gabinetto Giolitti, *Arcades ambo!*

Si aggiunse che l'on. Leonida Bissolati ha ad ogni modo preso un'ipoteca sull'ignolo programma giolittiano. Su che? Sull'ampliato suffragio? E via! anche l'indennità parlamentare potrete allargare il suffragio politico come più vi piaccia: però, per quanto cresca il numero degli elettori, sarà sempre uguale quello degli eletti, ristretto nella breve cerchia non proletaria, il chi può vivere del suo a Roma, deve anzi scampar d'aria e di luce.

O sarà un'ipoteca, forse, sulle riforme economiche? Su, non scherziamo. Col sostituire all'on. Bissolati l'on. Nitti, il presidente attuale del Consiglio non ha voluto certamente accennare a ciò. Perchè fu bene l'on. Nitti che nel suo discorso di un mese fa, diceva: «Vi «sono delle frasi fatte; così è la grande ri«forma tributaria. Però, quando andiamo a «precisare in che deve consistere la grande «riforma in un paese come l'Italia e nelle «condizioni storiche attuali, allora si vede «che il regime tributario dell'Italia rappre«senta lo sforzo di un paese povero, che pa«ga troppo... Non calunniamo la nostra bor«ghesia: noi abbiamo colpite le classi pos«sidenti come in nessuna parte del mondo sono state colpite. Questa borghesia italiana, «che ha tanti torti, che è apatica, che è frol«la, come si usa dire spesso a torto, questa «borghesia italiana ha colpito se stessa, con«una durezza di cui non c'è esempio al mon«do». E allora cosa vuol parlarci l'on. Giolitti della sua solita e mai veduta legge sull'imposta progressiva, da mettersi col suo giudice unico e la deportazione dei recidivi, quando lo l'on. Rubini gliela ha matematicamente provata colla stessa — perturbando tutto il nostro sistema tributario — non arriverebbe al massimo che ad un reddito maggiore di circa quaranta milioni, da darsi ancora ai postelegrafici e ai ferrovieri?

Del resto, questa frascheria dell'imposta progressiva, divenuta un dogma democratico, ricordo che, con profonda cognizione di causa e molta dottrina, fu fieramente combattuta da quel Giorgio Imbriani, che Giosuè Carducci rassomigliava ai grandi morti della Repubblica Partenopea, e che vendicò Roma a Mentana, cadendo vittorioso sulla nobile terra di Francia.

Pertanto, cosa è stato il «genio» dell'onorevole Giolitti, riguardo al socialismo italiano? Risponderò col *Vorwaerts*, che non fu altro se non un regol

che mentre una frotta di scimmie, educate da un abile maestro di bestie, stava intesa a rappresentare una seria pantomima, un monello s'avvisò di gettare sul palcoscenico un pugno di noccinole: alla qual vista, in mezzo alle risate della platea, gli attori e le attricidimenticata la parte dei personaggi che rappresentavano, fecero a gara di chi ritornava più presto ad assumere il proprio naturale carattere.

Preciso, identico è lo spettacolo offerto dai nostri socialisti e riformisti parlamentari, che, sul palcoscenico del proletariato, nel teatro del compianto Carlo Marx, scimmiottarono le parti di Bruto e di Cassio; ma davanti alle noccile lanciate da mano ministeriale, o, meglio, innanzi a un sontuoso banchetto di Corte, rinsummono tosto e sempre il loro proprio e naturale carattere, cioè, di veri borghesi, in corpo ed anima ».

Un comizio a Tripoli
contro gli italiani nell'Africa settentrionale

Roma, 1, sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli che alcuni giornali interessati a soffiare nel fuoco contro l'elemento italiano, pubblicano un proclama col quale hanno indetto un grande Comizio di diecimila persone per denunziare la pericolosa invadenza industriale e commerciale dell'Italia nell'Africa del nord. I promotori del Comizio, aggiunge il corrispondente della *Tribuna*, sostengono a spada tratta la necessità di una linea di navigazione ottomana. Essi almeno, secondo certi giornalisti, sarebbero decisi ad ostacolare le operazioni della linea di cabotaggio italiana.

Lo scoppio accidentale
d'una mina subacquea

Spezia, 1, sette.

Ieri al silurificio di San Bartolomeo, per ordine superiore, era stato preparato un gimnoto da fondo, contenente 187 chilogrammi di fulmicotone, allo cui esplosione ed esperienze relative dovevano assistere gli ufficiali della scuola di applicazione di fanteria di Parma, giunti fin da ieri in numero di 350.

Prima che questi giungessero, furono fatte le prove del gimnoto con tutte le cure di esplosione da mine, prova simile a quella che nel febbraio scorso, al Varignano costò la vita a tre sott'ufficiali. Mentre si attendeva a queste prove, il gimnoto improvvisamente esplose; ma fortunatamente nello specchio d'acqua del raggio di esplosione non si trovavano nè il rimorchiatore che doveva trasportare gli ufficiali, nè altre imbarcazioni, che pochi minuti prima erano passate di là.

Il suicidio d'un noto avvocato bolognese
Drammatica scena della moglie e del figlio dinanzi al cadavere

Bologna, 1, notte

Stamane l'avv. Sveno Battistini, noto e stimato professionista della nostra città, nella sua abitazione si sparava un colpo di rivoltella in direzione della tempia destra. La notizia, sparsasi per la città, è stata accolta prima con incredulità, e ritenuta macabra invenzione di qualche burlone; quando essa è stata confermata, ha prodotto stupore ed impressione vivissimi.

L'avv. Battistini, alzatosi di letto alle 6 di stamane, è passato nel suo studio. Di lì a poco la moglie, signora Clementina, ed il figlio, avvocato Alfredo, erano destati di soprassalto da un colpo d'arma da fuoco. Constatata l'assenza dell'avv. Sveno dalla sua camera, essi intuirono subito la terribile sciagura, e si precipitarono verso lo studio. La porta era socchiusa; il figlio la spalancò, tentando però subito di nascondere alla madre lo spettacolo che gli si era parato dinanzi agli occhi: sulla poltrona, presso la scrivania, l'avv. Sveno boccheggiava, colla testa reclinata sul petto e le braccia inerti; dalla tempia destra, per un piccolo foro, gli colava un filo di sangue; in terra, poco discosto, era la rivoltella con cui l'avvocato si era ucciso.

Il figlio tentò di nascondere alla povera madre lo spettacolo orribile; ma un grido selvaggio, ch'egli non potè trattenere, lo tradì; grido cui subito fecero eco i singhiozzi della povera signora. L'avv. Alfredo accorse presso il padre e tentò di sollevarlo; ma inutilmente: la morte era stata quasi istantanea.

Sulla scrivania, presso la quale l'avvocato si era così tragicamente tolta la vita, sono state rinvenute due lettere: una diretta alla moglie e l'altra al figlio, colle quali il suicida chiede perdono ai suoi cari pel dolore che loro procura. Quella scritta al figlio è interrotta a metà.

Le cause del suicidio dell'avv. Battistini vanno ricercate in una terribile nevrastenia che da tempo lo affliggeva, aggravata, a quanto pare, da preoccupazioni finanziarie.

L'avv. Battistini aveva circa 56 anni, ed era avvocato civilista assai valente.

Stamane il nostro Tribunale l'avv. Gottardi ha commemorato il collega con parole di vivo rimpianto per la sua tragica fine. A lui si associarono il Pubblico Ministero e il presidente avv. Pescarl.

I nuovi sottosegretari

Silenzio si telefona da Roma, 1, sette.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 17 ed ha proceduto alla nomina dei sottosegretari. I nuovi sottosegretari nominati sono: l'on. **Falcioni**, all'interno; l'on. **Gallini Carlo**, alla giustizia; **Cimati**, alle finanze; **Capaldo**, all'agricoltura; **Vicini**, all'istruzione pubblica; **Battaglieri**, alle poste. Tutti gli altri sottosegretari dimissionari rimangono in carica. Restano così al loro posto: **Di Scalea**, agli esteri; **Bergamasco**, alla marina; **Mirabelli**, alla guerra; **Pavia**, al tesoro; **De Seta**, ai LL. PP. Rimangono in tal modo sacrificati gli on. Lucini, già sottosegretario all'agricoltura; Gallini Natale, già alle finanze; Teso, già all'istruzione; Guarracino, già alla grazia e giustizia.

L'on. Vicini, che era sottosegretario alle poste, viene spostato di dicastero, ed assegnato all'istruzione pubblica. Tutti i nuovi sottosegretari nominati appartengono ai settori di sinistra della Camera. L'on. Gallini Carlo fa parte del gruppo della Sinistra democratica; gli on. Falcioni, Cimati, Capaldo e Battaglieri appartengono all'antica maggioranza giolittiana. Il Re firmerà domani il decreto di nomina dei nuovi sottosegretari.

Così l'ultimo capitolo della crisi si chiude: anche la lista dei sottosegretari viene alla luce. La bonaccia ritorna per qualche giorno a Montecitorio. Una tragedia di anime finisce. Gli innumerevoli aspiranti delusi si rassegnano o meditano di passare all'opposizione.

La impressione che produce la lista delle sotto eccellenze è identica a quella suscitata dall'annunzio dei nuovi ministri: in sostanza è una impressione di delusione. La lista dei sottosegretari reca le tracce della volontà e dei procedimenti dell'on. Giolitti. Il Consiglio dei ministri ha infatti deliberato soltanto pro forma sui nomi delle nuove sotto eccellenze: la scelta è stata compiuta dall'on. Giolitti, il quale ha seguito ai un dipresso gli stessi criteri adottati per la nomina dei ministri: premiare la fedeltà dei suoi fidi, rendere qualche servizio ad amici politici rimasti all'infuori della spartizione della torta della crisi e sopra tutto semplificare il proprio compito conservando in larga proporzione i sottosegretari dimissionari.

Questa conservazione in vita di una parte delle sotto-eccellenze cadute, ora, fino ad un certo punto, imposta dalla necessità. L'on. Giolitti aveva mantenuto in vita sette ministri dimissionari e non poteva abbandonarsi ad una strage dei rispettivi sottosegretari. Ed è qui che giungono alla labbra di tutti parecchie domande: Perchè furono sacrificati gli on. Guarracino, Teso, Luciani e Gallini Natale? Quali demeriti essi avevano in confronto ai loro colleghi conservati in carica? Quale alto valore intellettuale, quali vigorosi temperamenti politici vennero chiamati nel Ministero per sostituire i quattro sacrificati? La risposta è molto semplice: nessun demerito da parte dei sottosegretari abbandonati il destino: nessuna qualità di primissimo ordine nei loro successori; figure modeste quelle che discendono; figure altrettanto modeste quelle che salgono. Il caso, la fatalità più che altro decisero della sorte dei quattro sottosegretari che se ne vanno. L'on. Giolitti cercò, anche in questa circostanza, di conciliare le due tendenze manifestatesi in Consiglio dei ministri, cioè evitare un massacro di sottosegretari e servirsi dei pochi posti disponibili onde premiare alcuni fedeli che seppero aspettare e contenere in parte le aspirazioni dei varii gruppi di Sinistra. Al primo criterio sono dovute le nomine degli on. Falcioni, Battaglieri, Cimati e Capaldo; al secondo, la scelta dell'onorevole Gallini Carlo, rappresentante della Sinistra democratica e la promozione imprevista del radicale on. Vicini, che dall'oscuro Ministero delle poste sale ai fastigi della pubblica istruzione.

A. Falcioni

Spiegata così la genesi delle nomine odierne, eccovi rapidamente abbozzate le figure dei nuovi sottosegretari. Cominciamo dal più fortunato della serie, da Alberto Falcioni, il decano deputato di Domodossola, che gli dall'inizio della crisi vi indicai come il vice-Giolitti di palazzo Braschi. L'on. Falcioni, inglesemente sbarbato ed elegante, sembra anche oggi, sebbene quarantenne, un ragazzino come dieci anni fa allorquando giunse, avendo raggiunto appena l'età statutaria, a Montecitorio. Durante tre legislature l'on. Falcioni militò nella Sinistra giolittiana. Nulla mai chiese; anzi rifiutò recentemente la candidatura ministeriale a componente la Commissione dei trattati e tariffe, perchè avversa alla famosa convenzione col Gottardo. L'on. Falcioni dispone della voce più tonante di tutta la Camera, il che gli assicura il successo alle sue interpellanze, l'ultime delle quali avvennero in difesa del vallico della Greina, che l'ex-ministro Rubini combatteva sostenendo invece il vallico dello Spluga. L'on. Giolitti, che si vanta di essere un conoscitore di uomini, aveva prescelto l'on. Falcioni come sottosegretario prima ancora di intavolare le trattative con Bissolati: è quindi il momento della *revanche* per l'on. Falcioni, lo stallone giolittiano lo condurrà certamente lontano. Intanto sarà il più cortese ed il più modesto fra i sottosegretari.

C. Gallini

Carlo Gallini giunge al sottosegretariato dopo quattordici anni di deputazione. Emiliano, alto come un corazziere, fornito di una barba michelangiolesca, sarà il più decorativo fra i nuovi sottosegretari. I suoi «titoli parlamentari furono l'« avvocatura dei poveri » ed il « voto amministrativo alle donne ». È rimasta memorabile la seduta di Montecitorio in cui le *suffragettes* lo sollevarono di baionnei e di congratulazioni, ma ciò che gli fruttò la salita al potere è la carica di segretario della Sinistra democratica. Avvocato di professione, egli raggiunge al Ministero di grazia e giustizia l'on. Finocchiaro-Aprile, un meridionale anche lui, come i capi della Sinistra democratica vengono definiti a Montecitorio. L'on. Gallini è anche l'autore di un infelice progetto di contratto di lavoro giornalistico che egli stesso si affrettò a seppellire.

Capaldo

L'on. Capaldo è genero dell'on. Lacava: questa parentela ci dà più di ogni altra cosa la chiave della sua fortuna odierna. Del resto aveva saputo attendere dodici anni in silenzio, dal giorno in cui era caduto col ministero Pelloux dalla piccola nicchia di sottosegretario alle poste. L'on. Capaldo si era accontentato di un posticino alla Giunta delle elezioni. Ora l'on. Giolitti lo trae dall'ombra e lo pone a fianco dell'on. Nitti. Avremo così un oratore arido accanto al più scintillante della Camera. L'equilibrio sarà così ristabilito.

Battaglieri

L'on. Battaglieri è il sesto piemontese del quarto gabinetto Giolitti. Fra le leggende diffuse a carico dell'attuale presidente del Consiglio, vi è questa: che egli si sia mostrato ingrato verso la Deputazione subalpina. L'on. Giolitti smentisce oggi questa leggenda e per cancellare il passato ci regala di colpo quattro ministri e due sottosegretari piemontesi. L'on. Battaglieri, minuto e Montecitorio da dieci anni, è giolittiano costante; meritava forse un posto politicamente più importante del sottosegretariato alle poste; ma l'on. Calissano ha voluto così ed il deputato di Casale è felice di questa collaborazione. Dispiacerà all'on. Falcioni il *record* della gentilezza fra le sotto-eccellenze.

Cimati

L'on. Cimati, destinato a fiancheggiare l'onorevole Facta, è una gran brava persona. Deputato di Pontremoli da due legislature, egli era fino a stasera il più servizievole fra i segretari della presidenza della Camera. La carriera politica di questo piccolo e tranquillo colosso è tutta riassunta in queste parole: « Sempre con Giolitti ». L'ora della ricompensa è venuta. I maligni osservano che l'on. Cimati è un agricoltore e perciò viene mandato... alle finanze. Questo non gli impedirà di riuscire simpatico quanto il suo ministro.

Vicini

La sorpresa maggiore della lista è data dalla promozione dell'on. Vicini. Forse l'onorevole Giolitti ha voluto con questa distinzione ad un radicale compensare la delusione dei molti compagni di gruppo dell'on. Vicini.

Infatti la gestazione dei sottosegretari fu complicata da un vero assalto dei deputati radicali al sotto-portafoglio: non per nulla il Gabinetto che sta per presentarsi alla Camera viene definito il Ministero Giolitti-Sacchi-Nitti. Gli appetiti dei radicali diventarono formidabili appena la questione dei sottosegretari venne in campo. Anche coloro che, in passato, combatterono ferocemente il giolittismo parteciparono al tentativo di strappare qualche frutto dall'albero ministeriale; ma l'on. Giolitti cantonò un po' tutti amabilmente premiando il gruppo radicale con la promozione dell'onorevole Vicini. Così la Minerva assume la tinta radicale dal ministro fino al sottosegretario.

Quanto ai sottosegretari inamovibili, cioè gli onorevoli Di Scalea, Bergamasco, De Seta, Mirabelli, Pavia, vi è a dire soltanto che hanno vinto una specie di terno al lotto. La loro fortuna sarà oggetto di invidia feroce, tanto più quando si pensi che l'on. Giolitti congeda dai sottosegretari di Sinistra, mentre conserva l'on. Di Scalea di Destra e l'on. Bergamasco di Centro Destro. Ma l'on. Giolitti è il padrone non soltanto nel falso Montecitorio delle sfere politiche, ma nel vero ed autentico mondo parlamentare.

Ci sarà battaglia?
Non pare

Roma, 1. notte.

Per parlare sulle comunicazioni del Governo, si sono finora iscritti gli on. Fradeletto, Murri, Bizzozzero, Martini, Galli Roberto, Lucifero, Lacava e Cardani. L'on. Fradeletto, radicale, è uscito dal gruppo nel 1904 quando questo commise il grave errore di seguire l'iniziativa dei deputati socialisti che, in seguito allo sciopero generale, volevano la straordinaria convocazione della Camera. Uscì allora dal gruppo e non c'è più rientrato. Egli non è soddisfatto della soluzione della crisi, perciò farà un discorso contrario. L'on. Murri, appena eletto deputato, quando indossava ancora le vesti talari, espresse il desiderio di far parte del gruppo radicale, ma finora non si è entrato, e quindi è anche lui un radicale fuori gruppo. Non si sa se parlerà contro anche lui, ma è probabile che si occuperà della politica ecclesiastica. Entrerà in questo tema anche l'on. Martini? Tutti ricordiamo che egli, il quale finora ha diviso con l'on. Finocchiaro-Aprile la direzione della Sinistra democratica, fu invitato insieme a questo ad entrare nell'ultimo Gabinetto Sonnino e che l'uno e l'altro declinarono l'offerta perchè l'onorevole Sonnino non volle consentire nelle loro idee anticlericali. E' inoltre opportuno di ricordare che l'on. Martini si è più volte pubblicamente dichiarato avversario dell'allargamento del voto. Quando, nella tornata del 18 marzo, l'on. Bissolati disse che non c'era nemmeno un solo conservatore apertamente contrario all'allargamento del suffragio, l'on. Martini si alzò dicendo: « Oh, Bissolati, ella si inganna: quell'uno sono io! » Parrebbe perciò che l'ex governatore dell'Eritrea dovesse combattere anche la riforma giolittiana; ma poichè questa, anzichè il semplice allargamento, conterrà quasi il suffragio universale del quale l'on. Martini è fautore, è più probabile che egli parli a favore della grande riforma. Gli on. Bizzozzero e Cardani sono del numero di quei giolittiani che nel gennaio di quest'anno si staccarono dall'antica maggioranza e si costituirono in gruppo con il solo scopo di provocare la caduta del Gabinetto Luzzatti. Si disse (e parve logico) che raggiunto lo scopo, il gruppo si dovesse sciogliere; ma finora non è intervenuta nessuna deliberazione in questo senso. Entrambi fanno parte dell'ala destra dell'antica maggioranza, e perciò si può presumere che non si dichiareranno molto contenti della soluzione della crisi. L'on. Lucifero è un fedele seguace di Sonnino. Gli on. Lacava e Galli Roberto sono due giolittiani di sinistra. Tutte queste iscrizioni preludono ad un vero attacco combinato e conseguentemente ad una seria battaglia? Ne dubito molto. Credo anch'io che alcuni oratori, fra i quali l'on. Fradeletto, biasimeranno la soluzione della crisi; ma oltre che c'è differenza fra biasimo e biasimo, ce n'è una ancora fra biasimo ed attacco. Non si muova un attacco se non c'è un esercito, e per lo meno un reggimento pronto a combattere; ed io non vedo nè l'uno nè l'altro.

L'estrema sinistra e la sinistra, nella quale militano gli on. Fradeletto, Murri e Martini, costituiscono la base del nuovo Ministero. Il gruppo giolittiano dissidente, del quale fanno parte Bizzozzero e Cardani, anzichè pensare all'attacco, cercherà il modo di sciogliersi. L'ala destra dell'antica maggioranza è certamente malcontenta; ma appare molto più calma dopo il ritiro dell'on. Bissolati dalla combinazione ministeriale. Per quanto sia malcontenta, non prenderà certamente, e molto probabilmente nemmeno seconderà, l'iniziativa di un attacco al Gabinetto presieduto dal capo dell'antica maggioranza. Prenderà tale iniziativa il gruppo sonninano? I sintomi, che si sono finora manifestati, inducono ad escludere questa ipotesi. L'organo del gruppo, contento del ritiro dell'on. Bissolati, ha già dichiarato soddisfacente la soluzione della crisi. Di più, giusto questa sera uno dei deputati più fedeli all'on. Sonnino, diceva: « Perchè noi sonninani dovremmo combattere l'on. Giolitti? Forse perchè nel Gabinetto ci sono dei radicali? Ma non dobbiamo e non possiamo dimenticare che Sacchi, fino a quel momento sempre lontano dal potere, e l'on. Pantano, allora repubblicano militante, entrarono nel primo Gabinetto Sonnino. Dobbiamo combattere il Ministero per il quasi suffragio universale che prometterà l'on. Giolitti? Ma i nostri capi, Sonnino, Salandra, Guicciardini, si sono pubblicamente dichiarati favorevoli al suffragio universale. Se non muoverà all'attacco nemmeno il centro sonninano, non resiamo che il gruppo clericale e l'antico gruppo radiliano. Potrà uno di essi prendere l'iniziativa? No certamente. Il gruppo clericale potrà votare contro ma non potrà darsi il lusso di mettersi alla testa dell'opposizione e non è punto da escludersi che anche esso voti in favore, sia perchè i clericali organizzati hanno ragione di preferire il quasi suffragio universale ad un timido allargamento del diritto di voto, sia perchè, almeno finora, non si prevede che nel programma del nuovo Ministero ci siano l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il divorzio e la precedenza obbligatoria del matrimonio civile. E' vero che i clericali si sono allarmati per l'assegnazione del portafoglio di grazia e giustizia all'on. Finocchiaro-Aprile; ma se nessuna delle tre accennate riforme anticlericali sarà annunziata nelle comunicazioni del Governo, i deputati clericali non saranno costretti a votare contro il Ministero. E' finalmente assurdo supporre che l'attacco al Gabinetto Giolitti possa partire dall'antico gruppo radiliano, del quale è « pars magna » l'on. Fani e « pars maxima » l'on. Luzzatti. L'uno e l'altro sono tutt'altro che soddisfatti della soluzione della crisi, ma come potrebbero dalla sera alla mattina passare all'opposizione per combattere un uomo che li ha fatti salire o li ha mantenuti per un anno al potere? L'on. Luzzatti, uscendo da palazzo Braschi volle baciare l'on. Giolitti: quello fu certamente il bacio della gratitudine, perchè, mentre gli uomini dalle santa memorie lo avevano sempre negletto, l'on. Giolitti, di parte opposta, lo elevò improvvisamente alla presidenza del Consiglio con sorpresa di tutti e di lui stesso. Che l'antico gruppo radiliano non sia punto animato da sentimenti ostili al nuovo Gabinetto risulta anche dal fatto che l'on. Di Scalea è uno dei sottosegretari di Stato sopravvissuti alla crisi del Ministero Luzzatti, che era sopravvissuto alla crisi del Gabinetto Sonnino. Tutto considerato, non appare probabile, almeno fino ad ora, che giovedì avremo una vera battaglia sulle comunicazioni del Governo. Sentiremo delle critiche alla soluzione della crisi, ma, salvo l'imprevedulo che potrebbe venir fuori nelle dichiarazioni di Giolitti, non pare che possa costituirsi fin dal primo giorno una forte opposizione di Sua Maestà.

C.

Il comizio d'oggi a Roma
contro il caro dei viveri

Roma, 1, notte.

Domani si terrà a Roma il Comizio contro il caro dei viveri, tante volte, per tante varie ragioni, rinviato. La Camera del lavoro ha invitato tutte le organizzazioni aderenti ad intervenire alle adunate, colle rispettive bandiere. I punti di convegno sono fissati per le ore 19 nei varii rioni popolari della città. Oltre a tutte le organizzazioni operaie, anche la Camera federale degli impiegati e la Federazione postelegrafica invitano i loro soci ad intervenire al Comizio. Parleranno, oltre all'oratore della Camera del lavoro, i rappresentanti dei varii partiti popolari.

La giornata dei... pesci a Roma

Roma, 1, mattino.

Oggi, giornata dei pesci d'aprile, ne sono stati perpetrati in buon numero anche nel mondo politico, sotto forma di congratulazioni a candidati per la nomina a sottosegretario di Stato, mentre nessuna nomina è ancora avvenuta, di inviti a banchetti, ecc., ecc. Il più clamoroso per sè e quello secondo il quale si avvisava il pubblico che oggi la Direzione del Giardino zoologico di Roma avrebbe distribuito tessere di libero ingresso al Giardino stesso dietro presentazione dei richiedenti alla Direzione del Giardino zoologico. La Direzione del Giardino, in seguito al gran numero di persone che si sono recate per ritirare questo tessere, ha dovuto diramare un comunicato, in cui si avverte il pubblico che si tratta di un pesce d'aprile più o meno spiritoso...

Fra le vittime designate dal tiro birbone, giuocato dallo spiritoso dottor Gabba Villani (così erano firmati i biglietti d'invito al Giardino zoologico a parecchi istituti di provinciali, vi era un collegio convitto di Frascati. Conoscitissi però la burla, venne risposto al generoso mecenate col seguente telegramma:

« *Direzione Giardino zoologico - Roma.* — Riconosceni cortese invito, sabato, ore 12, novecento alunni Collegio convitto di Frascati, preceduti dal sindaco e dal Concerto comunale, visiteranno lo stabilimento. — Firmato: *Villani Gabbati* ».

La minaccia di tale invasione mise lo spavento in tutto il Giardino zoologico, e la paura impedì che si pensasse all'attendibilità di tale notizia, e al telegramma veniva risposto con altro telegramma d'urgenza:

« *Prof. Villani Gabbati - Collegio convitto - Frascati.* — Ricevuto telegramma. Trattasi pesce aprile. — *Giardino zoologico* ».

E così fra i due, Gabba Villani e Villani Gabbati, volle entrare il terzo per goderai il bel pesce di aprile.

Pesci veneziani

Venezia, 1, notte

L'antica costumanza dei pesci di aprile non tramonta col volgere dei tempi. Anche quest'anno la cronaca ne registra parecchi. Noto, fra gli altri, uno circolare poligrafata su carta autentica della Prefettura, invitante ad una riunione che dovevasi tenere appunto oggi alla Prefettura, per nominare un Comitato con l'incarico di organizzare le carovane operaie per le Esposizioni di Torino e Roma. La circolare fu largamente diffusa fra i cittadini di Venezia; molti di essi abboccarono all'amo, e all'ora fissata si recarono in Prefettura. La Prefettura ha aperta un'inchiesta per scoprire come della carta intestata sia stata sottratta.

Anche in Pretura, con citazioni apparentemente autentiche, moltissimi accorsero... a pescare.

Un altro pesce degno di nota è il seguente. Nel *Gazzettino* di stamane compariva il seguente avviso: « Cassa pensioni. Ritiro libretti non scaduti della Cassa pensioni di Torino, riconoscendo la quota versata, dietro rinunzia degli interessi composti. Rivolgersi: Benedetto, 399; orario 10-12, oppure 14-16 ».

L'indirizzo non era altro che quello della sede compartimentale della Cassa Nazionale di assicurazioni; e questa stamane e nel pomeriggio divenne la mèta di un vero pellegrinaggio: furono signore, signori, impiegati, professionisti e donne del popolo che accorsero alla sede della Cassa Nazionale. Tutti avevano la stessa domanda da fare, e tutti erano muniti di libretti, che presentavano sotto gli occhi dell'impiegato. Per tutti però era la medesima risposta:

— Si tratta di uno scherzo: oggi è il primo aprile!

Ultimo fra i pesci degni di nota è questo. Lo stesso *Gazzettino* di stamane, nella rubrica inserzioni, scriveva: « Si concedono piccoli prestiti senza cauzione a persone oneste. Rivolgersi alla farmacia in Campo S. Pantin ».

A S. Pantin accorsero parecchi richiedenti, per lo più della classe popolare, tutti mostrando il numero del giornale, e più di uno dicendo che avrebbe portato dei documenti comprovanti la sua onestà. Fra coloro che si presentarono vi fu pure un signore elegantissimo, ingualcito, dall'accento meridionale. Quando seppe che si trattava di un pesce, filosoficamente rispose:

— Del resto di poi siamo pieni le fosse! — E se ne andò.

Gli italiani
alla Mostra internazionale di Belle Arti di Barcellona

Roma, 1, notte.

Il ministro on. Credaro ha ricevuto il signor Eusebio Corominas, presidente dell'Associazione della stampa barcellonese, ed il signor Alfonso Ardunck, consigliere comunale di Barcellona, venuti espressamente a Roma, a portare i ringraziamenti di quel Municipio per l'intervento ufficiale dell'Italia alla VI Esposizione internazionale d'Arte, indetta da quella città per il 23 aprile p. v. Il signor Corominas ha presentato al ministro Credaro un indirizzo dell'alcade di Barcellona. L'on. Credaro ha risposto, facendo voti per la riuscita della Mostra, e manifestando il più vivo compiacimento per lo squisito atto di gentilezza, che dimostra la cordialità dei rapporti fra le due sorelle nazioni latine. Si è poi intrattenuto lungamente con i due delegati, interessandosi per l'organizzazione scolastica spagnuola, elogiandone il progresso.

L'allestimento della Sezione italiana all'Esposizione di Barcellona procede alacremente, ed è assicurato la partecipazione dei nostri migliori artisti. Le tre spaziose sale assegnate dal Comitato all'Italia saranno addobbate elegantemente a cura del Ministero dell'istruzione.

Nove mesi d'abbonamento
ALLA
STAMPA
dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1911
col regalo d'una cartella (tre biglietti) del valore di L. 3
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
Lire 14,25 (Estero Lire 28,75)

40.000 PREMI
PER UN
IMPORTO COMPLESSIVO
DI
TRE MILIONI

ELENCO DEI PREMI

1 da		Lire 1.500.000
2 da Lire	150.000	„ 300.000
1 „	120.000	„ 120.000
3 „	48.500	„ 145.500
2 „	30.000	„ 60.000
6 „	21.500	„ 129.000
1 „	15.000	„ 15.000
15 „	9.000	„ 135.000
29 „	4.500	„ 117.000
39.943 di valore diverso		„ 475.500
40.000 premi per		Lire 3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911
con 13.009 premi

CON DIRITTO ALLO STESSO REGALO
si possono anche fare abbonamenti
per un anno L. 18 (Estero L. 37)
per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — *Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.*

Cronaca dello Sport

In attesa
della quinta corsa Milano-San Remo
Settantadue concorrenti

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, 1, notte

Ieri concludevamo che alla quinta Milano-San Remo non sembrava riservata migliore fortuna, almeno per il tempo, delle Milano-San Remo precedenti. La vigilia della corsa non riconferma però l'esperto pessimistico e la giornata d'oggi, allietata dall'apparizione del sole, lascia adito alle migliori speranze per le ore che domani trascorreranno veloci al seguito della grande corsa.

Operazioni preliminari

Con felice iniziativa gli organizzatori disposero quest'anno che le molteplici operazioni preliminari di punzonatura delle macchine, ritiro numeri e verifica delle licenze, venissero effettuate il giorno prima della corsa, e diciamo felice iniziativa, giacchè dette operazioni, richiedendo tutte alquanto tempo, riuscivano non poco moleste, allorchè, come nelle Milano-San Remo antecedenti, venivano eseguite a soli pochi minuti dalla partenza, ingelando ogni regolare servizio. Tutte le operazioni si svolsero oggi nel Velodromo milanese, alla presenza di un discreto pubblico, composto dei soliti appassionati, che vogliono seguire da vicino l'inizio delle classiche prove. Quantunque il programma odierno stabilisse l'apertura del Velodromo per le singole operazioni solo alle 15, sin dalle 13 numerosa folla stazionava all'esterno del recinto, accontentandosi di contemplare i preparativi. Alle 15 comincia ad arrivare qualche corridore; si tratta di corridori isolati, i veri *routiers*, che si sobbarcheranno domani tutto il peso dell'immane fatica senza alcun servizio di rifornimento e senza la parola o lo stimolo dei direttori delle case. Sono questi gli eroi delle grandi corse.

Finalmente anche l'ora dell'apertura è giunta ed il ritrovo accoglie, col pubblico che fa ressa alle porte, un buon nucleo di corridori che stanno per affidare la propria fida macchina alle mani dei solliti incaricati alle operazioni di punzonatura. Disimpegnano lodevolmente i vari servizi i signori Luelli e Marchiaro alla distribuzione dei numeri, e Chiazza e Farina, in un col tecnico Polloni, alla punzonatura, mentre il signor Carri, commissario dell'U. V. I., è alla verifica delle licenze. Le singole operazioni si svolgono davanti all'ingresso della direzione del Velodromo.

I vari "teams"

Il primo *team* a comparire è quello della *Diadora*. Il movimento nel pubblico all'apparizione dei fortissimi componenti questa aggueritta squadra d'oltr'Alpe è marcatissimo e tutti vorrebbero avvicinarsi e contemplare i reputati campioni Faber, Garrigou, Trousselier, Cristophe, Gudrier, Blaise e Masselis. Manca il solo Paul, che non sarà fra i partenti. Faber è raggiante, la visita di ricognizione al percorso in questi ultimi giorni gli ha lasciato molte speranze.

Garrigou e Trousselier sono pure essi allegri e faranno ogni forza per far trionfare la propria marca. Solo Cristophe appare taciturno e chiuso. Comunque, tutti si sono presentati in eccellenti condizioni di salute ed all'apparenza temprati ad un rude allenamento. Il *team*, ripetiamo, è apparso d'un assieme uno dei più temibili: si tratta di uno dei più reputati del mondo, i cui componenti si sono prestati a qualsiasi sacrificio pur di far trionfare la Casa. Non mancano applausi da parte del pubblico, applausi tributati con entusiasmo sincero, bene accolti dai forti figli di Francia.

Il secondo *team* a comparire è quello della *Fiat*, i cui componenti arrivano sopra un automobile, sul quale sono pure caricate le macchine. Il signor Orlandini, direttore della Casa, accompagna i battaglini, fidando in una buona giornata. Poi è la volta della *Bianchi*, i cui corridori, pur giungendo in gruppo, arrivano sulle proprie biciclette. Inutile a dire, è il giovialone della compagnia e, come sempre, non dispera menomamente di rinnovare quel successo della Venti Settembre 1905, che li porto all'altezza dei più reputati campioni del pedale.

Le operazioni si svolgono con la più perfetta regolarità e procedono speditamente, cosicchè alle ore 18 ben 72 corridori hanno presentato le macchine alla punzonatura, eseguita, come al solito, sul perno delle biciclette, sulle forcelle anteriori e sui mozzi della ruota. Dopo quest'ora più nessuno si presenta, ed il controllo si chiude.

I ritirati e i probabili vincitori

Non si sono presentati, quindi non partiranno, i corridori Celli, Graziani, Brambilla, Ventarini, Fassi, Zanzottera, Mairani, Galizzi, Paul Ernesto, Gallia, Antonioli, Danesi, Secchi, Pavia, Dortignacq, Schallweig, Bohm, Verde, Sacchi, Calloni, Tarozzi, Alasia, Gol. Notevoli i ritiri dei corridori Dortignacq, Ernesto Paul, Brambilla, Zanzottera e dei due tedeschi Schallweig e Bohm.

La corsa si presenta delle più aspre. Tutti i più bei nomi del ciclismo europeo figureranno domani all'appello.

Il controllo di partenza per la firma dei corridori e verifica delle punzonature si aprirà alle 4.30 sul piazzale Piemonte, ed il *via* verrà dato alle 5.30 dal posto daziario di Paderno. Il servizio preventivato è veramente imponente. Lungo il percorso, che è di 289 chilometri, sono stati disposti 1500 uomini, 1000 dei quali sono militari. Il servizio è stato preventivato in modo da garantire la massima sicurezza. Ogni 3 chilometri vi è un posto di guardia, ogni 10 chilometri un posto di carabinieri, ogni 20 chilometri un posto di ufficiali. Ogni 50 chilometri vi è un posto di ufficiali superiori. Ogni 100 chilometri vi è un posto di ufficiali superiori. Ogni 100 chilometri vi è un posto di ufficiali superiori. Ogni 100

IMPRESSIONI D'ABISSINIA

La tentata razzia di una kodak

Ligg Zaudié, figlio del defunto Ras Govonà, che si rese famoso nelle storie contemporanee etiopiche per aver dato a Menelik durante la conquista delle provincie galla meridionali, l'ausilio di una numerosissima e valorosa cavalleria, Ligg Zaudié, ripeto, cortigiano apprezzato alla Corte imperiale, favorito di Taitù, governatore di provincia *in pectore*, possessore di tremila schiavi, padrone di un gineceo di parecchie centinaia di belle donne galla, sedicente ammiratore degli europei e della loro civiltà, si innamorò un giorno della mia macchina fotografica. E non quella squisita delicatezza propria ai grandi abissini, che vi leverebbero la pelle di dosso pur di soddisfare al più puerile dei capricci, ma la richiese in dono con pochissimi complimenti.

La cosa andò così: In un trionfante tramonto lo incontrai alla testa della sua scorta che rientrava dal *ghebi*. Il gruppo di Zaudié e dei suoi cavalieri spiccava così pittoresco sullo sfondo della collina imperiale dalla triplice cinta di mura, che saltai a terra dalla cavalcatura, armai l'apparecchio che avevo meco; da classificarsi — l'esperienza me lo ha dimostrato — fra le più valide armi di penetrazione africano in generale e abissino in ispecie; e mi disposi a fotografare al loro passaggio Zaudié e la sua scorta.

Il cortigiano si mostrò così gradevolmente lusingato di rappresentare un soggetto degno di effigie, che si arrestò disponendo sè stesso ed i suoi nell'atteggiamento più desiderabile per un dilettante di fotografia, facendomi anzi chiedere quale, secondo me, sarebbe stata l'arma più opportuna da impugnare per figurare in una posa confacentesi alla sua dignità di figlio di capo. Al mio « è finito » scese di sella e sentì il bisogno di confidarmi che anch'egli era possessore di un apparecchio fotografico, il cui però non aveva mai saputo servirsi.

— Verrò da te — aggiunse testualmente — per imparare questa strana arte di riprodurre le immagini senza saper dipingere.

— Vieni di sera — gli risposi, pensando di liberarmi con una lesta dimostrazione pratica dei misteri dello sviluppo e del fissaggio.

Venne infatti dove io abitavo, la sera appresso con un seguito impressionante di centinaia di gregari a piedi e di lancieri a cavallo, che invasero, vociando, lo spazioso recinto della mia scriba. Era preceduto da portatori di torce, da suonatori di flauto e da valletti che recavano lo scudo regalatogli dal Negus e le armi...

L'apparato che le accompagnava mi sembrò poco in armonia con il modesto scopo della visita. Glielo manifestai. Mi rispose che intendeva onorare l'arte magica del fotografo, e che in proporzione dell'onore che egli avrebbe voluto rendergli, la sua gente non era molta. In quanto all'insegnamento fotografico aveva portato con sè una macchinetta comperata da un indiano del mercato e tutto quello che con la macchina l'indiano gli aveva venduto come accessorio all'arte che voleva assolutamente apprendere. Così dicendo fece avanzare nella mia cameretta una fila di paggi che entrarono inchinandosi profondamente e che ad un cenno estrassero di sotto gli scialmi l'armamentario fotografico posseduto dal mio ospite, un apparecchio di poche lire, sfondato ed inservibile, una scatoletta di vecchie lastre rovinate dalla luce e dall'umidità ed un barattolo di sali che egli chiamava con la parola italiana, l'unica che conoscesse, medicamenti. Lo pregai che non quella roba non era possibile far nulla.

— Allora — rispose — non ti resta che regalarmi la tua macchina ed i tuoi *medicamenti*. Tu mi insegnerai come si adoperano ed io verrò a farti visita tutte le sere con la mia cavalleria. Sei contento?

Mi misi a ridere.

— I nitriti dei tuoi cavalli mi piacciono, — gli soggiunsi, — ma devi ridurli di numero, perchè io non ho i tuoi schiavi da poter cancellare la traccia del gradito soggiorno nella mia casa della tua cavalleria, e i miei occhi tigrini sono di razza troppo nobile per abbassarsi ad un tale ufficio (i miei servi si chinavano approvando). In quanto alla macchina mi duole, ma non posso donartela. Essa mi è assai più necessaria di quello che non siano per te il tuo fucile e la tua spada.

— Tu sei ricco, e puoi fartene venire un'altra dall'Italia — disse Zaudié accomodandosi con degnazione in una sedia a sdraio e facendomi comprendere che tutti i miei discorsi e tutta la mia difesa non avrebbero avuto secondo lui altro scopo che quello di rendere il dono più prezioso. Continuò così fra me e il cortigiano la schermaglia comunissima in Abissinia fra gli europei e gli indigeni, fra coloro che cercano di difendere il possesso indispensabile delle proprie cose e quegli stavici spogliatori.

Con quelle intenzioni Zaudié sarebbe stato capacissimo di farmi compagnia anche tutta la notte, ingannando l'attesa col trastullarsi con gli oggetti disseminati sul mio tavolo. Aveva anzi cominciato di già a scrivere in amharico il suo nobile nome sulle copertine dei libri, a provare curiosamente la tastiera della macchina da scrivere, ad esprimere i giudizi più stravaganti verso alcuni ritratti sparsi dinanzi a lui. E tutto questo con una calma olimpica come volesse farmi capire che si ritenova sicurissimo della vittoria finale.

Fui assalito, pur di liberarmene, dalla tentazione di abbriacarlo, stroce mezzo, ma che debbo confessare aveva sortito ottimo effetto in altre occasioni e con altri importuni di grado e potenza superiori ai suoi. Ma Zaudié, alla mia offerta di liquori, rispose compunto che eravamo in epoca di digiuno. Pensai allora di fingere di perdere la pazienza, ma dinanzi alla faccia camusa, grassoccia ed impassibile del mio ospite, un vero campione di quei *parvenus* negroidi che minacciano di soppiantare per numero, astuzia e potenza di barbari seguaci, gli infiacchiti dominatori abissini, mi risovvenni che avrei rischiato di apparire in una condizione di spirito assolutamente disdicevole ad una persona ch'egli doveva ritenere almeno suo pari.

— Vi [illegible] cosa si fa ad ottenere lo

Cavaliere galla

fotografo — dissi nella speranza di riuscire a liberarmi di lui di lì a poco. — Fai uscire di qua la tua gente che ingombra.

Fatto sgroppato: il cortigiano mostrò di non comprendere ed i gregari, accoccolati per terra, sembravan macigni. Forse Zaudié temeva di rimaner solo con me al buio durante quella misteriosa operazione a lui ignota.

Infatti la lanterna rossa, i preparativi pareva impressionassero non poco Zaudié ed i suoi. Illuminati vagamente dall'incerta luce si erano raccolti in un silenzio di attesa di prodigio.

— Non è magia! — chiese piano Zaudié.

Non risposi temendo di guastare l'effetto della scena suggestiva e singolare. Le immagini andavano rivelandosi sulla lunga striscia biancastra di celluloide.

— Guarda Zaudié — gli dissi mostrandogli i gruppi dove figurava in mezzo ai suoi guerrieri.

Il cortigiano sembrava felicissimo, stupefatto, ma purtroppo la lezione non doveva sortire altro effetto all'infuori di quello di far aumentare in lui il desiderio di ottenere la macchina. Tornò la luce e Zaudié tornò alla carica.

Finimmo per venire ad una specie di transizione momentanea. Ne avremmo parlato il giorno dopo. Accusandomi stanco lo misi alla porta quasi per forza.

Nei dì seguenti una schiera di ambasciatori vennero a ricordarmi il desiderio del figlio di ras Govonà. Ma resistetti all'insistenza insopportabile anche del resto mi era avvezzato a resistere ad altre insistenze etiopiche alle quali sono da preferirsi tutte le insidie ed i pericoli riuniti della terra, degli uomini, delle fiere e del sole africani.

Mandai infine a dire a Zaudié che la macchina si era guastata e che si rassegnasse.

Sperai che l'incidente fosse chiuso. Mi parve anzi di accorgermi che il cortigiano non mi avesse conservato rancore. Lo vedevo sovente alla Corte, e nel breve saluto che ci scambiavamo nessun accenno alla macchina dai suoi sogni.

Dovetti purtroppo ricredermi un mese dopo incontrandolo a qualche chilometro dalla città dove mi ero recato per visitare gl'immensi accampamenti degli eserciti che ras Tesamma aveva fatto concentrare presso la capitale durante il pronunciamento dei capi scioani contro l'imperatrice. Zaudié cavalcava anche questa volta fra una imponente scorta di lancieri galla. Mi pregò di unirmi a lui. Aveva, mi disse, delle cose interessanti da raccontarmi. Mi misi al suo fianco, ma ohimè, dopo le prime parole mi accorsi che Zaudié mi aveva fatto cascare in trappola. Indicandomi uno dei miei servi che portava l'apparecchio fotografico a tracolla, disse furbescamente:

— Sei riuscito ad accomodarla la tua macchina, non è vero? Ora andrà bene e me la potrai dare. Non ho dimenticato i tuoi insegnamenti. Puoi dire al tuo servo di consegnarla al mio portatore di scudo.

Bisognava bruciare tutte le cartuccie. Gli fui osservare come fosse fuor di luogo per lui, figlio di un grande condottiero di cavalleria, di mettersi a far fotografie come l'ultimo dei greci che vendevano le cotonate sul mercato. Ma il cortigiano non comprendeva ragione. Alla fine, seccato, soggiunsi che non gli avrei dato la macchina a nessun costo.

Avevamo preso senza quasi che io me ne avvedessi, un'andatura veloce. I cavalli galoppavano. La scorta che ci seguiva da ogni parte incalzava. Pensai quali idee potessero germogliare nella cocciuta testa semibarbara di Zaudié. Non mi pareva possibile che si azzardasse a tentare di impadronirsi per forza dell'oggetto da lui tanto desiderato. Tuttavia la corsa di quei cavalli mi sembrava sospetta. Forse il giovine capo mirava a stancare la mia cavalcatura ed a farmi involontariamente travolgere dalla sua scorta selvaggia profittando della confusione per far scomparire la kodak chiusa nel suo astuccio. Bisognava imporre a Zaudié di fermarsi. Ma l'idea di mostrargli che temevo la cosa mi trattenne. Accarezzai il collo arcuato e madido di sudore del mio cavallo, che per vigore e resistenza poteva star benissimo alla pari con i suoi rivali momentanei, quasi ad incoraggiarlo al cimento che gli preparavo.

Zaudié aveva preso un galoppo infernale e tutta la scorta con lui. I cavalieri galla, inebbriati dalla corsa, si standevano sul dorso dei loro destrieri, facevano roteare le lancie sulle teste, emettendo il grido caratteristico d'incitamento. Le bocche dei cavalli erano rosse di spuma sanguigna. Il mio servo fedele riusciva ancora a starmi da presso, ma con voce rotta dall'affanno della corsa mi suggerì che sentiva la sua bestia [illegible].

— Dammi la macchina — gli gridai.

Egli se la tolse rapido di dosso e me la porse. L'afferrai per la cinghia come una fionda.

— Ma la dai! — disse Zaudié. — Se me la dai mi fermo.

Il suo viso aveva preso l'espressione rapace del suo pensiero.

— Prendimela se sei capace! — gli risposi.

E la corsa continuò. Avevamo lasciato la strada, correvamo per la distesa piatta dell'altipiano come un manipolo di fuggenti. Non potevo a meno di sorridere pensando alla situazione un poco ridicola di essere caduto in mezzo della cavalleria galla a difendere in una gara di corsa il galoppo uno dei ferri principali del mio mestiere. Zaudié mirava ad allontanarmi dalla città. La fine dell'avventura apparve evidente. Mi sarei trovato solo col cavallo esausto con il capo e la sua scorta costretto a lasciarmi gentilmente derubare e sicuro che Zaudié dinanzi ad una mia eventuale protesta sarebbe stato capace di sostenere anche dinanzi al tribunale del Negus che la macchina gliel'avevo donata di pieno consenso. Le prove stavano tutte contro di me e la dignità di razza mi avrebbe costretto a non scendere ad una discussione sul valore delle parole che erano potute sfuggirmi di bocca la sera che Zaudié mi aveva onorato della sua visita e nella quale per liberarmene l'avevo lasciato partire con la speranza del dono. Mi risovvenni della minaccia che incombe in Addis-Abeba su tutti i possessori europei di oggetti che hanno la sfortuna di piacere agli abissini. L'imperatore stesso prima di scomparire non esitò a commettere delle vere bassezze, dando ordine alle sue guardie perchè sequestrassero di nascosto ad un ministro di legazione alcuni bellissimi capi di razza europea. E non era raro il caso che l'uno o l'altro dei plenipotenziari accreditati presso di lui ricevessero lettere perentorie che spiegavano senza sottintesi il desiderio imperiale di ottenere in regalo qualche cosa che il Re dei Re aveva trovato di suo gusto nell'ultima visita alla Legazione.

Bisognava che sopravvanzassi Zaudié ed i suoi infernali cavalieri che si lasciavano dietro sulla terra il solco del loro furioso passaggio, bisognava vincere in velocità la cavalleria abissina, quegli eroi più o meno autentici della razzia, per impedire la razzia della mia povera kodak. Avevo il dovere di difenderla strenuamente, non solo per quello che essa poteva valere laggiù ma perchè sentivo che avrei commesso quasi una vigliaccheria abbandonando a Zaudié l'utile e inseparabile compagna della mia esistenza randagia. Quante immagini di terre tristi e luminose, di distese azzurre, di laghi e di furie e di oceani in tempesta, quanti tipi di questa diversissima famiglia umana eran passati attraverso le sue lenti. Di quante scene, il lampo della luce sapiente, aveva impresso il ricordo per me non cancellabile! Dallo scettico re di Bulgaria uscente pallido di sospetto dall'atrio della Sobranje, alle selvagge danze congolesi celebrate da migliaia di creature ignude all'ombra della foresta equatoriale, dalla miseria desolante di catastrofi che avevano abbattuto città al fervore battagliero sulle navi fulminanti dai loro fianchi cannonate dal mare alle ribelli dune benadiriane.

Quanti, quanti ricordi! Ed io avrei dovuto lasciarmi rapire quella cosa preziosa dal figlio di ras Govonà, dall'aviatore dei nostri soldati ad Adua. No, a nessun costo. Nel tumulto della corsa mi sentivo invaso dall'ira sorda provata tante volte dinanzi alla irragionevolezza di chi mi sbarrava il cammino, di chi pareva deridere l'eccitazione del mio sangue e dei miei nervi suscitata dalla febbre che dà la magnifica, ardua e dolorosa missione di andar raminghi per il mondo in cerca dell'affannosa novità da lanciare sui fili telegrafici. Zaudié personificava in quel momento per me la cocciutaggine e l'ignoranza umana che sorgono dovunque dinanzi al trionfante giornalismo moderno, da quella ufficiale dei ministri con le loro risposte stereotipate alle interviste che non dicono nulla, ai dispetti dei poliziotti o peggio ancora agli atti dei ripugnanti doganieri etiopici che cominciano a spianarvi il fucile contro il petto per impedirvi di soffermarvi dinanzi al fascino di un panorama e cedono poi per la moneta di mezzo tallero.

Piantai gli sproni nel ventre del cavallo, che rispose con un nitrito bravissimo, doloroso e balzò in testa del manipolo, sopravvanzando Zaudié ed i suoi cavalieri. Scorsi dinanzi a me l'ostacolo di un'alta zeriba. Sapevo che i galla per quanto cavalieri abilissimi non addestrano i loro cavalli nel salto. Il mio viceverso assai più allenato all'ippica europea corse verso la siepe e la superò come un vetro, mentre gli inseguitori si sbandavano in cerca di un passaggio. Il nucleo pericoloso era oramai rotto e disordinato, mentre la mia cavalcatura tornava ventre a terra verso la capitale. Riuscii a raggiungerla, distanziando gli altri di un grande spazio. Al recinto della Legazione italiana mi fermai e scesi di sella. Baldaras, il mio cavallo, aveva salvato la macchina, ma mi bastò guardarlo un momento per accorgermi che era finita per lui. Indubbiamente non sarebbe sopravvissuto al supremo sforzo al quale lo avevo sottoposto. Di Ligg Zaudié non seppi più nulla. Scomparve da Addis-Abeba per sottrarsi forse alla vergogna di essersi fatto battere, egli capo della cavalleria imperiale, da un europeo in una gara di corsa.

Questa la piccola storia della tentata razzia di una kodak.

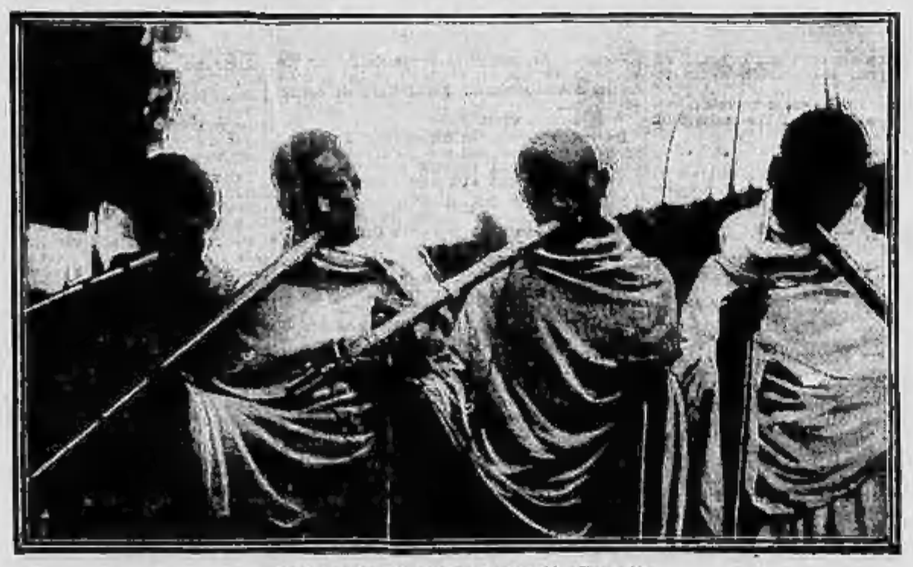
Arnaldo Cipolla.

Un attentato sulla Mondovì-Bastia

Mondovì, 1, notte.

Mentre il treno 2160 diretto a Bastia procedeva a tutta corsa, ad un tratto poco mancò che uscisse dalle rotaie, presso il casello n. 1. Fermatosi il treno, ne discese il sorvegliante Gandino, che insieme col casellante, Reviglio Andrea, fece un'ispezione. Furono trovate sulla linea quattro grosse pietre, messe evidentemente dopo la regolare visita del casellante, prima del passaggio del treno.

Il grave fatto è stato oggetto di un'inchiesta da parte del delegato Mulinverni. Inchiesta da cui risulterebbe la responsabilità di quattro individui, già denunciati all'Autorità giudiziaria.



Suonatori abissini di flauto

Giornali e riviste

Da un volume del Lanzac de Laborie, *Paris sous Napoléon*, il *Correspondant* stralcia alcune gustose notizie teatrali. I ragazzi a teatro, sulla scena? Guardate come la storia si ripete. Anche allora, poichè bisognava assicurare l'avvenire ed anche il presente, e colmare i vuoti che si moltiplicavano, si era obbligati a far debuttare scolari e specialmente scolare, poichè la vocazione drammatica si rivelava molto più intensa fra le donne e la proporzione era quasi, fra uomini e donne, da uno a dieci. Molte erano le adolescenti, quasi fanciulle; entravano presto nel teatro, come le loro contemporanee entravano presto nella vita coniugale o i loro contemporanei nell'esercito e nella vita civile. Il debutto della signorina George a sedici anni nella parte di madre (Clitennestra; niente meno) non aveva nulla di eccezionale. L'anno precedente la signorina Gros aveva debuttato a quindici anni e mezzo. Nel 1806 la signorina Maillard, che debuttò a sedici anni e mezzo nella parte di Ermione, fece quasi l'effetto d'una vecchia attrice, perchè sei settimane prima la signorina Desgarcins aveva fatto il suo debutto a quattordici anni, come i veli della vedova di Andromaca. Già erano in molta voga le *fourrières* in provincia. Sotto Napoleone gli attori di buona fama se ne andavano a recitare per gruppi, sapendo bene che i parigini non avrebbero fatto loro il broncio. Certe marcate erano anche allora molto fruttuose. La signorina Contat domandava cinquecento franchi per rappresentazione; la signorina Duchesnois la scritturato a Lione a settecento franchi per sera. Si giunse sino a mille lire per sera. Certo oggi Caruso non si muoverebbe per una simile inezia, ma allora erano bei guadagni... E quante discussioni sul modo di dire i versi! Al tempo della gara d'Amleto alcuni razionali, per quanto allontani all'esuberanza del dramma shakespeariano, trovavano che le recite del teatro francese erano troppo *matamoresques*. La divisione degli attori — scriveva anche Geoffroy — non farà altro che ammazzarli e non riuscirà che a *disoler* gli spettatori. Talma si agitava tanto eccitando la parte di Oreste che una volta, mentre s'abbandonava alla mimica, perdette la parrucca. Pilade gliela prese e la gettò fra le quinte. Ma « [illegible] ». Il tragico riuscì a vincere il comico... Napoleone in certi casi era molto fastidioso per gli attori e gli autori. Ecco un lavoro spagnuolo di Brifaut: *Don Sancio*. L'azione si svolge in Spagna e vi si parla di Barcellona. Ma Napoleone non vuole che la Spagna sia nominata. Per fortuna « Babilone » può rimare con « Barcellone », e il dramma è subito convertito dal buon Brifaut da spagnuolo in assiro-babilonese e prende il titolo, non più di *Don Sancio*, ma di *Nino II*. Fa lo stesso, il pubblico non se la prendeva che con i *claqueurs*.

***

Nel 1901 durante il suo soggiorno a Parigi, Riccardo Wagner — come è noto — visitò Rossini. Il *Messaggero* riproduce ora, dal signor Michotte, amico comune dei due compositori, e unico testimone della scena, le parti più interessanti dell'incontro. Rossini, consiglia dapprima a Wagner il silenzio e l'inerzia verso gli attacchi della critica, e poi evoca il ricordo dei maestri tedeschi, che lo avevano accolto, o visitato: Beethoven gli aveva consigliato di non scrivere che opere buffe, come il *Barbiere di Siviglia*. « Egli diceva il vero — aggiunse Rossini. — Io trattai più volentieri i soggetti comici; ma non ho la scelta dei libretti, che mi vengono imposti dagli impresari. Spesso mi è accaduto di ricevere dapprima una parte dello scenario, un atto alla volta, per il quale dovevo scrivere la musica senza conoscere nè il seguito, nè la fine del soggetto ». Questa confessione fornì a Wagner la opportunità di mostrare come, a causa di ciò, nelle migliore opere di Rossini, vi siano contrasti di espressione. « Io vi ammiro di più — dichiarò vivamente l'autore del *Tannhauser* — per aver potuto, nelle condizioni che voi mi citate, scrivere le pagine di Otello, il *Mosè*, pagine superiori, che portano l'impronta, non dell'improvvisazione, ma di un lavoro di riflessione, dovuto alla concentrazione di tutte le forze del cervello! ». E Rossini rispose, con la frase rimasta celebre: « Oh! io avevo della facilità e molto istinto!... Molta lettura e lo studio dei maestri ». E infine, con entusiasmo, Mozart e Haydn, cause suoi educatori essenziali, Beethoven egualmente, e anche Bach.... Wagner cercò in seguito di spiegare il segreto della sua arte al collega, il quale fu certamente impressionato dalla verità nuova ed invero umana degli orizzonti, che il suo interlocutore gli aveva fatto intravvedere, e rispettosamente concluse: « Sono troppo vecchio per volgere i miei sguardi verso nuovi orizzonti; ma le vostre idee, checchè ne dicano i vostri detrattori, sono tali da far riflettere i giovani... Per parte mia, ho fatto il mio tempo... ».

***

Aveta abbocccato all'amo, ieri? Anche se sì, non lo dite. Il pesce di aprile, è indigesto a tutti! Ma consolatevi: da quando il primo di aprile è stato inventato da qualche burlone, le beffe e gli scherzi stessi non si contano. Si raccontano, però: e ne spigoliamo due curiose, dal *Secolo*, che ne pubblica un mazzetto — un mazzetto di ortiche. — Dunque, non Tizio, nobile e splendido, pieno di debiti fin sopra gli occhi, era a pranzo, presso la sua fidanzata, ricca creditrice, figlia di un banchiere. Ebbene: il nubiluccio si vide capitare, uno dietro l'altro, tutti i suoi creditori, convocati per il saldo, da qualche suo buon... amico! Quest'altra si attribuisce a Mark Twain. Egli si presenta da un negoziante di candele, e, fingendosi incaricato da un Collegio per l'acquisto di 500 pacchi di candele, chiede ed ottiene che gliene vengano presentate trentadue di differenti marche. Ma egli vuole provarle, constatarne la forza di luce, la durata e la regolarità della combustione, e, conseguente il commerciante, che non vuol lasciarsi sfuggire un tale buon affare, in mezzo tutte sul banco di vendita. Tre ore sta dinanzi alla stessa illuminazione, prendendo appunti su di un notes, consultando l'orologio, mentre il padrone di bottega gli gira attorno attendendo la decisione. D'un tratto, egli si alza, esclamando: — Ma le vostre candele colano tutte quante, dal più al meno! Ma in queste condizioni è meglio che io continui a servirmi del gas! — E se ne va, lasciando il proprietario della cereria, inebetito, ad osservare i trentadue moccoli.

***

E' noto l'episodio dell'ode di Malherbe. Il poeta francese, in quei suoi versi, per la morte della figlia dell'amico suo, Duperier, aveva scritto, ad un dato punto: *L'espace d'un matin... Et Rosette a vécu ce que vivent les roses*, perchè Rosetta si chiamava la giovinetta. Il compositore, male interpretando la calligrafia del poeta, compose invece, con uno sbaglio corrispondente a un tratto di genio: *Et, vous, elle a vécu ce que vivent les roses*.

E Malherbe lasciò stampata la felicissima variante, per cui a un'espressione comune veniva sostituita un'elegante metafora. Ma la maggior parte degli errori stampati non sono certo felici varianti. Il *Bacio* ricorda alcuni svarioni, tolti da un giornale serotino milanese. Nella rassegna teatrale di quel giornale, del 2 agosto 1907, si legge questo periodo: « Qualcuno, del resto, meritò i battimani: la bella Tinor, per esempio, la Ferraniti, il Panaiia; ma non dire, tre rondini non fanno primavera, ma una, due, tre rondini non fanno primavera, il quale dovrebbe essere tratto caratteristico. Invece... La *Geisha* si ripete stasera ».

***

Ancora nella rubrica teatrale della *Sera*: Un telegramma da Napoli, apparso sul numero del 2 febbraio 1908, parlava della *Salomè*, datasi al San Carlo, e diceva che piacque specialmente la scena fra Salomè e *Jokoano*, invece di Jokanaan. Ma il colmo se non è dato da un gruppetto polemico del 18 agosto 1908, dove, a proposito non importa di che, è deplorata « questa vivisezione di un morto », consiste certo in un telegramma da Montecarlo, che lo stesso giornale serotino milanese stampava l'11 febbraio 1908, col titolo: « Makaroff sul litorale », e nel quale si diceva: « Da qualche giorno trovasi in una splendida villa di Cimiez l'ammiraglio Makaroff, dove soggiornerà ancora qualche tempo ». Dimenticando semplicemente che Makaroff era saltato in aria con la corazzata *Petropavlowski*, un discreto numero di anni prima.

PEI BAMBINI

Il Protan dà forza, appetito, colorito.
E' indispensabile ai bimbi pallidi e gracili, con frequenti indigestioni.
E' gustosissimo, innocuo.
Un flacone, con istruzioni, L. 2,50 nelle farmacie o franco dalla Ditt. Chimico Farmaceutica, via Duomo, 8, Pinerolo.
Torino: Schiapparelli - Farmacia Torta, via Roma, 27

Malattie Stomaco, Intestino

Il Carbone MORONE, da certificati medici il più apprezzato, di sapore gradevole, la forma granulare, con bevanda-frutta, non impasta la bocca e non dà fastidio lo goia.
Astuccio L. 1,50.
Sei astucci L. 8,50
Principali Grossisti e Farmacie.
REMO MORONE, *Prodotti farmaceutici.*
Corso Duca di Genova N. 12, TORINO.
Esigere marca Moreno

ERNIE

L'Apparato Dr. DE-MARTIN è l'unico sistema che dà quotidiano, progressivo miglioramento e guarentigia assoluta di attendere alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare tre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparec, via Spica, 7, Milano.* — Applicazioni tutti i giorni dalle 10 alle 16, compresi i festivi.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali. 10 e 12 festivi.

RINGRAZIAMENTO

Al Cav. VICARELLI Dott. Prof. Giuseppe, direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica presso la R. Università di Torino, che con solerti e sapienti cure mi trasse da grave ed antica inalatità e mi ridonò la salute, io mi sento in dovere di porgere pubblicamente i più vivi e sinceri ringraziamenti.
A) DOMENICA ADAMO-TOSCO.

CURA PRIMAVERILE
DEL SANGUE
FERRO CHINA BISLERI
Volete la Salute??

« Ho sperimentato il FERRO CHINA BISLERI e l'ho sempre trovato corrispondente allo scopo in tutti gli organismi deboli e depauperati per malformazioni da diverse cause, e nei quali la completa funzione del ricambio materiale si compie molto stentatamente ».
Dott. DOMENICO ENEA
(dell'Ospedale della Pace in Napoli).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ACQUA UNGHERESE.

« Ebbe costantemente un' azione purgativa « blanda, fu ben tollerata dagli infermi,

« sicchè può raccomandarsi nei casi opportuni."
G. BACCELLI.

Ristorante Birraria ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2 (vino compreso)
Assortito Zecca - Ricetta alla Piemontese - Scelgopine alla Milanese - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Assortito Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0,80; Minestra 0,40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sere *concerto di Dame con servizio di birreria* — Camerini completamente rimessi a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2,50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.
215 *Proprietari:* GRUGNETTI.

Concorso ad 80 posti nella R. Accademia Navale
Preparazione presso ISTITUTO BARBERIS
TORINO — Via Nizza, 187 — TORINO
Chiedere Istruzioni e Programma 19171

Per soli pochi giorni
vendita straordinaria, a prezzi ridottissimi, delle rimanenze di Maglieria, Biancheria, ecc. di Primavera ed Estate rilevate dal mio Predecessore. c 11884
Succ. TH. FERNEKESS
Torino, via Pietro Micca, 10.

WOLLEN TUCH
Società "La Tessile,, MILANO
STOFFE
UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Primaverile assortito delle ultime novità. 10517

BUSTI moderni, igienici, respiratori, correttori presi e su misura. — Antonelli Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 26

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI
Cap. Soc. L. 17.000.000 di cui vers. L. 13.000.000
Genova
Dividendo 1910
Si avvertono i Signori Azionisti, che il dividendo pel 1910 venne fissato in
L. 25 per Azione.
Il rispettivo tagliando N. 7 verrà pagato a datare dal giorno 3 aprile prossimo, presso la Cassa della Società, in Genova, e presso le Sedi Succursali della Banca Commerciale Italiana.
Genova, li 31 Marzo 1911.
12336 *LA DIREZIONE.*

Il successo di un'opera italiana a Vienna

La "Cassandra,, del M° Vittorio Gnecchi

(Servizio particolare dalla Stampa).

Vienna, 31 mar.

(v. g.) — Ieri sera al *Volksoper* s'è data la prima rappresentazione di *Cassandra*, tragedia in un prologo e due parti di Luigi Illica e Vittorio Gnecchi, musica del maestro Vittorio Gnecchi. Veramente non si trattava di una novità assoluta, poichè l'opera è già stata presentata, nel dicembre 1905, al Comunale di Bologna, sotto la direzione di Toscanini, con la Kruscenisky, l'Elisa Bruno e il Borgatti e si è ripetuta nel 1907 a Ferrara. L'avvenimento musicale tuttavia aveva il suo interesse, poichè la nuova edizione dell'opera si presentava per la prima volta — dopo un lunghissimo riposo — a un pubblico straniero e alquanto modificata in alcune sue parti.

S'è fatto un tempo — si ricorderà — molto rumore su quest'opera del compositore milanese. Tre anni dopo la sua prima rappresentazione, quando Riccardo Strauss mise in scena l'*Elettra*, comparve sulla *Rivista musicale italiana* un impressionante studio singolare del Tebaldini, che sotto un titolo suggestivo « Telepatia musicale », metteva a raffronto l'opera del maestro italiano con quella più recente del compositore tedesco, mostrandone alcune intime rassomiglianze, non bene spiegabili. Circa una cinquantina di temi della *Cassandra* ritornano nell'*Elettra*, talvolta quasi senza variazione, e compaiono negli stessi momenti nelle due opere. Questa rivelazione fece molto chiasso. Tutti i giornali ne parlarono. Vi fu chi volle accusare Strauss di plagio: vi fu chi lo difese, osservando che nella musica di Strauss i temi per sè soli non contano nulla. In ogni modo i due più interessati, il Gnecchi e lo Strauss non parteciparono alla disputa. Lo Strauss non rispose neppure agli attacchi che gli si muovevano: il Gnecchi si tenne pago del fatto che quando si rappresentò per la prima volta l'*Elettra* (1906) la sua *Cassandra* si era già data da tre anni — anche prima della *Salomè* — ed era anzi già stata stampata dal Ricordi.

Il libretto

In ogni modo, la scena scelta dal Gnecchi non è quella di *Elettra*, ma ne è, per così dire, la prefazione. Strauss ha musicato l'uccisione di Clitennestra, la vendicazione di Agamennone: il maestro Gnecchi ha musicato l'assassinio di Agamennone. Il suo libretto raccoglie in un solo intreccio gli episodi fondamentali delle tre tragedie d'Eschilo. S'apre con un preludio, dove, fra le voci delle Eumenidi che cantano lontane, un Prologo annuncia la morte di Agamennone: e ci porta subito di fronte alla reggia degli Atridi, in riva al mare. Teoria di cefore cantano e danzano a torno un'ara propiziaria, invocando il ritorno di Agamennone, quando dalla torre di vedetta il fazionario annuncia l'arrivo del re, già apparso con le sue navi sul mare. Il popolo si raccoglie giubilante sulla riva. Clitennestra s'avvicina agumenta all'ara e dice alla muta pietra impassibile il suo odio di moglie e di madre per Agamennone, che fece immolare per la sua ambizione la figlia Ifigenia: la sua anima invece è piena d'amore per Egisto. Sul mare il fazionario racconta al popolo che lo interroga le sue visioni notturne del ritorno del re, mentre Egisto, che ha ascoltato, non visto, il vano implorare di Clitennestra, annuncia all'amante ch'ei deve piegarsi al fato avverso: di fronte al re eroe che torna egli deve fuggire. Ma Clitennestra gli dice o gli ricorda ancora il suo amore folle e lo supplica di non lasciarla: ella non può vivere più senza di lui. Sulla riva il popolo guarda e ascolta. Una nave dalla vela rossa avanza. E' il re! La folla s'agita e urla impetuosa. Ritto, sulla prora della nave, Agamennone saluta la sua terra e la sua gente. Egisto in un canto impreca e sogghigna. Il re scende e s'avanza, fra il popolo esultante, verso l'ara.

Il secondo quadro s'inizia esattamente dove il primo finisce. Dinanzi alla reggia, a torno Agamennone, il popolo canta la sua gioia. Clitennestra appare sulla gradinata: e il re le tende le braccia, la stringe, le dice appassionatamente il suo amore, mentr'ella in una gioia simulata grida al popolo di cantare inni di gioia. Ma sulla nave, una strana fanciulla, dai bronzei capelli disciolti, urla: « Sangue! E' Cassandra, la figlia di Priamo, la visionaria teucra ». Clitennestra guarda atterrita, ma Agamennone ordina di scaricare i ricchi trofei di guerra. Passano tra la folla che giubila, il ricco bottino, le armi dei vinti, i prigionieri troiani in catene. Cassandra, sola, ricorda dolorante la patria lontana, perduta e distrutta: e il popolo urla il gioia più forte: « Evoè! Ecco la statua d'oro di Minerva, la dea greca, che ritorna dal suo asilo. La levano alta sull'ara propiziaria e tutti la salutano agitando le mani.

Il re si avvia verso la reggia e invita Cassandra a seguirlo. Ma la donna teucra è turbata: ella vede il senso delle cose, scorge nelle parole le anime parlare, ha il presentimento della morte che viene. Ella non può muoversi e supplica il re, che è stato sempre generoso con lei, a non lasciarla. Agamennone però non l'ascolta, solo nel triclinio e scompare con Clitennestra dietro un velario. Il popolo a torno beve e canta. Dalla reggia vengono le voci allegre dei banchettanti. Cassandra ha più viva la visione della morte. Gli occhi di Minerva s'accendono di fuoco. Sangue, pianti, vittime essi significano. Cassandra si scuote in una gioia selvaggia, pensando alla vendicazione della sua gente distrutta. Però gli occhi di fuoco della dea guardano la reggia che ne è illumina tutta di una luce sanguigna. Cassandra sente: la vittima predestinata è Agamennone. Ella ha per il re una infinita pietà e vuole salvarlo e grida atterrita la sua visione al popolo che beve e canta. Ma la folla incomincia la danza come pazza. Dalla reggia si levano ancora voci che belandano. Schiere di danzatrici intessono danze. Cassandra urla, ma nessuno l'ascolta. Poi s'ode un grido terribile. E' il primo colpo, — dice la visionaria teucra: E' la festa! — risponde la folla. Ma qualche cosa di sanguigno è nell'aria. Si apre il velario: dinanzi la folla appare Clitennestra alta sul cadavere di Agamennone, con la scure sanguinante ancora levata. « Ifigenia è vendicata! » annuncia solenne la regina. « Adultera, tu manti! » urla Cassandra e si slancia su per la scalinata fino al cadavere di Agamennone: ma Clitennestra l'atterra con un altro colpo di scure. Ella cade giù per le scale e nell'agonia urla, fra i vantoli, l'ultima profezia: Oreste! Nell'aria scura, sulla muta folla attonita vanno le voci delle Eumenidi che annunciano la catastrofe.

La musica

La' tragica semplicità cechilliana è scomparsa nell'opera italiana. Non la si ritrova più nel libretto di Illica e non la si ritrova neppure nella musica del M.o Gnecchi. Il compositore milanese ha voluto tradurre con una esuberante polifonia il *pathos* e lo spirito tragico della scena. Nella tragedia greca il dramma è dato tutto dalla semplicità elementare dei momenti umani e superumani che si urlano: nella musica del Gnecchi esso vuol balzar invece fuori dalla molteplicità caotica dei temi che si contrastano, si sovrappongono e si fondono. Il principio scenico e psicologico è opposto. In esso stanno la insufficienze e d'altra parte anche i notevoli meriti dell'opera. La verità i limpidi personaggi di Eschilo ci appaiono, nella loro febbre musicale, alquanto torbidi e neurastenici, troppo moderni direi, mentre non sanno sempre avere una fisionomia individuale, anche se li accompagna una ricca serie di temi: il dramma musicalmente perde talvolta la sua linea precisa e la sua anima, nel continuo farraceo movimento sinfonico eguale, che ne vela un poco — mi si permetta la frase — la prospettiva sentimentale, e che, nel sovrapporsi dei molteplici temi, non ha in qualche punto per risultante una espressione o una frase chiara. La troppa musica qualche volta distrugge la musica. La preoccupazione di fare molta musica è evidente nel M.o Gnecchi. Nella sua partitura il contrappunto è eccessivamente ricco e tormentato, senza che ad esso corrisponda sempre una eguale ricchezza di invenzione.

Questa è la stessa caratteristica della musica di Strauss. Ma il compositore tedesco, rinunciando ad ogni espressione della frase, si leva ad altezze giganteseche nella sua orchestrazione, nelle originalissime combinazioni orchestrali. Tutta la sua espressione sta, si può dire, nel suo colorito. L'orchestra del M.o Gnecchi non raggiunge l'altezza di Strauss. Le sue combinazioni strumentali sono limitate, il suo colorito non è così vario, mutevole, incisivo. E qualche volta con tutta la sua complessa e sapiente elaborazione le fredde, non trova l'accento incisivo che penetri, non tradisce il dramma.

Ma, nei punti — e sono frequenti — dove il Gnecchi ha una migliore visione scenica e disciplina meglio a torno la linea del dramma il canto e l'orchestra, se pure imporsi poderosamente. Allora la sua musica è intensa. Questo giovane compositore italiano, che ha preceduto sulla scena Strauss, di cui presenta molte maniere simili, e se staccarsi così nettamente dalla giovane scuola imperante di Puccini e di Mascagni, per battere solitario una via propria, che non s'accontenta di ridurre l'orchestra a pochi giuochi convenzionali e offrenda al pubblico con un'opera severa e nobile, densa di studi e di lavoro, non fatta per l'applauso facile delle folle, merita già di essere notato e considerato. Ma *Cassandra* non è solo un esperimento. Se si sono in essa momenti che non riescono completamente a persuaderci, in più di un punto è veramente viva, tragica, teatrale, si leva ad una ampiezza e a una solennità di linea che definisce una solida opera d'arte. Ricordo specialmente nella seconda parte, la scena di Cassandra (fra il popolo) che *vede* venire la morte di Agamennone; il prologo che è una viva pagina sinfonica, forse, come altre parti, un po' troppo sonora più per l'uso del *fortissimo* negli ottoni che per l'elaborazione tematica; e nella prima parte l'implorazione di Clitennestra e il duetto di Clitennestra ed Egisto. I cori hanno una parte notevolissima e sono trattati spesso con mano vigorosa, talvolta invece sembrano un po' accademici. Nelle parti direi di carattere decorativo — danze e alcuni cori — compongono con buon effetto un fraseggiare a una armonizzazione, derivate dalla musica greca, specialmente dorica.

Il successo

La nuova opera ha avuto un successo calorosissimo. Per la cronaca: un vivo applauso dopo il prologo, un altro dopo il duetto di Clitennestra ed Egisto; una decina di chiamate, e anche più, dell'autore e degli artisti, alla fine dei due atti. L'esecuzione è stata buona in alcune parti (*Clitennestra*: signorina Iecitza e *Cassandra*: signora Brill-Orridge), solo discreta nelle altre. I cori tutt'altro che perfetti e l'orchestra disciplinata ma un po' troppo rumorosa. La messa in scena non s'intonava certo alla solennità dell'ambiente e non ha per nulla contribuito al successo.

Bollettino militare

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Spingardi, tenente-generale, ministro segretario di Stato per la guerra, è accettata la dimissione dalla controindicata carica, e nominato nuovamente ministro per la guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Luzzatto, capitano d'artiglieria, in servizio di Stato Maggiore, alla Divisione territoriale di Cagliari, è destinato al Comando del IX Corpo d'Armata, in servizio di Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragioni di età:

Mascarelli, maggiore 33 fanteria — Pedrazzi, capitano 74 id. — Rubbazzer, id. applicato Stato Maggiore, Divisione di Padova — Catti, id. 33 fanteria — Camilotti, id. applicato Stato Maggiore IX Corpo d'Armata — Galiotti, id. 80 fanteria — Di Vito, id. in aspettativa speciale a Tortona — Galliani, tenente 3.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri, e destinato al R. Corpo truppe coloniali Somalia italiana — Marconi, tenente 81 fanteria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pontremoli, capitano 17 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Sifola, id. in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio al 54 fanteria, con decorrenza per gli assegni — Cantalupi, id. id. a Torino, è id. id. 3.o id., con decorrenza per gli assegni — Viglietta, id. id. a Cesena, è id. id. 6.o bersaglieri — Sacco, tenente 6.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per cinque mesi — Di Labio, capitano 60 fanteria e Tenti, id. 89 id., cessano di essere comandati alla Scuola di applicazione di fanteria — Casilini, id. 62 id., è comandato al Collegio Militare di Napoli — Maccario, id. 31 id., è trasferito al 31 fanteria — Manuza, id. 63 id., è id. 47 id. — Perfetti, tenente 7.o id. è comandato al Comando Militare stazione ferroviaria di Milano, cessa di essere comandato come contro, è comandato speciale del Genio — Trani, sottotenente 1.o id., è trasferito all'80 fanteria — De Lutti, id. 2.o id., è id. 79 id. — Agnesi, id. 4.o id., è id. 3.o id. — Benassai, id. 27 id., è id. 60 id. — Cotta Ramusino, id. 27 id., è id. 69 id. — Giani, id. 28 id., è id. 70 id. — Alberani, id. 70 id., è id. 28 id. — Citterio, id. 73 id., è id. 78 id. — Govi, id. 74 id., è id. 77 id. — Bricolo, id. 74 id., è id. 77 id. — Divina, id. 75 id., è id. 76 id. — Falco, id. 75 id., è id. 76 id. — Furatigh, id. 80 id., è id. 10 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rubino, capitano in aspettativa, a Torino, è richiamato in servizio presso il reggimento lancieri di Milano — Scarampi di Pruneto, tenente in aspettativa, a Lucca, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Solaroli, tenente, ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino, cessa da tale carica, ed è nominato ufficiale d'ordinanza onorario dello stesso Conte di Torino, è destinato al reggimento cavalleria di « Lodi » — Caccia, capitano al reggimento cavalleggeri di « Lodi », è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo del Conte di Torino — Carradori, capitano al Deposito allevamento cavalli Persano, è trasferito al Deposito allevamento cavalli Ferrara, con funzioni di direttore — Notarbartolo, id. reggimento « Savoia » cavalleria, è id. Deposito allevamento cavalli Persano.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Pace, capitano a disposizione e comandato al Ministero della guerra, è collocato in posizione ausiliaria, per età. — Coviello, capitano, in aspettativa, è ammesso a concorrere ai due terzi dei posti vacanti, nei quadri del suo grado ed arma — Pagani, tenente reggimento artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa, per un anno — Ruggeri Luderchi, tenente reggimento artiglieria a cavallo, aggiunto il titolo di conte al cognome — Ragusa, maggiore 3.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Verona — Bontempi, tenente 2.o id. campagna, è comandato alla Direzione d'artiglieria di Mantova — Guarienti, id. 8.o id. id., è trasferito al 3.o artiglieria da campagna — Principessi, id. 14 id. id., è comandato all'Accademia Militare.

ARMA DEL GENIO.

Grosso, tenente 2.o genio, è trasferito nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Carfagna, capitano, in aspettativa, a Napoli, per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Basso, tenente medico, in aspettativa per un anno, a Maddaloni, è richiamato in servizio all'Ospedale Militare di Cagliari — De Prisco, maggiore medico, all'Ospedale di Padova, è trasferito all'Ospedale di Caserta.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.
(Ufficiali Commissari).

Lo stipendio dei maggiori e dei capitani commissari in servizio permanente, inscritti sull'« Annuario Militare », con anzianità dal marzo e 1.o aprile 1906, è proposto rispettivamente a lire 5500 e 4400.

Garigioli, capitano commissario, Direzione Commissariato I Corpo d'Armata, è trasferito alla sede della Direzione — Marraffa, id. id. id., è id. Direzione Commissariato del IV Corpo d'Armata (Sezione di Piacenza).

CORPO CONTABILE MILITARE.

Zarone, capitano contabile, Distretto di Ravenna: Bernardi, id. Distretto di Mantova, a Napoleone, tenente contabile, Distretto di Napoli, sono collocati in posizione ausiliaria — Baravalle, id. id. Genova, e Calumbro, id. 81 fanteria, sono id. in congedo provvisorio — Durol, tenente contabile, in aspettativa, a Padova, è richiamato in servizio, e destinato al Panificio di Padova.

Impiegati civili

Ragionieri geometri del genio.

A Buzzetti, ragioniere geometra in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa di sei mesi.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Cavallo, capitano di funterie, Distretto di Casale, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Scaleano, capitano contabile del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo al Distretto di Lodi, in qualità di consegnatario magazzino deposito cavalleggeri Monferrato.

Ufficiali di complemento.

Ufficiali che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età:

Arma d'artiglieria: Griglio, tenente 3.o artiglieria da fortezza, Distretto di Pinerolo.

Arma del genio: Ramella, tenente 4.o genio, Distretto di Vercelli — Segre, id. 3.o id., Distretto di Milano — Nicolello, id. 1.o id., Distretto di Torino.

A Massano, sottotenente 5.o artiglieria da fortezza, Distretto di Voghera, è rettificato il cognome in Nassano.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento al deposito o reggimento per ciascuno indicato. Il servizio di prima nomina durerà dal 12 aprile al 15 luglio p. v.: Moreni, Distretto di Asti, effettivo al deposito di Cuneo, destinato al 33 fanteria.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nelle Arma sottoindicate. Il servizio avrà la durata come segue:

Arma di cavalleria: Lampertico, del Distretto di Vicenza, destinato pel servizio di prima nomina al reggimento lancieri Novara.

Arma del genio: Fiorina, sergente 2.o genio, Distretto di Torino, destinato come sopra al 5.o genio — Devecchi, id. 2.o id., Casale, id. 2.o id. — Conte, id. 2.o id., id. Genova, id. 1.o id. — Bazzi, id. 2.o id., id. Torino, id. 1.o id.

Ufficiali di milizia territoriale.

Jacod, tenente artiglieria da fortezza (indisponibile), Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è inscritto nella riserva a domanda.

Farmacisti militari di complemento.

Spurio, farmacista di 2.a classe, in servizio all'Ospedale militare di Novara, è trasferito all'Ospedale militare di Ancona.

NOMINAZIONI.

Arrivi e partenze di e per l'Africa.

Ricciardi, capitano fanteria, Scoppetta, tenente id., e Accorinti, tenente medico, sono ritornati in Italia dalla Colonia Eritrea per rimpatrio definitivo — Garelli, maggiore fanteria, Gaddi, capitano genio, e Hercolani, tenente fanteria, sono ritornati dalla Somalia italiana per rimpatrio definitivo.

Ladri che sorpresi accecano con una fucilata un pizzicagnolo

Ancona, 1, sera.

Si ha la seguente notizia da Cornaldo di Sinigaglia, alle ore 13,45. Ignoti, avendo praticato un foro in un muro, penetrarono nella bottega del pizzicagnolo Tonelli Mariano, e vi rubarono due forme di cacio. Il Tonelli, avendo sentito rumore, si affacciava alla finestra: da uno dei ladri, appostato a guardia, venne sparato contro lui un colpo di fucile, che lo colpì al viso orribilmente accecandolo.

Il disgraziato, trasportato all'ospedale, versa in pericolo di vita. La costernazione è grande in paese. Nessuna traccia degli autori del delitto.

Il cadavere d'un commerciante torinese ritrovato a Ventimiglia

Ventimiglia, 1, sera

Nel quartiere Rocca, sulla riva del fiume Roja, si rinvenne il cadavere dell'Oreste Agutillo, viaggiatore di una casa di pellami di Torino, la morte risale a 24 ore.

Erricone non vede intorno a sè
che mentitori o spie
La sua ironica pietà per Abbatemaggio

(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).

Viterbo, 1. sera.

— Professore, che ne dite della difesa del mio comparo?...

E' don Ciro che interpella così un giornalista, mentre gli passa accanto per recarsi al suo posto. Don Ciro ha il volto raggiante.

— Il compare mio è sicuro la verità incarnata! Egli ha parlato innanzi ai giurati come dinanzi ai sacerdoti di Dio; e, d'altronde, voi lo sapete, professore, anche i giurati sono dei sacerdoti, sono dei sacerdoti della giustizia, che è la più grande emanazione della potestà e della sapienza divina. Erricone si è confessato, così si è difeso... Egli ha ammesso, come un sincero penitente, le sue colpe. Ha messo dinanzi agli occhi degli ascoltatori a nudo l'anima sua. Non ha poi dimenticato i suoi compagni di sventura e, laddove la sua parola poteva rivelare una innocenza, egli lo ha fatto perchè Erricone è un uomo un po' violento, ma è un cuore largo... Egli ha poi insegnato la commiserazione piuttosto che l'odio contro quel miserabile inconscio strumento, non di giustizia, ma di una inquisizione...

Il volto di Erricone è oggi una ruga sola. Ha gli occhi più profondi e più cupi del solito. La mobilità dei muscoli facciali è più intensa ancora e più vibrante...

— Mi risento della sinonimo di ieri — dice.

— Per quanto si sia innocenti, è cosa che stanca ogni energia di nervi il difendersi dinanzi alla [illegible] imponente della giustizia. Anzi io credo che più si sia innocenti e più profondamente si sia commossi e più si è confusi nel difendersi.

— Voi però apparite sempre presente a voi stesso...

— Questa è una delle mie doti. Ma questo dominio su me stesso, coi miei nervi, mi costa molto; e quanto mi è costato ieri la moderazione del linguaggio e la volontà impassibilità, al ricordo della morte e dello strazio del mio fratello minore, che era un giovane di esemplare virtù e di condotta illibata!...

Anche Erricone come tutti quasi accusati mette molta vanità nel parlare di se stesso. D'altronde egli, che ieri si scagliò tanto contro i giornali, facendo, è vero, una prudente distinzione, si mostra, come del resto si è sempre mostrato, soddisfatto del rumore che i giornali fanno intorno al suo nome. Egli forse reputa che questo rumore sia una naturale conseguenza della eminente posizione che egli ha ottenuto fra gli altri compagni e d'altra parte comprende che questa speciale attenzione della stampa per lui gli può giovare per mantenersi questa supremazia che altri gli invidiano. Ma su tutto ciò effetto di quella debolezza di vanità che hanno gli uomini forti, e astuto calcolo. Erricone dimostra molta condiscendenza a posare dinanzi alla macchina del *reporter* fotografico di quel giornale napoletano che, proprio ieri, egli ha più violentemente attaccato senza misura di linguaggio...

Le contestazioni

Alle 9.45, aperta l'udienza, Erricone risale, chiamatovi dal presidente, sulla pedana; fa un inchino un po' impacciato e attende rispettosamente che gli si muova la prima contestazione.

E' la prima verte sul fatto che l'imputato, in istruttoria, finse di non conoscere il Cuocolo, quasi non lo avesse nemmeno sentito nominare prima di allora.

Presidente — Voi avete detto di non conoscere Cuocolo, eppure il commissario Tarandelli, con rapporto del 15 giugno 1906, diceva che voi, con De Martinis, Attanasio e Cuocolo, foste visti frequentare una cantina a S. Anna di Palazzo...

— Non è vero! Nessuno potrà mai dire di avermi visto frequentare osterie. Io non sono un bevitore di vino!... Verranno testimoni a smentire il commissario...

Presidente — Ma vi sono altri testimoni, che smentiranno quelli; per esempio il brigadiere Ametta vi avrebbe visto in quell'osteria unitamente a Cuocolo. E' un bel dire chiamare Ametta uno sfruttatore di donne: bisogna considerare piuttosto la gravità di quanto afferma.

A questo rimprovero del presidente, di screditare i testimoni coll'affermare che essi sono malviventi e ricettatori — come appunto qualificò ieri il maresciallo Ametta — Erricone, con grande serietà, dice:

— Io non dico che cose vere e che so. Se ho detto che il maresciallo Ametta è un « ricettatore » è perchè ne ho le prove. Io ho fiducia nella vostra imparzialità e voi vorrete citare Antonio Parlati per sapere chi ma l'Ametta.

— Antonio Parlati è il capo dei ladri di destrezza! — osserva il Presidente.

— Ciò non vuol dire. Io non sono certo amico del Parlati, perchè io non sono un ladro ed odio i ladri. Ma Parlati potrà dirvi delle « nefandezze » e delle porcherie fatte dall'Ametta. Ma se Parlati non vi garba, potete chiedere qualche cosa al giudice Romano, al quale non ho ancora tolto nè la mia stima nè la mia fiducia. Egli vi dirà in quale considerazione tenessi il maresciallo Ametta e spero che lo dirà per l'onore della verità.

Presidente — Non temete, il giudice testimone dirà tutta la verità.

— E' questo che spero e che mi conforta pure di cuore per quanto... Infine, il capitano Cannaumola si mostrerà molto inquirente...

— Va bene... Sarà fatto come vorrete...

— Domani la signorina Alice resterà a letto...

. . . . . .

Alice di Brialle giocò meravigliosamente la sua commedia, aiutata da Raimonda. Le piaceva molto burlarsi del cugino, conte di Marnais...

Quando costui, il mattino, si presentò a lei per salutarla, gli disse:

— Dio, che nottataccia!...

— Non avete riposato bene?

— No, e per colpa vostra, sapete!

— Per colpa mia?

— Sì! Perchè avete voluto far riscaldare gli appartamenti in un modo impossibile! Eppoi, è pieno di zanzare che non mi hanno dato un momento di requie...

— E perchè, caro cugino, non avete chiamato? Saremmo venuti tutti a liberarvi dalle importune bestiacce!...

Comunque, dopo mezzogiorno, Alice accusò un maggior malessere e si scusò di restare in casa. Gli ospiti si mostrarono addolorati e decisero di rimandare la partita di caccia.

Era l'ultima giornata, quella, che il barone del Nord e il superbo barone Dupont passavano al castello. Affari pressanti li chiamavano a Parigi...

— Sei tu — domandò Broquet a Gabriello — che hai ricevuto l'incarico di far spedire i bagagli di questi gentiluomini?

— Sì, capo.

— Bene. Arrangiati in modo da portar via anche la valigia del conte di Marnais, della quale ti ho parlato... Farai finta di esserti sbagliato...

— E' inteso, capo.

I due baroni presero commiato dal marchese di Brialle e dai suoi ospiti e furono accompagnati, con gran sollievo di Broquet, dal conte Marnais fino alla non vicina stazione.

Nell'assenza di lui, il *detective* salì nella camera occupata dal conte, la quale, caso strano, corrispondeva a quella della signorina Alice.

— Ecco — osservò subito Broquet — perchè egli non aveva bisogno di passare per il corridoio... Lanciava le zanzare attraverso il soffitto...

E Paolino Broquet, infatti, ispezionando il pavimento, trovò, presso il camino, un piccolo foro.

— Ora — disse Broquet a Gabriello — il mio compito è finito qui... Io torno a Parigi... Il dottor Roberto esaminerà le zanzare che gli porto; io esaminerò la misteriosa valigia, che tu, mio buon Gabriello, metterai sull'automobile che ti dirà il signor Raoul. Se vi sarà qualche cosa di nuovo, ti telegraferò con cautela... Potrebbe darsi che tu dovessi portarmi a Parigi il conte di Marnais, per sottoporlo ad un interrogatorio, davanti al giudice istruttore e al capo della Polizia...

E stropicciandosi le mani, Broquet esclamò:

— Su, su, coraggio! La nostra rivincita incomincia bene!... Io non posso più stare qui... Nonostante le iniezioni, sento che mi incomincia un po' di febbre... Salutami L'Amorosa... Noi ci rivedremo ancora sull'automobile...

Prevenuto, Raoul finse di aver bisogno di fare una corsa in automobile fino ad Orléans e si fece imprestare la bella vettura del marchese di Brialle.

Nella vettura, insieme alla valigia trafugata, si era nascosto Paolino Broquet, il quale potè giungere, così, fino ad Orléans, ove lo attendeva un'automobile della Polizia.

Peraltro, vicino alla città, accadde un piccolo incidente. Mentre correva a grande velocità, la vettura ove Broquet si teneva nascosto come un gomitolo, fu raggiunta da un'altra automobile al cui volante stavano un giovane signore ed un meccanico, tutti e due mezzo mascherati da grossi occhiali. E passando innanzi alla vettura di Raoul, quel signore si voltò e sorrise agli automobilisti raggiunti. Fu la cosa di un attimo; ma Gabriello, che si teneva accanto a Raoul, riconobbe in quel signore il leggiadro cavaliere al quale era corso dietro inutilmente, riconobbe.... la salvatrice di Paolino Broquet....

Gabriello, trasalendo, si voltò verso il fondo della vettura; ma il poliziotto gli susurrò:

— Non ti muovere.... Ha visto....

— Lui!... Lui!...

— Sì!

... Ad Orléans, dopo essere salito sulla sua automobile di servizio, Paolino Broquet cambiò vestito e figura: si travestì da vecchia signora, con tanto di cappello a veletta!...

E con la sua preziosa valigia, ripresa la corsa verso Parigi, dopo aver salutato Raoul e Gabriello.

Senonchè, dopo breve tratto oltre Orléans, Paolino Broquet, anzi la vecchia signora investigata, fu indotta a sporgere il capo fuori del finestrino della vettura per gettare uno sguardo fugace sopra un'automobile ferma e intorno alla quale stavano due signori.

Era la vettura del bel cavaliere, del giovin signore già riconosciuto da Gabriello e dal *detective*, alle porte di Orléans.

E di quei due uomini, appoggiati alla automobile, uno parlava animatamente, l'altro ascoltava.

Paolino Broquet ebbe tempo di riconoscerli: erano il conte di Marnais ed il conte della Guarinière.

XXIX.

Il conte di Marnais è inquieto

Appena tornato al castello di Brialle, il conte di Marnais si affrettò a chieder notizie della salute della cugina.

Gli fu risposto che la signorina continuava a star poco bene, tanto che si pensava già a chiamare il medico.

Il conte salì tosto nella sua camera, e con terrore si accorse che la valigia era scomparsa...

Furioso, suonò il campanello.

Gabriello si precipitò nella camera.

(Continua)

Il famoso banchetto

Quando Alfano nega che ci sia stato il banchetto alla trattoria Coppola ai Bagnoli, perchè in quell'osteria nemmeno si poteva dare da mangiare a 44 convitati, il presidente gli osserva che ci sono molte testimonie che hanno visto i banchettanti.

— Voi direte — aggiunge il Presidente — che anche questo donne sono dei malviventi...

Ma Erricone, con un gesto di dignità, dice:

— Io non dico questo: io non offendo mai le donne!

— Ma come spiegate — insiste il presidente — che Pucci, lo stesso Pucci, « capintesta », ha detto che il banchetto ha avuto luogo e che vi hanno assistito molti degli attuali accusati?

Il Delucia, dalla gabbia, insorge, e dice:

— Io non c'ero!

— Lo vedremo! Lo vedremo!

E Gargiulo a sua volta:

— Parecchi dei nominati da Pucci non sono stati incarcerati!

Intanto, Erricone, ha preso un atteggiamento solenne.

— Signori giurati, signor presidente, io mi riservo, l'ho già detto ieri, su quanto riguarda l'accusa del Pucci. Io allora dirò e rivelerò certe magagne per le quali in carcere si sono fatte proposte di corruzione, tanto al Pucci, tanto all'Esposito, due poveri disgraziati che non hanno pensato quanto sia cosa riprovevole infamare altri per qualunque interesse diretto o indiretto. Fu questa una delle altre dolorose sorprese che ho provato tornando dall'America e che mi hanno dato il più grande dolore, dopo quello che ho provato per la morte di mio fratello Ciro, di cui [illegible] poi e della cui fine deve avere grande peso sulla coscienza di quel disgraziato Abbatemaggio...

Presidente — Eppure appare che Pucci fece liberamente le sue dichiarazioni al giudice istruttore.

— Vedremo che libertà, signor presidente! — risponde Erricone senza scomporsi.

— Insomma, vi riservate di rispondere quando Pucci avrà ritrattato ogni cosa?

Gli avvocati insorgono contro questa, che essi dicono una insinuazione del presidente.

— Ma è prevedibile ciò! — ribatte il presidente.

— Lei fa delle previsioni azzardate!

— E via, mi volete proprio subdolo!

Abbatemaggio e la Giustizia non sanno la matematica...

Rispondendo alle contestazioni, Erricone riprende la sua abilissima critica demolitrice delle accuse di Abbatemaggio, — che ogni momento ironicamente chiama « vero diavolo, infelice scellerato, ecc., — facendo i calcoli delle ore e dei minuti durante i quali il delitto sarebbe avvenuto. Ed esclama:

— Povero ragazzo, ma Abbatemaggio non sa la matematica! Del resto, questo si può capire, perchè egli è un povero scozzone di cavalli. Ma ciò che è male è che non la sappia neanche la giustizia! Eppure la matematica è una scienza positiva e non si può variare il risultato dei conti matematici. Credetemi, io non voglio male all'Abbatemaggio, io non ho con lui ne odio nè rancore: è uno sventurato, uno vero sventurato!... Mi rammento che nel mio confronto lo esortai a dire la verità e che essa la verità poteva ancora salvarci. Ma egli tenne duro come un macigno e si capisce, è compatibile! Egli, ormai, si era dannato a fare la spia: era un povero meschino che aveva fame, e fame, con lui, aveva sua moglie, ed ha pensato che era meglio fare la spia che è anche più comodo e più sicuro mestiere di quello del ladro! Perchè non è vero che le spie corrano il rischio di essere uccise! Ma se tutte le spie dovessero essere uccise, quanta gente finirebbe a Napoli non sarebbero più! Ed è stato forse ammazzato Antonio Parlati, che è pure la spia più spudorata della Questura?

Erricone trova ancora modo di dare una scoccata ad Abbatemaggio quando il presidente gli ricorda che questi, rifiutatosi di andare a Torre Annunziata, gli avrebbe restituita la moneta d'argento che gli aveva dato per il viaggio.

— Ma vi pare — risponde con sarcasmo profondo Erricone — che io, che grazie a Dio ho qualche biglietto grasso in tasca, avrei ripreso una piccola moneta d'argento ad un povero ragazzo perseguitato che aveva sempre fame!

Mano a mano che il presidente gli ricorda le accuse di Abbatemaggio, Erricone, che non si lascia mai sorprendere e che è un abilissimo parlatore, si accalora senza però inquietarsi!

— Signor presidente, posso muovere delle domande ad Enrico Alfano?

— No, lo farete quando ci saranno i confronti....

Abbatemaggio si siede di malumore.

Avv. Bovio — E' vero che Abbatemaggio in carcere lesse i 17 volumi delle memorie di Petrosino e regalò tali volumi alla biblioteca del carcere, con la dedica: « Regalo di Abbatemaggio alla biblioteca del carcere »?

— E' verissimo! — esclama con voce energica Abbatemaggio. Ma li lessi nel giugno scorso.

P. M. — Come potette avere questi libri in carcere?

— Me li fece avere mio cognato durante il processo a Napoli per furto. Lo consegnai poi al capo guardia i libri, ed egli li fece vistare.

"Non sono come che conosca la menzogna!...

Mentre si muovono queste contestazioni ad Abbatemaggio, don Ciro è assalito da un accesso di tosse: rapidamente si alza, abbandona l'aula, e, sorretto da due carabinieri, corre nella camera di sicurezza, dove è raggiunto dal prof. Polidori e dall'avv. Pistolesi. Il malore è di poco conto. Don Ciro presto si riprende; tuttavia rimane assente.

Approfitta dell'incidente, Gargiulo, l'altro malato di cuore, per chiedere, come già fece l'altro ieri, con voce piagnolosa e lamentosa, il trattamento di favore, date le sue condizioni misere di salute.

— Si provvederà: il prof. Polidori farà il certificato necessario — assicura il Presidente.

Incomincia la lettura degli interrogatori scritti di Erricone, lettura che questi segue attentamente, rimanendo diritto e composto sulla pedana; rifiutando, con complimentosa cerimonia, la sedia che il presidente gli fa offrire da un carabiniere.

Erricone ha concluso il suo interrogatorio con una asseverazione fatta con l'intonazione di voce di un gentiluomo che non ammette repliche e dubbi sulla sua affermazione:

— Signori giurati — egli ha detto — voi potrete rimproverare minuziosamente tutti i miei interrogatori, voi non troverete in essi mai che io abbia detto una bugia: non sono uomo che conosca la menzogna!

L'udienza finisce, che non ha portato materiale interessante al dibattimento, è tolta, e rinviata a martedì.

In complesso, la seduta non ha avuto grande interesse; però, ha vie

Una tempestosa seduta
alle Cortes spagnuole

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 1, mattina.

La seduta delle Cortes si è svolta ieri in mezzo ad una animazione straordinaria. Il deputato repubblicano Salinas in un discorso che non è durato meno di tre ore, ha esaminato le accuse presentate contro Ferrer durante il processo e ha fatto una requisitoria contro i Tribunali militari. Il ministro degli interni interviene, dichiarando che non si possono permettere attacchi contro l'esercito. Un tumulto spaventoso si scatena subito a questa parola.

I repubblicani gridano: — Nessuno di noi ha attaccato l'esercito! Ciò che voi volete è di appoggiarvi sulle baionette!

Il tumulto si prolunga, e il Presidente agita campanelli su campanelli per ristabilire l'ordine. Il ministro termina, dicendo che l'atteggiamento dei repubblicani sembra piuttosto tendere a far imposizioni, e dice che i Tribunali militari sarebbero competenti circa la revisione del processo, se la domanda di revisione fosse stata ammessa.

L'ex-ministro conservatore, La Cierva, prende la parola, e domanda anzitutto spiegazioni alla Camera, perchè non si è ancora rimesso alla realtà, che per parecchi giorni l'ha tenuto al letto. Egli respinge tutte le ingiurie e le vili accuse di cui egli e Maura, come gli altri conservatori, furono in ogni momento oggetto, dopo gli avvenimenti di Barcellona. Egli afferma che per parlare con conoscenza di causa del processo Ferrer, non è sufficiente conoscere le giornate della settimana sanguinosa, ma bisogna anche e soprattutto, conoscere Ferrer. Tuttavia, il Consiglio, che ha condannato Ferrer, non tenne alcun conto, per giudicarlo, dei suoi precedenti. Egli sostiene che gli oratori precedenti hanno parlato, non per Ferrer, ma contro i Tribunali militari.

Queste parole suscitano applausi sui banchi dei conservatori e dei ministeriali.

Salinas, quando può, riprende la parola: spiega che non ha mai avuto l'intenzione di attaccare l'esercito. Anche il ministro della Guerra prende parte alla discussione, con parole violentissime.

Si attendono agitazioni di fuori, giacchè regna nei circoli militari una viva agitazione in seguito all'attacco dei repubblicani all'esercito.

Le dimissioni del Ministero Canalejas

Madrid, 1, sera

Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La situazione al Marocco sempre critica

Londra, 1, mattino

Notizie da Tangeri dicono che, secondo lettere dall'interno la situazione è sempre critica. Le carovane vengono depredate e i Cherarda attaccano le *mehalle*. I Berbera che sono nei dintorni di Fez, vogliono influire su Mulay Hafid per ottenere da lui l'allontanamento del governatore del sud e dei funzionari francesi.

Parigi, 1, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri, in data 26 marzo: «Il comandante Mangino lasciando uscire da Fez i due istruttori francesi con la truppa sceriffiana, aveva formalmente declinato la responsabilità di quanto sarebbe avvenuto; ed aveva dimostrato al Sultano il pericolo dell'impresa, esponendo anche le conseguenze di un insuccesso; ma dovette inchinarsi alla insistenza del Sovrano. La sconfitta non è molto grave, ma può avere le più serie conseguenze. Le tribù Berbere che erano divise sulla questione se si dovesse o non continuare la lotta, possono riprendere coraggio proclamando la loro vittoria sulle truppe istruite dagli europei. Le truppe che operano contro i Gherarda sono sempre bloccate dalle piogge».

Bollettino della Marina

Roma, 1, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini della regia marina* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Frattini è nominato vicepretore nel I Mandamento d'Asti — Gennero, vice-pretore nel Mandamento di Sampeyre, è tramutato, a sua domanda, al Mandamento di Savigliano — Ienardi, procuratore del Re presso il Tribunale Civile di Biella, è nominato presidente o destinato al Tribunale Civile e Penale di Sarzana.

Cancellerie e Segreterie. — De Rossi, cancelliere della Pretura di Tenda, è tramutato alla Pretura di Bannio — Manegazzi, cancelliere della Pretura di Montiglio, è tramutato alla Pretura di Cavaglione — Gigliori, cancelliere della Pretura di Canale, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Torino — Bucigalupo, aggiunto di cancelleria della Pretura di Ovada, è tramutato alla Pretura di Stradella — Corino, alunno del Tribunale di Acqui, in aspettativa per infermità, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 16 marzo — Cassara, alunno gratuito in soprannumero presso la VI Pretura di Torino, è applicato per sei mesi alla Pretura di Monza.

Notari. — Appiani è nominato notaro nel Comune di Bevello — Roccia, notaro, è trasferito dal Comune di Casalgrasso al Comune di Polonghera.

Culti. — Sono stati autorizzati: Il cappellano di N. S. di Loreto, in Cassinelle, ad accettare il legato del fu don Giulio Serpero — Il parroco di San Casciano, in Grugliasco, ad accettare il legato di L. 300 disposto dalla fu Luigia Surra — Il parroco della Natività di Maria Vergine, in Ossaco, ad accettare il legato del fu Emilio Levetto — Il parroco dei SS. Nazzaro e Celso, in Saunazzaro Sesia, ad accettare il legato del fu Natale Piantavigna — La Fabbriceria parrocchiale di San Gaudenzio, di Varallo Sesia, ad accettare il legato di lire 800 disposto dalla fu Laura Pontiroli.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Frattini è nominato vicepretore nel I Mandamento d'Asti — Gennero, vice-pretore nel Mandamento di Sampeyre, è tramutato, a sua domanda, al Mandamento di Savigliano — Ienardi, procuratore del Re presso il Tribunale Civile di Biella, è nominato presidente o destinato al Tribunale Civile e Penale di Sarzana.

Cancellerie e Segreterie. — De Rossi, cancelliere della Pretura di Tenda, è tramutato alla Pretura di Bannio — Manegazzi, cancelliere della Pretura di Montiglio, è tramutato alla Pretura di Cavaglione — Gigliori, cancelliere della Pretura di Canale, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Torino — Bucigalupo, aggiunto di cancelleria della Pretura di Ovada, è tramutato alla Pretura di Stradella — Corino, alunno del Tribunale di Acqui, in aspettativa per infermità, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 16 marzo — Cassara, alunno gratuito in soprannumero presso la VI Pretura di Torino, è applicato per sei mesi alla Pretura di Monza.

Notari. — Appiani è nominato notaro nel Comune di Bevello — Roccia, notaro, è trasferito dal Comune di Casalgrasso al Comune di Polonghera.

Culti. — Sono stati autorizzati: Il cappellano di N. S. di Loreto, in Cassinelle, ad accettare il legato del fu don Giulio Serpero — Il parroco di San Casciano, in Grugliasco, ad accettare il legato di L. 300 disposto dalla fu Luigia Surra — Il parroco della Natività di Maria Vergine, in Ossaco, ad accettare il legato del fu Emilio Levetto — Il parroco dei SS. Nazzaro e Celso, in Saunazzaro Sesia, ad accettare il legato del fu Natale Piantavigna — La Fabbriceria parrocchiale di San Gaudenzio, di Varallo Sesia, ad accettare il legato di lire 800 disposto dalla fu Laura Pontiroli.

Il traforo del Lötschberg
La festa a Kandersteg
La commemorazione della vittima

Kandersteg, 1, sera.

Solo tre giorni fa la via di Kandersteg era ancora coperta di uno strato di neve di 60 centimetri, e stamane, grazie ad un tempo magnifico, erano completamente libere e senza traccie di fango. La casa del villaggio sono decorate: tutto il paese ha un aspetto di festa e di allegria straordinaria. Il villaggio italiano è ben addobbato.

Dalle 7 e mezzo alle 9,45 ha luogo la distribuzione dei libri e delle medaglie a tutto il personale. Gli organizzatori della festa hanno pure provveduto per il servizio religioso e dalle 8 alle 9 ha luogo la messa alla cappella della Missione cattolica, mentre il servizio religioso viene celebrato alla chiesa vodese.

Il treno di servizio è arrivato alle 9,45, conducendo i personaggi ufficiali, tra i quali il ministro d'Italia a Berna e *madame* Cucchi, accompagnati dal segretario di legazione Foriani, dal consigliere nazionale Buhlmann, da De Gollier rappresentante della Compagnia, dalle musiche italiane di Berna, ecc.

Alle 10 l'ingegnere capo della parte nord, signor Rothpletz, pronuncia in italiano un discorso nel quale egli esprime in nome dell'impresa la sua gioia e la sua riconoscenza per il traforo della galleria del Loetschberg. Egli ha constatato i buoni rapporti che sono sempre regnati tra i capi e gli operai. Egli porta agli ingegneri, ai capo-mastri ed agli operai le calorose felicitazioni del Governo e della popolazione italiana.

Le musiche intonano la Marcia Reale italiana e la Marsigliese. Infine un rappresentante degli operai esalta i vantaggi dell'unione e della concordia.

Un corteo, di cui fa parte un gruppo di ragazzi in costume e parecchi carri rappresentanti con molto buon gusto la montagna, il tunnel, la perforatrice e la locomotiva si mette in marcia attraverso le vie del villaggio e si dirige verso il cimitero, radunandosi intorno al monumento innalzato dall'impresa alla memoria delle 57 vittime del disastro del 1908. Tre grandi corone offerte dall'impresa sono state deposte ai piedi del monumento. L'ingegnere ticinese Prada depone, commosso, sulla tomba delle vittime i fiori del ricordo e della riconoscenza.

Tutta la cerimonia è stata favorita da un tempo superbo. Essa è stata semplice, ma bella: ha prodotto viva impressione sui 1000 operai.

In tutti i discorsi furono esaltati i meriti e la qualità degli operai italiani.

Il pranzo ufficiale e il pranzo degli operai

Il pranzo offerto all'*Hôtel Victoria*, sono stati pronunciati dai discorsi da Wirlot, Rothpiaz e De Gollfex. Il ministro d'Italia a Berna, Cucchi, ringrazia ed esprime il voto che la nuova linea contribuisca a sviluppare i rapporti tra la Francia, la Svizzera e l'Italia. Egli brinda al presidente Fallières, al presidente della Confederazione Svizzera e al Re Vittorio Emanuele. Tutti i discorsi sono stati applauditissimi.

Il pranzo degli operai nei diversi *hôtels* e *restaurants* è stato assai gaio e cordiale. Stassera avranno luogo grandi fuochi d'artificio.

Il misterioso suicidio di una monaca di clausura

Bergamo, 1, mattina.

Un dramma della nevrastenia, che ha prodotto in città viva sima impressione, è avvenuto oggi nella vicina frazione di Boccaleone. Nel convento delle Clarisse si è suicidata una monaca, suor Beatrice, al secolo Caterina Tagliaferri, d'anni 42. La povertà, che da lungo tempo era sofferente, stamane non era scesa in coro per la preghiera mattinale. Siccome ciò avveniva frequentemente, la superiora non notò subito l'assenza della monaca. Solo più tardi, tardando suor Beatrice, si mandò nella sua stanza: il letto era disfatto, ma la suora non vi era. Intanto nel lavatoio si rinvenivano degli indumenti appartenenti a suor Beatrice, cioè i veli e il candido soggolo. Una suora poi, essendosi affacciata a una vasca del lavatoio, nella quale l'acqua è profonda più di un metro, vide un galleggiare, che dapprima credette di panni dimenticati. Inginocchiatasi per terra e affondate le braccia si trovò invece fra le mani la testa di suor Beatrice, che lasciò subito ricadere, ritraendosi spaventata.

Non è possibile fare il racconto disordinato, che fra molti singhiozzi la madre superiora del monastero mi ha fatto del triste avvenimento. Succintamente mi riferì che suor Beatrice era molto malferma in salute e che per nulla lasciò sospettare il suo triste proposito. Anzi, la sera precedente al suicidio, parve di umore più lieto del solito e alla superiora fece delle piccole confidenze. La suicida infatti aveva rivelato alla superiora che intendeva fare una confessione generale in occasione della prossima Pasqua.

Nessun fatto insolito ha turbato comunque lo spirito della poveretta nei giorni scorsi. Quale improvvisa sovreccitazione l'ha spinta al suicidio ed ha contribuito a formare nel suo cervello il fermo proposito di morire? E' un mistero che nella mia frettolosa inchiesta credo suggellato in una chiusura ben più forte di quella del monastero delle Clarisse. Quello dell'infermità mentale di suor Beatrice può essere una ragione.

Ora la poverella, cereo nel volto, cinta dal sogghigno candido, fra quattro ceri ed alcune palme, in una stanzetta squallida del convento, giace immota. Qualche donna del popolo, attraverso la doppia grata, fa sommessamente ace al sussurro delle preghiere, che una monaca mormora a capo chino. Nel pomeriggio di oggi si recarono a Boccaleone le Autorità. La superiora appariva molto preoccupata dal fatto che il Municipio, in sulle prime, negò il permesso di seppellimento, ma questo è giunto stasera e così la misera suicida ha trovato riposo nel vicino cimitero. I parenti della suora furono avvertiti, ma loro si tacque il suicidio, facendo credere che si trattasse di una morte improvvisa.

Pei cambi di guarnigione
Altre notizie militari

Roma, 1, notte.

L'Esercito Italiano dice che, in seguito al regio decreto che istituiva i nuclei di milizia mobile presso 32 reggimenti di fanteria, e a complemento delle disposizioni diramate sull'argomento ai comandanti di Corpo d'armata, il Ministero della guerra ha disposto che nei cambi di guarnigione di massima tutto il personale assegnato ai Corpi stessi non segua il proprio reggimento salvo gravi motivi. Nei reggimenti che dovranno prossimamente cambiare di guarnigione non potrà aver luogo alcun cambiamento nel personale degli ufficiali e graduati dei nuclei finora costituiti.

— *L'Esercito Italiano* dice che il ministro della guerra ha determinato che nella seconda quindicina del prossimo mese di giugno abbiano luogo in Roma gli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità dei capitani veterinari militari, e quelli di idoneità all'avanzamento ad anzianità dei tenenti del Corpo stesso.

— Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto che determina le attribuzioni degli ispettori generali di cavalleria, di artiglieria e del genio, e degli ispettori delle truppe da montagna.

La conferenza internazionale contro la peste

Londra, 1, mattina

Si annuncia che la conferenza internazionale per i provvedimenti contro la peste si aprirà a Mukden il 3 aprile e durerà parecchie settimane.

Tutti i delegati sono già giunti a Mukden.

L'Imaginifico tra citazioni e sequestri
D'Annunzio poeta e oratore in Argentina - La rovina di un'impresa agraria - Minacce di nuovi atti giudiziari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

A proposito del rumore che si fa ancora sull'eventuale vendita dei mobili della Capponcina, è interessante conoscere il contratto stipulato fra Gabriele D'Annunzio ed il signor Giovanni Del Guzzo circa la *tournée* di lettore che D'Annunzio avrebbe dovuto fare nella Repubblica Argentina.

L'atto di alleanza

Sulla busta nella quale il documento è contenuto, in inchiostro rosso, di pugno del poeta, nella prima riga è scritto: « Atto di alleanza — 23 marzo 1910 ».

Il documento è scritto su carta dell'*Eden Palace Hôtel* di Genova; occupa tre intieri fogli di carta da lettera, ed è scritto su dieci facciate. Ciascuna pagina porta il numero d'ordine in inchiostro rosso.

Ecco il testo del documento, scritto di pugno del poeta:

« Fra Gabriele D'Annunzio e Giovanni Del Guzzo amichevolmente e di piena buona fede è convenuto quanto segue:

« 1. Invitato dal suo amico Giovanni Del Guzzo, Gabriele D'Annunzio consente a recarsi nella Repubblica Argentina in occasione della grande Esposizione; e promette di partire nel giorno che sarà indicato come il più opportuno, nel 25 maggio prossimo in poi.

« 2. Gabriele D'Anpunzio s'impegna a preparare sei conferenze di vario genere, le quali saranno tenute a Buenos Aires ed in altre città scelte di comune accordo. Di comune accordo, nel mutuo interesse, sarà fissato il numero delle pubbliche letture; ma questo numero non potrà essere minore di venti.

« 3. Giovanni Del Guzzo s'impegna di trovare i teatri e preparare tutto il necessario nel modo più dignitoso per l'oratore. Inoltre s'impegna ad adoperare tutta la sua attività perchè la *tournée* riesca della maggiore utilità pel risultato morale e materiale.

« 4. Gabriele D'Annunzio s'impegna a comporre un'ode per celebrare il Centenario dell'Indipendenza Argentina e di consegnarla a Giovanni Del Guzzo non più tardi della fine di aprile, perchè questi possa condurne a termine utilmente le trattative per la pubblicazione in uno dei grandi giornali di Buenos Aires, e quindi in volume.

« 5. Gabriele D'Annunzio consegna a Giovanni Del Guzzo, in custodia, 17 manoscritti, i quali potranno essere venduti ad un raccoglitore privato e ad una Biblioteca pubblica, per un prezzo non minore di 50 mila lire. La lista esatta di questi manoscritti è a parte, in doppio esemplare.

« 6. Gabriele d'Annunzio cede a Giovanni del Guzzo una automobile scoperta della fabbrica fiorentina *Fiorentia*, autorizzandolo a rivenderla se trova ne ricavo vantaggioso.

« 7. In riscontro di quanto sopra Giovanni del Guzzo si impegna a liquidare nel migliore modo, con l'assistenza dell'avv. Coscischi di Firenze la penosa situazione in cui trovasi l'amico suo Gabriele d'Annunzio per debiti contratti, senza risulta dall'esposizione minuta dall'avv. Coscischi presentata; e la liquidazione dovrà essere compiuta prima che Gabriele d'Annunzio intraprenda il viaggio per l'Argentina. E' in facoltà di Giovanni del Guzzo sostituirsi al Banco di Roma nel pignoramento sull'intera suppellettile della villa *La Capponcina*, situata in Settignano, ovvero di lasciar sospesa questa pendenza fino al ritorno di Gabriele d'Annunzio in Italia.

« 8. Giovanni del Guzzo si impegna di spedire a Gabriele d'Annunzio, entro il mese di aprile, la somma di lire 15 mila, per estinguere i debiti non compresi nella lista dell'avv. Coscischi: pigione della villa di Marina; *Grand Hôtel* di Roma, sarto, calzoleria, ecc., e per i preparativi del viaggio. Della somma ricevuta da Gabriele d'Annunzio in Italia, somministratagli nel mese di marzo corrente, è rilasciata ricevuta a parte.

« 9. Su tutti i guadagni che saranno fatti nell'Argentina ed altrove, per amichevole intromissione e cooperazione di Giovanni del Guzzo, Gabriele d'Annunzio, dopo aver restituito quanto fu versato dal suo amico, rilascerà sul netto il venti per cento.

« 10. Giovanni del Guzzo conferma al suo amico Gabriele d'Annunzio che i suddetti guadagni non saranno inferiori alle lire 250 mila, escluso il prezzo che potrà ricavarsi dai manoscritti.

« I due amici firmano, in pieno accordo ed in piena buona fede.

« Genova, 23 marzo 1910. »

Una lettera, una dedica e molte promesse

Conosciuto il contenuto del contratto intercorso fra Gabriele d'Annunzio e Giovanni del Guzzo, è interessante seguire la rimasta minuta delle relazioni che fra d'Annunzio e il del Guzzo continuarono fino a poco tempo addietro. A Genova furono presi gli ultimi accordi fra d'Annunzio e il del Guzzo; poi quest'ultimo partì per l'Argentina, munito di una lettera pel Presidente della Repubblica e di una copia di « Forse che sì, forse che no ».

Ecco il testo della lettera che Gabriele d'Annunzio ha inviato, per mezzo dell'ingegnere Del Guzzo, organizzatore del viaggio e delle conferenze del poeta in Argentina, al presidente della Repubblica Argentina, inviandogli una copia del volume « Forse che sì, forse che no ».

« Al presidente della Repubblica Argentina.

« Un valente uomo della mia terra, un audace e tenace colono latino, trasmigrato oltre i mari, don Giovanni Del Guzzo, recandomi il saluto dei miei conterranei e di quanti appresero nell'opera mia ad amare la grande madre lontana, mi ha rappresentato così vivamente la magnifica forza della giovane Nazione, che in lui è cresciuto il desiderio di ammirare dappresso tanto spettacolo di novissima civiltà.

« Non so se mi sarà dato intraprendere il viaggio quest'anno, memorando per le alte feste che si preparano; ma io mi propongo di inviare almeno un messaggio di poesia che celebri il Centenario augusto, cui consentono e plaudono quanti hanno nella nostra conca mediterranea il sentimento e la virtù della latinità e della libertà.

« Accolga ora intanto il dono del mio libro, nel quale è figurato un momento eroico della potenza conquista umana; e sia il dono la testimonianza della mia profonda devozione.

« Marina di Pisa, 15 dicembre 1909.

« Gabriele d'Annunzio ».

Ecco poi la dedica che D'Annunzio pose alla copia di « Forse che sì, forse che no », dedicata al presidente: « Al Presidente della Repubblica Argentina, capo della giovane Nazione promessa ad un meraviglioso destino, questo libro è offerto con il più devoto ossequio e con il più alto augurio ».

Un uomo d'affari rovinato dalla poesia

Il Del Guzzo giunse in America e preparò la « tournée », e preparò anche l'alloggio per il poeta, e noleggiò i teatri dove dovevano essere fatte le conferenze. Era tutto pronto; ed il Del Guzzo telegrafò al poeta, avvertendolo. Questi rispose che attendeva denaro. Fu uno scambio di telegrammi, che durò molto tempo, e che, secondo quanto il Del Guzzo ha dichiarato, gli è costato 4200 lire. Tutte le volte che il poeta telegrafava, domandando denaro, il Del Guzzo rispondeva che stesse alle condizioni scritte nel patto di alleanza, e che mandasse l'ode. Egli, dal canto suo, avrebbe mandato il denaro, perchè questo già era pronto.

Il patto di alleanza — è da notarsi — era stato scritto nel tempo che il Del Guzzo si trovava già in Argentina; e fu steso di motu-proprio da d'Annunzio, e da questi inviato all'amico.

Tuttavia, in seguito alle replicate richieste del poeta, il Del Guzzo si decise, in via straordinaria, ad inviare settemila lire per vaglia telegrafico.

Il Del Guzzo ha dichiarato che egli non aveva accettato di farsi promotore della « tournée » di d'Annunzio per la percentuale che il poeta gli prometteva sugli utili netti; ma essendo colonizzatore coi terreni del Delta del Paraná, si riprometteva, con l'aiuto di d'Annunzio a cui le conferenze che questi avrebbe fatto, di promuovere finalmente una corrente migratoria italiana sui terreni che aveva imparo a colonizzare. Non è vero affatto, ha poi detto, che egli abbia venduto la automobile di d'Annunzio affidatagli dal poeta: la macchina è custodita in un « garage » di Buenos Aires; ed il Del Guzzo paga ancora centoventi lire al mese per la custodia. Neppure è vero che egli si sia disfatto dei manoscritti affidatigli dal poeta, giacchè anche questi sono conservati sotto buona custodia a Buenos Aires.

— Ora — ha dichiarato il Del Guzzo — mi trovo sull'orlo della rovina: la Società teatrale pretende da me l'indennizzo di cinquantamila lire per la mancata fornitura del poeta; d'altra parte il Presidente della Repubblica e tutta la popolazione del paese è contro di me, chiamandomi responsabile anche del mancato invio dell'ode che d'Annunzio aveva promesso. Tutto questo porta conseguenze ancora più gravi: che essendosi arrestata la corrente migratoria che mi ero proposto di favorire per i terreni che avevo preso a colonizzare, le banche argentine che avevano occupato i capitali nell'impresa, ora mi danno addosso, citandomi per danni, e minacciando di sequestrarmi ogni cosa.

A questo proposito il Del Guzzo ha mostrato una lettera del suo incaricato di affari, giunta stamane, nella quale gli si comunicano appunto queste dolorose notizie.

— Fino a questo momento — ha detto — non ho avuto alcuna risposta dal poeta ai telegrammi speditigli. O egli si decide a restituirmi il denaro, che mi deve, ed è parecchio, o provveda in qualche modo a pagare coloro che lo pretendono da me, per cagione sua; altrimenti, giacchè mi trovo sull'orlo della rovina, sono deciso a tutto. Ho già incaricato l'avv. Lusena di Firenze di procedere, giacchè per affermazioni che si facciano in contrario, io ho dei diritti, se non sulla villa della Capponcina, su gran parte delle suppellettili che in quella si conservano.

Le imprese di un bruto

Parigi, 1, mattino

Una donna, di quasi cinquant'anni, la signora Hubert, si è vista improvvisamente comparire in casa sua un elegante giovanotto, che ha detto di essere ispettore di Polizia, e di avere incarico di condurre al Commissariato di Pubblica Sicurezza una figliola dell'Hubert, una bambina di 14 anni, per deporre a proposito di un incidente avvenuto in istrada. La donna acconsentì a lasciare la ragazza col pseudo delegato. Un'ora dopo, la ragazza ritornava a casa, piangendo, ed in uno stato veramente pietoso: i vestiti laceri, il viso sconvolto.

Raccontò alla madre che il sedicente ispettore di Pubblica Sicurezza l'aveva condotta in un albergo, usandole indegnamente violenza, poi l'aveva messa alla porta. La Polizia fece delle ricerche, e, seguendo le indagini fornite, arrestò il carrettiere Manilly, di 36 anni.

Benchè egli si mantenga sulle negative, pare che sia proprio lui il colpevole.

Un soldato francese idrofobo

Grenoble, 1, mattino.

Nel mese di giugno scorso il soldato Truchaud, appartenente alla guarnigione di Dijon veniva morso da un cane. Il soldato non si preoccupò della leggera ferita riportata, che non tardò a cicatrizzarsi. Nel mese di settembre veniva mandato al forte Tauronour, poi al principio di quest'anno a Briançon. Ora da una settimana circa il soldato Truchaud si sentiva indisposto e veniva colto da crisi violentissime. Con la schiuma alla bocca cercava di mordere chiunque lo avvicinasse. Il disgraziato era colpito da idrofobia. Diventando il soldato sempre più pericoloso, gli si dovette applicare la camicia di forza. Ora è stato inviato all'Istituto Pasteur di Dijon, ma non si ha alcuna speranza di salvarlo.

Si giuocano al bigliardo la vita del padre e del fratello

Grenoble, 1, mattino.

Due giovani di Montalieux, uno di 24, l'altro di 28 anni, tormentavano continuamente il fratello maggiore ed il vecchio padre, i due si erano visti costretti a scegliere un'altra dimora per porre fine alla persecuzioni. Ciò aveva scancertato i due figli minori che intendevano vivere alle spalle del genitore e del fratello. Perciò decisero di uccidere il padre ed il fratello. Per stabilire chi avrebbe ucciso il padre e chi il fratello i due hanno fatto una partita al bigliardo.

La polizia fu prevenuta però della cosa e quando li vide uscire dal bigliardo, li pedinò attentamente. I due fratelli giunsero dinanzi alla casa paterna, mentre venivano trasportati via i mobili. Uno di essi si lanciò contro il padre il quale però, avvertito lo fermava colla rivoltella in pugno, mentre l'altro si lanciava sul fratello maggiore. Sopravvenne la polizia che arrestò i due banditi.

Terribili tempeste in Francia

Parigi, 1, mattino

Mandano da Chalons-sur-Marne: Una tempesta d'acqua e di grandine ha infuriato sul villaggio e nei dintorni di Cluny e sulla città stessa, devastando le campagne ed asportando i tetti, trasformando le vie in fiumi e in torrenti, inondando le praterie. La grandine ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri.

Anche da Tolone si hanno notizie di tempeste, che hanno infuriato la notte scorsa sopra Pujetville, facendo sfondare il tetto di una casa, i cui abitanti però hanno potuto per la maggior parte mettersi in salvo. Due soli sono periti.

Una grande dimostrazione a Parigi perchè Durand è impazzito

Parigi, 1, mattina

La notizia che Durand, il condannato a morte dai giurati dell'Havre, che poi è stato graziato, è stato colpito da follia, ha causato profonda emozione negli ambienti sindacalisti.

Alla Confederazione generale del lavoro si dichiara che si protesterà contro il delitto commesso sopra il Durand. « Siamo organizzando, ha detto un caporione, una grande sfilata di forze sindacaliste attraverso Parigi per chiedere vendetta. La data di questa dimostrazione sarà presto fissata. Intanto una Delegazione dei nostri si recherà all'Havre per consolare i genitori e gli amici di Durand ».

L'incontro di Scott e Amundsen

Londra, 1, mattina

Il *Central News* pubblica un dispaccio del suo corrispondente di Crist Kurk, nella Nuova Zelanda, il quale ha avuto una intervista col capitano del *Terranova*, arrivato dalla Terra di Edoardo VII, dove ha deposto l'esploratore Scott, ed i suoi compagni.

Il capitano del *Terranova* ha raccontato l'incontro della spedizione inglese con quella di Amundsen.

L'intervista tra i due esploratori è stata cordialissima. Il capitano Scott sapeva che l'Amundsen avrebbe tentato di giungere al Polo per una via diversa dalla sua. Il capitano del *Terranova* si è recato per il primo a bordo, a fare visita all'Amundsen. Quindi, Amundsen invitò gli ufficiali inglesi a colazione da lui.

Dopo pranzo, a bordo del *Terranova*, i due equipaggi fraternizzarono.

Un terribile dramma famigliare

Rennes, 1, mattina

Un terribile dramma di famiglia si è svolto nel pomeriggio a Tressoint. Certo Veriel, impiegato di marina, attualmente in congedo, si presentava in casa della suocera, per un colloquio colla moglie, la quale stava facendo le pratiche per il divorzio. Senza profferire parola, egli estraeva la rivoltella ed uccise la moglie e la suocera; poi si è fatto saltare le cervella.

Il Congresso nazionale delle case popolari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, mattina

Il secondo Congresso nazionale delle case popolari si terrà in Roma, nei giorni 29, 30 e 31 dell'ottobre prossimo.

L'ordine del giorno comprende: 1.o Il problema delle case popolari nei centri urbani e rurali, in rapporto: a) all'acquisto delle aree fabbricabili occorrenti; b) alla questione della mano d'opera e del costo dei materiali (relatore l'on. Giulio Casalini, di Torino) — 2.o Norme tecniche, igieniche ed economiche per la costruzione delle case popolari (relatore l'ing. Francesco Pugno, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Torino) — 3.o Piani regolatori, regolamenti d'igiene, buon mercato e rapidità dei mezzi di trasporto in relazione al costo dell'abitazione e allo sviluppo dell'edilizia popolare (relatore il signor Cornelli Varagallo, amministratore delegato della Nuova Cooperativa case di Genova) — 4.o Costruzione delle città giardino e dei sobborghi napolari (relatore il comm. Luigi Bugoli, presidente dell'Unione Cooperativa di Milano) — 5.o Requisiti ai quali deve rispondere la casa popolare per esercitare influenza morale e sociale (relatore l'ing. Edoardo Talamo, direttore dell'Istituto romano dei Beni stabili, Roma).

Il Comitato ha inoltre indetto un concorso con premi, per l'ammontare di L. 25,000, per un tipo di casa popolare che raggiunga il massimo buon mercato, rispondendo in pari tempo alle migliori norme costruttive, igieniche e sociali. Il termine della per l'iscrizione dei concorrenti scade il 31 agosto p. v.

Quattro statue rubbiane rubate e vendute per sette lire!

Firenze, 1, mattina

Solamente domani si è venuto a conoscenza di un furto ingentissimo di opere d'arte commesso nella villa Rosselli-Del Turco a Bagni a Ripoli. L'altra sera la guardia daziaria Castellini Luigi vide un individuo che portava in braccio una statua: l'agente insospettito interrogò lo sconosciuto che disse di chiamarsi Emilio Sani. Non sapendo egli spiegare la provenienza della statua, fu condotto nella caserma dei carabinieri ove si potè assodare che la statua apparteneva al marchese Rosselli del Turco, che ha una villa a Bagni a Ripoli.

Venne visitato l'amministratore, che disse essere stata rubata dalla villa stessa insieme ad altre quattro statue robbiane di grande valore. Sottoposto ad interrogatorio, il Sani confessò di avere ricevuto le terre cotte da un colono della villa, che avrebbe commesso il furto. Le terrecotte furono vendute a quattro negozianti fiorentini, che le acquistarono per sette lire.

Tenta uccidere la sorella
per questioni di interesse

Bari, 1, mattina.

In via Trevigiani, n. 18, in una piccola casa di recente costruzione, abitano i germani Vincenzo e Maria Grimaldi, che ne sono i proprietari. Il Vincenzo ha 35 anni, e la Maria ne ha 37. Questa ha lasciato da qualche tempo il velo di monaca carmelitana e si è ritirata nella casa, ove ha impiantato una trattoria molto avviata. Un altro fratello, a nome Giuseppe, ritornato da pochi mesi da Gerusalemme, dove fu direttore di un'casa di monaci, viveva separato dagli altri due germani, perchè tra essi vi erano controversie per la ripartizione della eredità dei genitori.

Un anno fa il Giuseppe si sposò, ad onta della contrarietà della sua famiglia, e conservò sempre un odio feroce contro la sorella Maria, che egli riteneva lo avesse danneggiato nei suoi interessi.

Ieri mattina, poichè era imminente la rinnovazione della ripartizione dei beni mobili di proprietà comune per il prossimo matrimonio del fratello Vincenzo, il Giuseppe, approfittando di un momento in cui la sorella era sola nella bottega, le aggredì, imponendole di manifestare definitivamente i suoi propositi a suo riguardo. La poveretta non ebbe nemmeno il tempo di rispondere, poichè il fratello le esplose contro un colpo di rivoltella, ferendola alla mammella sinistra. La Maria emise un urlo, poi si riebbe e, piombata addosso al fratello, riuscì a disarmarlo. Questo suo atto non valse a nulla, perchè il Giuseppe, brandito un pugnale, che aveva in tasca, ne inferse un colpo al petto della sorella, facendola stramazzare al suolo in un lago di sangue.

La sfortunata è moribonda. Il fratello è stato arrestato da una guardia campestre, mentre tentava di fuggire verso piazza Garibaldi.

L'agitazione dei ferrovieri della Rete Nord si acuisce

Novara, 1, mattina

Una questione che si acuisce ogni giorno di più è quella dei ferrovieri della Rete Nord: essi, in poche parole, tendono a migliorare le loro condizioni economiche.

I ferrovieri, in una loro riunione tenutasi nella nostra città, cui fanno capo le linee della Nord-Milano, hanno deliberato all'unanimità di mantenere viva l'agitazione, pur sospendendo per il momento ad ogni deliberazione estrema, in attesa che il nuovo Ministero prenda visione delle loro richieste.

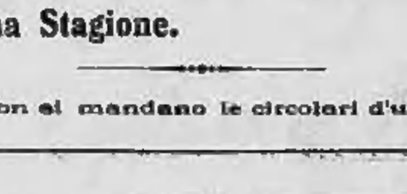
Da quanto si assicura, essi sono disposti a tutto: si spera fermamente che in questo momento di tregua l'Amministrazione della Società possa arrivare ad un accordo onorevole, e scongiurare così ogni e qualsiasi pericolo di sciopero, che forzerebbe di gravissimo danno agli interessi del paese e delle cittadine laboriose della grande piaga industriale che la Nord serve.

Cura di Primavera

MOLTE persone la cui salute è invidiabile, debbono il buon funzionamento di tutto il loro organismo al fatto che ad ogni *cambiamento di stagione* fanno una piccola *cura tonica e depurativa*. Questa cura tonica e depurativa *libera* il corpo da tutte le *impurità* che vi si sono accumulate e *fortifica tutti gli organi*. Questo costituisce un ritorno allo stato normale che dà ottimi risultati. Questa cura tonica e depurativa è specialmente *raccomandata in primavera* e le persone che hanno cura della loro salute non mancano di ricorrere in primavera *alle Pillole Pink* perchè esse sono un ottimo *depurativo-tonico*.

* * *

AL principio di primavera ci sentiamo deboli. Le *Pillole Pink danno vigore*. Se manchiamo d'appetito: *le Pillole Pink sviluppano l'appetito*. Se lo stomaco è indebolito e le digestioni si fanno male: *le Pillole Pink fortificano lo stomaco e favoriscono le digestioni*. Finalmente, in primavera, le impurità del sangue, messe in fermento, cercano di uscire attraverso la pelle e cagionano le *eruzioni, i rossori ed i malaugurati foruncoli*. Le Pillole Pink *purificano il sangue*. La cura delle Pillole Pink costituisce la migliore cura di primavera che si possa intraprendere.



Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Marzoli, 8, Via Arienta, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

PILLOLE PINK

G. De Gaspari

Confezioni per Signora

TORINO

14 - Piazza Castello - 14

Si onora informare l'Illustre sua Clientela che da oggi è in possesso del completo assortimento dei nuovi Modelli per la prossima Stagione.

Non si mandano le circolari d'uso.

Cronaca Cittadina

Il Municipio ancora in lotta contro i maestri

In seguito alle note sentenze della Corte d'Appello e della Cassazione che riconoscevano ai maestri il diritto all'aumento sessennale, lo stipendio loro dovette per necessità essere rettificato con effetto dal 1901, e si dovettero pure liquidare gli arretrati dovuti.

Il maestro Passerini presentò un conto, a tutto il 31 dicembre 1910 di L. 892 14, chiedendo che lo stipendio rettificato ammontasse a L. 1229 90. Si oppose il Municipio offrendo invece soltanto L. 823 43 di arretrati, rettificando così lo stipendio in L. 3216 75.

La differenza sta in ciò: Il Municipio deve, oltre agli aumenti sessennali, pagare anche i quinquennali, ha sollevato la questione se l'aumento quinquennale debba calcolarsi anche sull'aumento sessennale riconosciuto dalle sentenze, oppure solo sullo stipendio che il Passerini percepiva prima. Infatti, osserva ora il Municipio: «L'aumento quinquennale è contrattuale e quindi deve calcolarsi solo sullo stipendio riconosciuto dal Municipio nei suoi regolamenti e non su quegli aumenti riconosciuti dalle sentenze».

Ma rispondo il Passerini: «Le sentenze hanno riconosciuto ai maestri uno stipendio legale diverso e superiore a quello che legislativamente passava il Comune. Siccome per contratto esso è obbligato a liquidare il quinquennio sempre *sullo stipendio complessivo* così essendo l'attuale stipendio effettivo diverso dall'antico, il Comune deve calcolare il quinquennio sul nuovo stipendio».

La differenza si riduceva per il Passerini a L. 43 20 all'anno e L. 48 d'arretrati per il Municipio, pure che per tutti gli insegnanti si tratti di circa 20 mila lire d'arretrati a tutto il 31 dicembre 1910, e d'un aggravio annuo di L. 6000 per il 1911, con variazioni ascendenti e discendenti negli anni successivi.

La questione sorse subito dopo la sentenza della Corte d'Appello a proposito del precetto spiccato dal maestro Passerini.

Intervenne la relazione peritale del prof. Petrini che diede in tutto e per tutto ragione ai maestri.

Sopraggiunta poi la sentenza della Corte Suprema, Municipio e Passerini, e buone anche ora di tutte il Corpo insegnante, mentre si accordavano di rinunziare alla causa di rinvio a Casale su di un punto secondariissimo e sul quale non vi era dissenso, decidevano di portare al giudizio del Tribunale l'intera questione ancora pendente circa la liquidazione del quinquennio.

E stamane alla sezione terza del Tribunale, presieduta dal presidente Nani, ebbe luogo la discussione. Parlarono per il Passerini l'avvocato Carlo P. B. anche a nome dell'avvocato Carlo Camerano, altro patrono dei maestri; per il Municipio l'avvocato Calandra. Procuratori: per i maestri l'avvocato Oberti, per il Comune l'avvocato C. V. Giordano.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

Dal 25 al 31 marzo 1911.

L. R. D. per ricordare un lieto avvenimento, L. 25 — Avanzo d'un telegramma spedito agli sinistrati newyorkesi dagli allievi del Politecnico di Torino, L. 25 — A bambini bisognosi perchè preghino per i miei R. P., L. 15 — V. S. T., L. 10 — 28 marzo, doloroso anniversario d'una grave perdita E. S. S., L. 10 — Devotamente, L. 6 — Melziade, L. 5.50 — P. R., L. 5 — Come promesso a S. Antonio M. D., L. 5 — A beneficio poveri Carità del Sabato, L. 5 — Ad un povero vecchio cinattenne per anniversario decesso mio ottimo padre, E. M. I., 5 — C. G. C. A. nel 7.o anniversario della morte di mia cara sorella affinchè i beneficati preghino per la sua cara anima, L. 2 — In onore e gloria di S. Antonio da Padova per ottenere sulla mia famiglia la sua santa benedizione, L. 1 — Dina, L. 3 — M. M. Pont Canavese, L. 2 — Paolo, 28 marzo, sempre ricordando il mio diletto Luigi, L. 2 — Per intercessione grazia per l'acquisto della salute perduta, Luigi Ricci, L. 2 — Una preghiera a Sant'Antonio per grazia ricevuta, Vittoria G., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al glorioso S. Antonio da Padova, invocando che una conveniente occupazione salvi mio figlio dall'ozio e dal vizio, L. 1 — Per salute, L. 1 — N. N., L. 0.50 — In memoria della nostra povera Adele, Carlo e Amalia, L. 25. — Totale L. 183.80.

Sussidi distribuiti nella settimana

Tra da L. 10 — Venticinque da L. 5 — Trentadue da L. 3 — Totale L. 201.

Il voto di fiducia dei radicali al nuovo Ministero

Ci si comunica:

«L'Unione radicale subalpina, in una assemblea generale ordinaria del 31 marzo 1911:

«presso atto della soluzione della crisi parlamentare, che ha sostituito al Ministero presieduto dall'on. Luzzatti, il Ministero presieduto dall'on. Giolitti;

«considerato che al Ministero Giolitti partecipano ministri radicali;

«considerato che il nuovo Ministero Giolitti si presenta con programma una democratico, in cui campeggia la riforma elettorale con suffragio allargamento del suffragio, nel quale non deve andare disgiunto l'allargamento delle circoscrizioni elettorali;

«nella certezza che i radicali ministeriali daranno tutta la loro opera perchè questo programma venga presto tradotto in pratica, pronti ad abbandonarsi specialmente i Repetting lore Ministeri quando nella effettuazione di esso avvenano negazioni o ritardi;

«astenuta la corresponsione dei ministri radicali all'attuale Ministero, e passa all'ordine del giorno».

La chiusura del Palazzo Reale

L'amministrazione della Casa Reale ci prega di avvertire che il Reale Palazzo, a motivo dei lavori che si stanno eseguendo, rimarrà chiuso al pubblico fino al 20 aprile, in ogni giorno, ad eccezione della domenica.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 16 di oggi darà concerto in piazza S. Carlo col seguente programma:

1. Sinfonia - Anacreonte - L. Cherubini.
2. Gran fantasia sull'opera Wally - A. Catalani - «Preludio e Coro» e «Scena ed Arioso» e Coro e Finale dell'Atto II - Franchetti.
3. Concerto per cornetta - G. Valsenzani.
4. Ouverture nell'opera - Il Cavaliere Faldstaff - R. Wagner.
5. Marcia solenne - Hendrik Lino Imvid - G. Vanzuindi.

Il Conte di Torino

Il Conte di Torino è partito ieri per Milano.

Arrivi e partenze

È partito per Roma l'on. Fabetti.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Mazza e Ferraris e Fiamberti.

Il presidente della Mostra francese

È giunto qui a Torino ed è ripartito alle ore 23 per Parigi il signor Deville, presidente della Mostra francese alla nostra grande Esposizione.

La sconosciuta gettatasi nel Po

La donna gettatasi nel Po l'altra notte, nelle circostanze narrate, venne trovata cadavere.

Il mistero circa la identità verrà forse tra 11.30 di ieri mattina da certi giovani bottegai, abitanti in corso San Maurizio, N. 2, i quali si erano recati a cercare alla stazione della linea del Rubre, all'altezza di corso San Maurizio. Avvicinatisi, rilevarono che si trattava di una donna, dell'apparente età di 25-30 anni, di bassa statura, vestita con un modesto abito bleu-scuro. Il nuovo corpo venne trasportato sulla sponda destra, presso la rampa della diga, ove fu visitato dal dottor Segre. Dopo le constatazioni di legge, eseguite dal vice-commissario avv. Lombardi, la salma venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Non fu possibile finora identificarla.

Per l'Esposizione del 1911

La cittadina ridente, che sorge al Valentino, sulle due rive del fiume, è, in questi giorni, un più attivo, un febbrile fervore di opere: di giorno in giorno, di ora in ora, il progresso dei lavori appare meraviglioso; e mentre le ultime decorazioni vengono adornando e festonando i padiglioni biancheggianti, e mentre le gallerie vanno ricomponendo dei mille prodotti dell'industria moderna, delle cento macchine produttrici, pulsanti, con tutti i rumori dell'immenso cantiere, passa come una brezza di laboriosità assidua, come il fremito di una faticata primavera umana, nell'irrompente primavera della natura, Torino vigila questa espressione evidente, questa affermazione superba della vita dell'Italia e sua, quest'Esposizione cruenta, tenacia, da cui attende nuovo vanto e nuovi stimoli di energie fattive. Vigila: ma anche deve trovare in sè risorse intense e fervide, per preparare più grandiosamente e più sicuramente l'avvenimento solenne; deve trovare in sè ricche fonti finanziarie, per rendere possibile, e per rafforzare economicamente ogni intrapresa, che sia contributo al successo. È desiderabile, e noi vorremmo che, come in questi giorni al Valentino le opere procedono con rapidità e con intensità vigorose, così con intensità rinnovata, quasi ad esprimere un desiderio generale ed una fede certa di ultima riuscita, si accumulassero le cifre delle sottoscrizioni. Ogni torinese, ogni piemontese, ogni italiano, non può mancare di sentire quasi un dovere di concorrere, nel limite delle sue forze, all'impresa, che è assai più che cittadina, che è italiana, e il cui trionfo sarà trionfo collettivo; e le richieste delle azioni dovrebbero ora più che mai, diventare premurose e numerose, eccezionalmente.

Questo noi desideriamo: questo contributo nuovo Torino deve a se stessa e alla grande patria italiana, per la glorificazione della sua vita cinquantenaria.

261ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 3.601.000

Richard Vittorio	100
Berardi Carlo	200
Persano Cesarina	200
Ditta Passera e Pasio (officina meccanica)	200
Bolis Francesco (maggiore di fanteria in pensione)	200
Walter F. Becker	200
Tua e Brunero	200
Dottori Domenico e Figli	200
Vinaccia Giuseppe (negoziante granaglie)	200
Ribotta Enrico	200
Nob. cav. Roberto	200
Gorresio Secondo (negoziante)	100
Valperga Barbara (Direzione Parte Industriale)	100
Barone Paolo (chimico-farmacista)	100
Barsino Carlo	100
Medinaceo Maria Maddalena	100
Pittaro Rosa Maria	100
Cribbo Ernesto (negoziante ferramenta)	100
Vercellin Giovanna	100
Tesoro Azienda (negoziante)	100
G. Nicola, professore direttore Collegio-Convitto commerciale Bosco	100
Cesa Umberto (rappresentante)	100
Cappa Edoardo (negoziante panetteria)	100
Gabetani Secondo (ditta Gabetani-meccanici)	100
Lia e Giuseppe (signora cavalieri Camerani)	100
Libois Maddalena	100
Fiandra cav. Giuseppe	100
Paini Gaia Emma	100
Peani Irene	100
Silvia Pepa Emilia	100
E. S.	100
N. N.	100
Sonci cav. prof. Giuseppe (Vercelli)	100
G. T.	100
Rabbi avv. Giuseppe	100
Farina nob. ing. Corrado	100
Marmanna Luigina	100
Bertea Contro Vincenzo	100
Lodovici e nipote Giovanna	100
Migliorgo Alice	100
Tonini Emmanuele	100
Gli e Dr. Arnaudo	100
Rocchi Lucia	100
Rosetti Luigi	100
Rosetti Maria	100
Vercelli Raffaele	100
Barzetti Paolo	100
Bono Maggi (Vercelli Reale)	100
Janina Benedetta	100
Torresa Tommaso	100
Tesco Antonio	100
Operanda Saverio Lodi	100
N. N.	100
Carrino Adelaide	100
Olivetti Adolfo (ingegnere d'artiglieria)	100
Bertarelli Maurizio	100
Fantoli Gennaro di Pietro	100
Alex Lorenzi	100
Fiorio Michele	100
Rosetti Margherita	100
Cantoni Luigi	100
Chirone Marianina	100
De Benedetti Torre Emma	100
Nolco Emilio	100
Cerio Candido	100
Modena avv. Henry	100
Grillone Margherita vedova Vasta	100

Totale L. 3.809.500

La struttura della "stadium,, ultimata

Sarà ben accetto dalla cittadinanza torinese e sportivissimo da quelle persone che hanno fatto e vanno facendo sacrifici di ogni genere per la riuscita del nostro grandioso stadium, l'annuncio che proprio ieri la Società Porcheddu, ing. G. A. ha completamente ultimato i suoi getti di cemento armato, costituenti l'ossatura dello «Stadium». Questa ossatura non è una intelaiatura sommaria da padiglione di esposizione, ma formata invece la struttura organica ed intera dello «Stadium», costituita con l'aggiunta di poche opere complementari (sedili, barriere, steccati, piste) e praticamente sufficiente per permettere l'inaugurazione della grande arena alla data prefissa. Non mancheranno per ora se non le decorazioni, alle quali la Società «Stadium» potrà provvedere in seguito con la mitezza necessaria e senza la forzata precipitazione del momento, che nuocerebbe evidentemente ad un'opera architettonica.

In un solo mese sono così stati ultimati 12.200 mq. di gradinate, con uno sviluppo di 21.500 metri lineari di scalini, 3.500 mq. di ambulatorio, e circa 1.000 mq. della galleria superiore di copertura, oggi innumerevoli pilastri di sostegno.

La immensa costruzione rachitudee nel suo perimetro 65.000 mq. di superficie. Il contratto per la costruzione era stato firmato il 21 giugno 1910, ma i lavori cominciarono più tardi per il necessario sgombro della piazza d'armi. Fra breve, non è ormai più incerto il pronostico, davanti alle sterminate gradinate necessitanti di pubblico, si potranno svolgere i grandi cortei che la Società dello Stadio ha organizzato per l'apertura dell'immenso campo sportivo, il più vasto del mondo.

Per lo "Stadium,,

14.a lista di sottoscrizioni di azioni da L. 500

Rizzon Conte Vittorio	500
Carpitano Agostino	500
Galli Cav. Camillo	500
Barberis Avv. Cav. Carlo	500
Gobbi Rag. Gerardo	500
Badoz Avv. Luigi	500
Savoretti Giuseppe	500
Comitato di Rista Nob. Teresita	500
Comitato di Rista Nob. Adele	500
Comitato di Rista Nob. Felicita	500
Covera di Maria Conte Alessandro	500
Cavalchini Barone Gregorio Guidobono	500

Totale della presente lista L. 6.000
Totale delle 13 liste precedenti L. 1.569.000

Totale generale L. 1.575.000

La Direzione dello «Stadium» ricorda che i sottoscrittori fino al 20 aprile prossimo acquisteranno la qualità di Soci effettivi con tutti i diritti spettanti ai fondatori, sia per l'ingresso che per il voto e per il rimborso.

Le sottoscrizioni si ricevono presso: la Banca Commerciale Italia — La Società Credito Italiano — La Società Bancaria Italiana — La Banca d'Italia — L'Istituto Opere Pie S. Paolo — La Cassa di Risparmio — Il Banco di Napoli ed il Banco di Roma — Al Circolo Ciclistico e alla Sede della Società.

Per informazioni rivolgersi alla Sede Sociale, Via Carlo Alberto 30.

Ladri in visita

Lucia Agnello ha denunciato che durante una sua momentanea assenza un ignoto ladro penetrò nella sua camera e vi rubò alcuni oggetti d'oro e una discreta somma in denaro.

Pesce in salsa piccante... e pesce andato a male.

Il pesciolino "jupe-culotte,,

La frittura di pesci... d'aprile, ammannita dai soliti buontemponi, è stata l'altro ieri scarsamente gustata.

Il pubblico ormai stava ben attento perchè i giornali, per un doveroso riguardo a molta gente in cerca d'impiego, avevano dovuto avvertire che quel certo annunzio apocrifo comparso sulla *Stampa* col quale il Comitato dell'Esposizione faceva richiesta di giovani e di signorine per i suoi uffizi, non era altro che un pesce poco cartesianamente preparato e troppo presto servito.

Orbene quel frettoloso pescivendolo fu scoperto; non sappiamo come dal signor... (*perdoni* il lettore se non scrivamo il nome che gli si stuzzicava!) il quale ha voluto a sua volta con un mastodontico *salmone* (ah! fatalità del nome anagrammato!) disturbare la quiete di colui che aveva tanto riso della sua trovata.

Venerdì mattina, infatti, veniva telefonato all'ufficio annunzi della *Gazzetta del Popolo* di pubblicare senza fallo nel numero di sabato i seguenti tre annunzi:

Bernstatori mondini robusti, cercansi. Presentarsi subito alla Ditta, ecc.

Donne di qualunque età cercansi per incollare etichette, avvitappare bottiglie. — Presentarsi subito alla Ditta, ecc.

Pensionati che sappiano scrivere sono cercati subito dalla ditta.... per compilare indirizzi spedizioni cataloghi.

La Ditta che telefonava essendo nota all'ufficio annunzi, questo assegnava senz'altro l'ordinazione.

Il risultato fu quale il... burlone vendicatore si era ripromesso.

Brentatori (archini e robusti, donne di tutte le età, pensionati civili e militari presero d'assalto ieri mattina il negozio della Ditta, dovette affiggere alla porta un avviso così concepito: «A chi si rivolge per impieghi come da avviso sul *Popolo*, si ricorda la data di ieri».

Per colmo d'ironia l'Ufficio-annunzi inviava alla Ditta la fattura delle tre inserzioni per il pagamento! Proprio vero che... «Chi la fa... dovrebbe aspettarsela!».

Altri pesci furono tentati ma con scarsissimo esito. Ecco a titolo di cronaca due circolari che erano state spedite:

«Torino, 30 marzo 1911.

«*Gentilissima Signora,*

«Sabato, 1.o aprile, giorno di riposo pei sacri Oratori, l'infaticabile P. Guido (Fra Fruttuoso) si farà ancora sentire una volta in sua smagliante ed elegante parola nella Chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, alle ore 17, svolgendo il tema: *Il femminismo moderno*. La singolare competenza dell'oratore e l'importanza dell'argomento, veramente palpitante di attualità, ci assicurano che la S. V. G. e famiglia vorranno aderire all'ardente invito del Comitato organizzatore.

«*Il Comitato.*

«N.B. L'ingresso è libero. Per gli uomini è riservato il Presbitero».

La seconda circolare è questa:

«*Abbonamento all'Esposizione per gli allievi ingegneri.* — Il Comitato dell'Esposizione internazionale di Torino, dietro trattative con il Consiglio direttivo dell'Associazione fra allievi ingegneri Galileo Ferraris, ha deliberato di accordare agli studenti tutti iscritti al R. Politecnico l'abbonamento all'ingresso all'Esposizione col pagamento di L. 25. Come premio per alla sollecitudine, ha deliberato di accordare uno sconto speciale del 40 per cento ai soci della G. F. e del 50 per cento ai non soci che si iscriveranno per i primi 200 abbonamenti. A tale scopo sono aperte le iscrizioni nei locali del Comitato, in via Po, N. 2, da oggi a tutto il 27 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16».

Una terza circolare, sempre sull'argomento dell'Esposizione, è la seguente:

«A convincere e persuadere i pessimisti che, malgrado lo sciopero e il cattivo tempo, l'Esposizione sarà pronta per il 29 aprile, il Comitato ha disposto che oggi, dalle 9 alle 12, chiunque possa avere libero accesso ai locali, esclusi a quelli della marina e della guerra. Si prega di non toccare nulla e di non parlare agli operai per domandare schiarimenti, e ciò per non far perdere loro tempo.

«A titolo di reclame e con preghiera di propaganda, tutti i visitatori riceveranno una pianta dell'Esposizione con tutte le varianti dal primitivo progetto. Il prezzo della pianta è 0,05 in nero e 0,10 colorata».

Ma gli ideatori dovettero essi medesimi inghiottire il pesce andato a male.

Un collega aveva anche tentato una burla giornalistica, scrivendo sul *Libro nero* della Questura: «Verso le 4 di stamane, mentre stava estraendo sabbia dal Po, il barcaiuolo Cefalo Tinconi rinvenne una cassettina contenente monete d'oro, che si ritiene appartengano all'epoca barbarica...». Ma qualcuno volle chiedere spiegazioni ai funzionari della Questura, i quali, non sapendo che pesci pigliare, finirono per dichiarare di non saperne nulla. Il pesce così... annegò!

Un altro pesce birbone fu giuocato, con apocrifa circolare intestata alla Regia Questura, ai proprietari ed alle proprietarie di case da *thé*, perchè prescrivessero ai loro esercenti le loro ospiti. Due tra gli interessati pensarono di chiedere schiarimenti alla Questura, ed il trucco fu così scoperto.

Ma il pesce capitale, se non volete proprio chiamarlo capitone, quello che ogni anno acquistava di colpo la simpatia della cittadinanza e l'antipatia dei pescivendoli, per la genialità con cui veniva ideato e presentato: il pesce classico, che commoveva Torino sino alle lacrime, a furia di farla ridere; quello che dopo lunghe e faticose elucubrazioni, sbocciava fresco e agile come un'angiolla dalle fantasie esilaranti d'un gruppo di matti colleghi — giornalisti, poco e giù di lì — frequentatori d'uno storico caffè di via Po, questa volta è stato più del solito brillante. Infatti ha brillato per la sua assenza. I giornalisti, interrogati da se stessi si proposito, non ottennero risposta: rimasero muti... come pesci. Che era accaduto? Avevano forse altro da fare? Impossibile: tanto più che un giornalista, il quale preporti un pesce, fornisce del lavoro a se stesso e della materia al suo giornale. Si aveva invece a che fare coi delle gente avvertita, sempre per quel certo pesce fuor d'acqua, di cui abbiamo parlato giorni fa e che ricordiamo non sapra. Nel timore che il pubblico non abboccasse, ci si è rinunciato e pazienza!

Eppure il capitone giornalistico era bello e sarebbe stato gradito a più d'un gentile palato. Era una così graziosa trovata, che si piange l'anima di dovervi lasciare nel dimenticatoio, e non possiamo far a meno di raccontarla, giurando naturalmente ai lettori che non si tratta d'un pesce d'aprile.

Si era pensato di spedire una gran numero di circolari a centinaia di signore e signorine d'aristocrazia e dell'alta borghesia, invitandole a radunarsi per ieri nei locali dell'Arcivescovado, onde formulare solennemente una degna e novella protesta contro quelle due nascenti statue del Palazzo della posta, che pochi a Torino avevano scoperto prima che le donne cattoliche protestassero perchè scoperte... lo erano già.

Si erano preparate pur di quattromila circolari su elegante cartoncino, recante in un angolo uno stemma dorato, di forma ovale, che, guardato attentamente, avrebbe anche potuto far la figura d'un pesce. Ma... ora più nella l'avrebbero letta tutte quelle signore raccolte in segno di protesta nell'inedito dell'Arcivescovado!

Le circolari, si capisce, per un disguido postale, sarebbero giunte a destinazione solo ieri mattina, pur avendo la data di qualche giorno fa...

Diamo ora i lettori se questo pesce, pur lasciandosi sopra uno stagno di impostazione, non era bene imposinato!

In mancanza di questo si improvvisò da parecchi buongustai, che nel pomeriggio hanno tempo di dondolarsi beatamente per le vie della città, un pesce d'attualità, anzi di moda: il «pesce *jupe culotte*».

In via Roma e in altri punti brigatelle di giovinotti si formavano negli angoli più frequentati, davanti ai un portone o sulla soglia d'un negozio, e cominciavano a ridere e discutere, cridando ogni tanto la parola magica: *jupe-culotte!*

Della gente si arrestava subito, uomini e donne, ma soprattutto donne: il crocchio si ingrossava e la parola jupe-culotte faceva il giro di tutte le bocche, senza nemmeno lasciare un lontano sapor d'acqua marina. Perchè invece di una donna coi pantaloni, mascherata in qualche angolo buio, si trattava di un pesce con tanto di coda, stabilitissimo sulle fascie scrivibili degli organizzatori.

Nei pressi della Galleria Nazionale, fu tale la ressa che dovettero accorrere le guardie: ma in quel punto si invertirono le parti, e i pescatori divennero pescati. Infatti una donna in *jupe-culotte*, o meglio una *jupe-culotte* sur una donna, fece davvero colà la sua apparizione...

Un giovane disoccupato suicida per amore

Nella casa N. 1 di via Urbano Rattazzi, in fal Mario Gobergin, abitante nella sottita N. 4, si recò ieri sera nella sottita del suo vicino e amico Michelangelo Valino, d'anni 25, segnato col N. 18, volendo chiedere sue notizie. Ma appena fu sulla soglia si accorse che qualche cosa di straordinario era accaduto. La cuoca era fuori di sè per la forte puzzo di carbone lo riempiva. Il Gobergin si inoltrò, chiamando ad alta voce il suo amico; ma questi non rispose. Allora accese una candela, e vide l'infelice disteso, immobile, sul letto. Giaceva supino, ed era completamente vestito. Fattosi più dappresso, l'amico si accorse che era morto.

Un braciere spento, che si trovava in mezzo alla stanza, lasciava comprendere ciò che doveva essere successo. Il giovane si era suicidato con l'asfissia.

Il Gobergin si affrettò a dare avviso all'Autorità. Accorsero sul posto un sanitario municipale e il delegato Azzali, che constatarono come la morte fosse avvenuta una ventina di ore innanzi, per soffetto mediante asfissia coll'acido carbonico.

Sul comodino, presso il letto, venne infatti trovata una sprogositiva lettera a un amico, scritta in stampatello, della quale non è assolutamente pubblicabile il contenuto. Accanto a quella, sopra un foglio di carta grossolana, erano scritte queste parole: «Milolo, ma consenso. Perdonatemi. Il misero, addio!». E più in basso, sullo stesso foglio, era scritta per tre volte questa esclamazione: «Addio, Clelia!».

Ma ciò che convinse veramente come il suicida fosse un nevrastenico, subito alla disperazione da un amore disgraziato, fu la seguente lettera straziante, indirizzata dal giovane alla propria sorella, sopra un biglietto di città. La rileggiamo esattamente, correggendo solo qualche grosso errore di grammatica. In essa, colle i lettori potranno vedere, le scrivente a un certo punto, repseguitato dalla visione della sua sciagurata passione, dimentica di parlare alla sorella, e si rivolge alla «sua amata Clelia». Ecco il testo della lettera:

«Siccome è deciso di morire, ti lascio un scriverti. Solamente ti lascio che tu faccia la scriverti. Solamente ti lascio che tu faccia la mia parte e chiedi perdono a tutti indistintamente. Al mio fratello amato non posso a non lascio altro. Amata Gleria, perdonami del male che ti ho fatto e ricordami, chè fra due ore non sono più vivo. Cara madre, perdonemmi. Non ne posso più. Pregate per l'anima mia. Ah! Clelia, quanto t'amo! Ma troppo tardi ti ho conosciuta! Almeno perdonami e prega per me, che più non so quel che mi faccio. Addio e per sempre! Ricevi un bacio da chi tanto t'ama e pregherà per te. Addio, addio!».

Il Valino era paraplegico, ma attualmente non aveva occupazione. Celei, per la quale si uccise, è ora assente da Torino.

Truffa

Due individui, che si erano qualificati come domestici della Casa del conte di Sambuy, riuscirono a farsi consegnare dalla Ditta Fasuhetta, che ha negozio in via Santa Teresa, 19, alcuni coperloni e accessori d'automobile per un valore di 444 lire e se ne andarono poscia tranquillamente. Più tardi la truffa fu scoperta, avendo il personale della Casa Di Sambuy dichiarato che nessuno si era mai segnato di ordinare della merce.

La Polizia ricerca gli autori del brutto tiro.

L'epilogo di un tentato suicidio

Ieri mattina è morta al San Giovanni la giovine diciannovenne fiostagno Caterina, lavorante nell'Officina Carte Valori, la quale il 16 marzo aveva ingoiato a scopo suicida quattro pastiglie di sublimato corrosivo!

Ciclista investito da una vettura pubblica

Napoleone Crippa, di anni 27, abitante in via Massena, n. 31, commesso postale, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte in piazza Solferino all'angolo di via Santa Teresa, perchè passando colà in bicicletta fu investito dalla vettura pubblica n. 283, condotta da Giuseppe Morlondo. Le guardie civiche lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

La disgrazia d'un domestico

Giovanni Algi, d'anni 45, abitante in piazza S. Giovanni da una vettura pubblica, riportando contusioni guaribili in pochi giorni. Fu accompagnato all'ospedale dalla *Croce Verde*.

Portafoglio smarrito

Nel percorrere via Caserta, dopo uscito dalla Ferriere Piemontesi, l'operaio Giuseppe Daverio smarrì il portafoglio contenente 930 lire del commissario Francesco Berlozzi ed altre carte importanti. L'operaio non crede di essere stato derubato. Ad ogni modo ha denunciato il fatto all'autorità.

Un duello che non fu combattuto

Riceviamo dalla Spezia un telegramma dei tenenti di vascello Torrigiani e Arrigo, i quali ci dichiarano che è assolutamente falsa la notizia di un duello tra di loro.

Noi, mentre ci affrettiamo a prendere con piacere atto della smentita, rileviamo che la notizia ci era giunta per telegrafo evidentemente qualcuno, sorprendendo la nostra buona fede, ha voluto tentare uno scherzo, che davvero non ci sarà peregrino conoscere, nè prezioso come suggerimento.

Stato Civile di Torino

1.o aprile 1911.

NASCITE (2): due femmine 2, maschi 6.

MATRIMONI: Capellaro Elisio con Perucca Linda — Catalfino Domenico con Bertolo Angela — Cecarino Romolo con Casale Giovanna — Gamba Giuseppe con Crelier Onorina — Volta Andrea con Aimone-Chiorato Domenica.

MORTI: Gamba Francesco, d'anni 66, di Alessandria, negoziante, via Venti Settembre, 76.

Pellini Paolo, id. 54, di Monti Beccaria, omibellaio, via Michelangelo, 1.

Belli Antonio, id. 52, di Milano, aggiustatore, via Ponte Mosca, 21.

Mazzo Stefano, id. 47, di Mercenasco, contadino, via Bologna, 92.

Pescarolo Vittoria, id. 68, di Torino.

Pogliano Carlo Antonio, id. 57, di Torino.

Fiorina Luigi, id. 75, di Ivorio Inferiore.

Giustapanni Benedetta n. Serra, id. 74, di Torino, casalinga.

Depoed-Polver Maria ved. Berlitz di Favero, id. 81, di Ponti sul Mincio, casalinga.

Bianchini Pietro, id. 21, di Somaglia.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati, nati ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nasoli Giovanni, falegname, con Coppola Agnese — Chirillo Giuseppe, muratore, con Santi Maria, casalinga — Antonietti Federico, impiegato ferroviario, con Brac-Pietra Margherita — Verna Angelo, meccanico, con Brogni Maddalena, casalinga — Bergoglio Tito, macellaio, con Secco Gemma, cameriera — Margaria Carlo, bracciante, con Testa Maria — Pira Pierantonio, carpentiere, con Corrado Maria, casalinga — Vercellino Giuseppe, operaio, con Cocco Anna — Tamagnone Enrico, ingegnere, con Unia Vittoria — Borca Lorenzo, cocchiere, con Crocetto Cesarina, bernardina — Bosa Augusto, scrittore, con Signori Angela, sarta — Rostagno Giovanni, parrucchiere, con Panaglio Virginia, esercente — Provenzo Antonio, sbalatta, con Musso Angela, cuoca — Filetti Emilio, decoratore, con Quattrocchio Nicolia, casalinga — Tiranti Silvio, meccanico, con Montanti Maria, cameriera — Cucchi Ilio Cesare, avvocato, con Barberis Matilde — Lupo Rag. Emilio, sotto-capo ufficio municipale, con Ginebres Carolina — Pensino Lodovico, impiegato, con Carpignano Lucia ved. Calleris — Zivoliero Raffaele, avvocato, con Alunni Kronegrida — Tomagnone Silvestro, intivendolo, con Cavaglia Francesca, operaia — Novara Giuseppe, contadino, con Percivoo Natalina, contadina — Cerino Gio. Battista, fochista, con Peirani Maria ved. Gedda — Negro Francesco, commesso postale, con Pierri Caterina, cuoca — Barolo Spirito, fattorino, con Marengo Anna — Bosco Felice, ferroviere, con Alunni Kronegrida — Tomagnone Silvestro, intivendolo, con Cavaglia Francesco, operaio

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del Ministero Canalejas

in seguito al malcontento provocato dal dibattito sul processo Ferrer

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, notte.

Il Gabinetto Canalejas è dimissionario.

Una Nota ufficiosa comunicata alla fine del Consiglio dei ministri, che ha avuto luog nel pomeriggio, dice: « Il Governo si è riunito in Consiglio per stabilire l'ordine dei lavori parlamentari. Poichè si sono manifestate divergenze di opinione in seno al Gabinetto, il Consiglio decise di presentare al Re le dimissioni del Ministero ».

Il malcontento

La notizia delle dimissioni suscita molto interesse, ma non altrettanta sorpresa. Ricordarte quante e quante volte si è parlato di crisi probabile e di probabile rimpasto: ad ogni voce di questo genere seguirono, è vero, puntualmente, smentite ufficiali, seguirono di tanto in tanto assicurazioni sulla concorde fermezza colla quale il Governo intendeva proseguire la sua strada; seguì anche l'annuncio che il Re aveva confermato spesso, calorosamente, la propria fiducia in Canalejas. Tutto ciò, per altro, male nascondeva certe incertezze, certe diffidenze, certe ambiguità che crearono all'attuale Gabinetto una posizione evidentemente precaria: parecchie volte, sulle falle della nave ministeriale, è stato possibile inchiodare una piastra, ma ormai la nave era evidentemente malsicura. Da varie parti le onde apparivano minacciose.

Ricorderete che pochi mesi fa la situazione politica in Ispagna, non solo governativa, ma addirittura nazionale, fu descritta in modo veramente allarmante e per parecchi giorni corsero, specialmente a Parigi, le più sensazionali e strampalate voci. Si arrivò fino a propagare, un giorno, che re Alfonso era stato ucciso. Per parecchi giorni si parlò di rivoluzione probabile, come se il Portogallo avesse fatto scuola con fulminea efficacia; ma allora, qualche personalità rappresentativa del campo rivoluzionario disse che la voce corsa all'estero era esagerata, che, anzi, il momento volgeva poco propizio ai nemici dell'attuale regime perchè Canalejas, migliorando le condizioni degli ufficiali, li aveva staccati dagli elementi sovversivi, i quali non potevano più farvi quell'assegnamento che prima speravano; ma chi diceva queste cose soggiungeva che egli elementi più ocesi avrebbero forse, un giorno o l'altro, accentuato il proprio malcontento se Canalejas avesse esitato a battere fino in fondo la strada anticlericale. E' innegabile che in questi ultimi tempi Canalejas, nelle sue relazioni col Vaticano, abbia finito col fare cadere molte illusioni anticlericali senza riguadagnare alcuna simpatia dei cattolici.

Poi è venuto il dibattito parlamentare sul processo Ferrer, e, anche una volta, per fatalità di cose, Canalejas doveva scontentare un po' tutti.

Le parole dell'ex-ministro La Cierva portarono all'eccesso del furore l'Estrema Sinistra.

Ebbene, in piena Camera, il ministro della guerra espresse le sue felicitazioni al La Cierva, cosicchè il Governo inaspriva sempre più una parte della Camera senza riguadagnare la fiducia e la simpatia della parte opposta. Nè il La Cierva, per quelle felicitazioni, cessava di protestare contro il Governo, accusandolo di avere offeso il Tribunale militare con il permettere il dibattito parlamentare nel caso Ferrer.

Si minacciava un movimento militare

L'interesse della discussione, poi, dall'aula della seduta passò tra le quinte politiche, dove i sintomi apparivano sempre più inquietanti. Durante la seduta, il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera avevano conferito lungamente col capitano generale di Madrid, Rios; poi i ministri hanno tenuto una riunione mentre il conte Romanones, presidente della Camera, conferiva col *leader* liberale Moret e il capo dei repubblicani Melquiades Alvarez. Tutte queste conferenze destarono innumerevoli commenti e, malgrado le smentite ufficiali che sul principio si tentò opporre, risultò evidente, ad un certo punto, che i ministri dovevano avere capito l'impossibilità di tirare innanzi così e dovessero sentire il bisogno di tagliare corto alla discussione.

Ora, secondo alcuni, la crisi ha certamente per occasione e per conseguenza la sospensione del dibattito sul processo Ferrer spinto su un terreno pericoloso da Melquiades Alvarez, *leader* repubblicano.

Stamane, poi, l'impressione di malessere che aveva invaso gli ambienti politici, si è accentuata per le notizie di nuovi conciliaboli tra gli ufficiali delle diverse guarnigioni: voci di dimissioni in massa ed anche di sedizioni locali sono corse per tutta Madrid. Canalejas, la cui situazione diveniva difficile, non ha voluto esporsi ad un movimento popolare e militare.

Il Re è subito ripartito da Siviglia per tornare a Madrid.

Un giudizio sul governo di Canalejas

Un deputato liberale rintracciava così la vita e morte, se non miracoli, del Gabinetto dimissionario: Canalejas era salito al potere il 9 febbraio 1910. Egli succedeva, come è noto, a Moret, che un intrigo di palazzo e del clero aveva allontanato dal Ministero prima che egli avesse disciolto la Camera conservatrice di Maura. Seguito con repugnanza dai liberali amici di Moret; francamente combattuto dai repubblicani o dai socialisti, ma sostenuto dai democratici (antico partito di Lopez Dominguez) come pure dai liberali moderati, tipo Montero Rios; tollerato ufficialmente dai conservatori, Canalejas ha fatto da allora una politica in cui l'anticlericalismo e le riforme sociali si facevano soprattutto a parole. Benchè le elezioni del maggio 1910 gli abbiano dato, secondo il solito, una maggioranza schiacciante, benchè un rimpasto ministeriale abbia permesso di offrire alcuni portafogli agli amici di Moret e specialmente a Gasset, egli non ha al suo attivo che la legge « catenaccio », misura provvisoria che chiude il territorio spagnuolo ad alcune Congregazioni straniere, che non vi sono ancora rappresentate. La legge delle Associazioni, promessa da lungo tempo, non è stata ancora esaminata; non dal punto di vista estero non vi è da segnalare che le difficoltà col Vaticano (da questa difficoltà Canalejas forse ha voluto sfuggire mediante la crisi) e la conclusione del trattato ispano-marocchino.

La crisi che si apre preludo alla prossima fine del regime liberale? Si può crederlo, e sotto questo aspetto la crisi è ora grandemente preoccupante.

L'annuncio alla Camera

Alla Camera, stasera, il segretario dà lettura della comunicazione del Governo, annunziante le dimissioni del Gabinetto. Il presidente toglie la seduta dra le proteste dei repubblicani, che in piedi acclamano alla Repubblica, mentre da tutti i banchi dei deputati monarchici partono grida di « Viva il Re! viva l'esercito! ».

Il Re confermerà la sua fiducia in Canalejas?

Parigi, 2, mattino.

Un telegramma da Madrid al « Journal » annunzia che il pretesto della crisi è la divergenza di opinione dei ministri, circa il dibattito su Ferrer; ma il vero motivo è il desiderio di Canalejas di deviare un dibattito pericoloso che rischierebbe di metterlo in conflitto con l'esercito.

Domani il Re, arrivando da Siviglia, consulterà le personalità politiche; lunedì, quasi certamente, secondo il corrispondente del « Journal », egli confermerà la fiducia in Canalejas, incaricandolo di ricostruire il Gabinetto nel quale entrerebbero quattro ministri del Gabinetto dimissionario.

Due ufficiali e parecchi tiragliatori uccisi da un marabut ribelle nella Guinea

Parigi, 1, notte.

Dei cablogrammi giunti oggi dall'Africa Occidentale, da parte dell'autorità francese informano che l'attitudine ostile di alcuni Marabut nella Guinea avevano preso da qualche tempo un evidente carattere di eccitamento alla rivolta. Si imponeva l'arresto degli agitatori, e fu deciso allora di procedere il 30 marzo all'arresto del marabut Tierno-Allù, il più irremovibile. Una compagnia di Kajes, comandata dal capitano Talay, fu incaricata di tale arresto. Un distaccamento di guardie indigene doveva cooperare all'operazione, ma all'ultimo momento tale piano non fu seguito.

Il capitano Talay, desiderando evitare spargimento di sangue, decise, molto imprudentemente, di presentarsi al marabut Tierno-Allù accompagnato soltanto dal tenente Ornaud e da pochi tiragliatori, e per provare le proprie intenzioni pacifiche mostrò anche ai marabut gli otturatori dei fucili scarichi. Tierno-Allù fece accoglienza amichevole al capitano, e lo fece condurre nella Moschea, ma appena entrati, il capitano, il tenente e 10 tiragliatori di scorta, vennero improvvisamente assaliti ed uccisi a sciabolate. Soltanto qualche sotto ufficiale e tre tiragliatori riuscirono a salvarsi.

Da nuove informazioni raccolto circa il combattimento, risulta che 300 indigeni rimasero uccisi. Il marabut rimasto ferito, riuscì a fuggire. Su di lui è stata posta la taglia. Il figlio del marabut è morto durante il combattimento.

Gli insorti albanesi minacciano Scutari

Tuzi e Kastrati conquistate dai ribelli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, sera.

Le notizie che giungon dall'Albania sono sempre gravissime. La Neue Freie Presse riceve da Salonicco: « *Secondo le ultime informazioni i Malissori si vanno raccogliendo dalle montagne insieme agli Arnauti fuggiaschi, e marciano sopra Scutari. Essi hanno già conquistato la città di Suzi e di Kkastrati sul lago di Scutari, e hanno massacrato tutti i soldati turchi che non volevano arrendersi. A Scutari attualmente è presente per la difesa un solo battaglione di linea, perciò tutti i musulmani capaci di portare le armi sono stati provvisti di fucili. Due battaglioni inviati da Ipec a Gusinje sono già arrivati a destinazione e devono marciare sul fianco dei ribelli* ».

Lo stesso giornale ha da Cettigne: « *Le truppe inviate da Scutari per salvare la guarnigione minacciata del forte di Scipcanic, che domina la città di Tuzi, sono state attaccate da una banda in forti appartenenti alla tribù dei Kastrati. Da ieri si ode un vivo scoppio di fucili e cannoni: 180 musulmani turchi, che erano stati provvisti di fucili dal Governo dinanzi all'avanzarsi dei ribelli, sono fuggiti nel Montenegro, portando con sè anche le armi. Il comandante della gendarmeria turca di Tuzi con due ufficiali e 20 soldati e gendarmi è pure fuggito nel Montenegro. Nella cittadina di Pogoritza sono stati portati 25 ribelli albanesi feriti* ».

Imminente attacco di Scutari

La Wiener Allgemeine Zeitung conferma in un telegramma ricevuto da Costantinopoli la conquista di Tuzi da parte dei ribelli. Il telegramma dice: « *Si annunzia ufficialmente che i Malissori hanno occupato Suzi. Il numero dei soldati turchi caduti nel combattimento è ingente. Gli albanesi si preparano ad attaccare Scutari. Le Autorità di Scutari hanno iniziato preparativi per respingere l'attacco dei ribelli, e sono in attesa dei rinforzi. Gli albanesi sono abbondantemente provveduti di armi e di munizioni. I Malissori hanno distrutto le comunicazioni telegrafiche* ».

Informazioni ufficiali vengono ancora da Salonicco. Il Governo ha approvato un credito straordinario di 25 mila lire turche per la spedizione militare. Si domanda l'invio di qualche torpediniera per sorvegliare il fiume Boiana che, come è noto, è lo sbocco del lago di Scutari al mare. Si dice da fonte certa che 850 soldati montenegrini hanno partecipato alla distruzione dei forti turchi. Sono state ordinate nuove mobilitazioni.

La Neue Freie Presse riceve da Salonicco che in seguito alla situazione nel vilayet di Scutari, il ministro della guerra ha ordinato la mobilitazione di sette battaglioni di redifs dei distretti di Mitrovitza, e Nova Varoche, i quali in caso di bisogno potranno partire immediatamente per Scutari. Le truppe di confine sono continuamente minacciate dagli arnauti, che si sono anche impadroniti di numerosi depositi di armi e di munizioni. Le Autorità militari lavorano giorno e notte per mettere in attuazione le misure militari che sono state ordinate per combattere il movimento insurrezionale albanese. Il movimento va estendendosi nella Macedonia e nell'Albania meridionale.

La Neue Freie Presse riceve da Salonicco: « *Da qualche giorno giungono notizie dalla regione settentrionale di Kossovo, dalle quali si può dedurre che anche in quel distretto la situazione è molto seria. Si tratterebbe anche qui di Malissori alleati agli Arnauti ed alle altre tribù, le quali hanno attaccato i posti turchi di confine e ne hanno distrutti dieci. I soldati turchi non hanno potuto opporre una conveniente resistenza a causa del loro numero esiguo. Una parte di essi è fuggita, una parte è stata uccisa o fatta prigioniera. Anche nella regione di Dibra, nell'Albania meridionale, si notano sintomi inquietanti.*

Le Autorità prevedono l'inizio di un nuovo movimento. Qui gli arnauti sono ancora incoraggiati dalle attitudini e dai successi riportati dai Malissori, e si mostrano pronti a sollevarsi anche qui.

Numerosi agitatori fanno una viva propaganda. Essi invocano vendetta per la spedizione compiuta l'anno scorso dalle truppe turche. Anche gli arnauti si vanno concentrando intorno ai pesi che hanno piccole guarnigioni.

Un compromesso con gli insorti?

I giornali recano pure altre notizie, dalle quali si potrebbe dedurre che il Governo turco tende a venire ad un compromesso con gli insorti albanesi. Si ha infatti da Costantinopoli che il Governo turco ha dato ordine ai governatori dei vilayets di Scutari e di Kossovo di essere concilianti e di fare buona accoglienza al capo Issavoltinas, il quale, come è noto, è il capo della rivolta albanese. Il Governo ha dato pure ordine di facilitare il ritorno alle loro case dei fuggiaschi albanesi ribelli.

Le ultime notizie da Cettigne recano che per tutta la notte scorsa si è combattuto con un vivo fuoco di fucileria al confine montenegrino fra gli insorti e le truppe turche. Finora non è stato iniziato da parte degli insorti un effettivo assalto contro il forte Schipkanik, poichè gran parte delle truppe albanesi è partita per opporsi insieme ai malissori all'avanguardia delle truppe turche. Quasi tutta la popolazione turca ha abbandonato le città ed ha passato il confine montenegrino, rifugiandosi a Pogoritza e nei dintorni. I basci buzuck, ai quali il Keimekan di Tuzi aveva impedito di rifugiarsi nel Forte, sono scappati subito nel Montenegro, dove sono stati disarmati.

La nomina del generale Bibdoda

Ieri sera si ha dato notizia della nomina a comandante della Divisione di redif di Scutari del generale Bibdoda. Questa nomina può avere un certo significato politico che è opportuno rilevare. Come ho già detto il Bibdoda è il capo della più eminente famiglia di miriditi cattolici che sono una delle tribù più armate e più bellicose dell'Albania settentrionale. Il Bibdoda è anzi ritenuto uno dei pretendenti al trono dell'Albania. I miriditi si sono sempre mantenuti fedeli al Governo turco, ed il Bibdoda, che ha sugli albanesi cattolici una grande influenza, ha reso più facile il compito del Governo turco nell'Alta Albania.

Si deve rimarcare che già durante la rivolta del 1909 e nella primavera 1910 le tribù cattoliche dei miriditi sono rimaste pacifiche nonostante la loro attitudine normalmente guerresca. In conseguenza di questo loro atteggiamento pacifico il Governo Giovane Turco, facendo un'eccezione sui principii, ha lasciato ad essi alcuni privilegi che erano stati loro concessi dall'ex-sultano Abdul Hamid, riconoscendo loro anche il diritto di portare le armi e risparmiandoli perciò nelle operazioni intraprese in Albania per il disarmo generale. Ma questi albanesi cattolici sembrano ora stringersi ancora più stretti al Governo turco.

Il Bibdoda loro duce, colla nomina a comandante dei redif di Scutari, riceve anche l'incarico di schiacciare, col battaglione di redif, la rivolta nell'Albania settentrionale popolata in massima parte da tribù musulmane. E' notevole questo accordo tra i miriditi cattolici ed i Giovani Turchi anticlericali.

La politica dell'Austria

Il Vaterland nella sua edizione di stasera afferma di avere ricevuto dai luoghi della rivolta albanese delle notizie attendibili, le quali proverebbero che è dovuto in parte all'influenza dell'Austria il fatto che finora le tribù cattoliche dei miriditi si mostrano disposte a cooperare colle truppe turche per la repressione della rivolta albanese. Secondo queste informazioni l'Austria già da molto tempo si è adoperata perchè gli albanesi cattolici e le popolazioni cristiane della Macedonia rimanessero inermi e senza aiuti, abbandonate alla mercè dei giovani turchi, i quali vanno adottando metodi sempre più brutali. E' stato solo per l'intervento della Russia che le tribù cattoliche dell'Albania settentrionale l'anno scorso non si sono unite alla rivolta contro il Governo giovane turco.

Un altro albergo americano distrutto dal fuoco

Sei pompieri asfissiati

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, sera.

Continua la serie degli incendi americani. L'*Albergo Riccadonna*, uno dei più lussuosi di Coney-Island, è stato completamente distrutto dalle fiamme. Sei pompieri sono stati asfissiati dal fumo. Si dovette ricorrere alle brigate di riserva della Polizia per impedire il panico. Per vero miracolo si sono potuti salvare dall'albergo in fiamme donne e fanciulli. Il Riccadonna era luogo di convegno preferito dai ricchi italiani e francesi residenti sulla costa.

" FIOR DI NEVE „

di A. Colautti e di L. Filiasi alla " Scala „

Milano, 1, notte.

L'argomento è forse in qualche parte un po' vecchio; ma l'ambiente è moderno.

L'azione si svolge infatti dopo la seconda metà dell'ottocento, nei dintorni di Firenze. Lo scultore Selva, di cui ci troviamo nella villa ove ha studio, uomo dall'apparenza burbera, ma, in fondo, buono, ha due fortune, se anche l'arte, a quanto sembra, gli renda poco: un amore di figliuola ed uno *Stradivarius* famoso del 1710. Il violino sarà di chi saprà farne vibrare le corde in guisa che, come vuole il rustico scritto in esso, siano concordi con esse i cuori.

Quanto alla figliuola Speranza, da un dottore, amico di famiglia, cui la giovanetta confida fino a certo punto gli aneliti segreti del suo cuore, egli apprende che il male che la tormenta è male d'amore. Ma chi essa ami, il dottore non sa. Soltanto, dovendo, viaggiando, passare per Parigi, assume volentieri l'incarico di recare ad un'amica di Speranza, che cosisi conobbe a Firenze e che amò per il suo pallore, *Fior di neve*, una lettera.

Ma ecco entrare nello studio, mentre Speranza tutta sola dipinge, canticchiando una ballata, Erich Arnoldson, un violinista norvegese che è di passaggio a Firenze, e che affascina il pubblico con i suoi concerti. Egli finge di essere venuto per acquistare lo *Stradivarius*, di cui gli giunse la fama. In realtà egli invece vide Speranza, l'amò, e quelle certe pene del cuore cui accennò il dottore sono per la fanciulla il segno di questo amore, che essa ricambia con tutta l'anima. Arnoldson rivela alla giovanetta ciò che egli sente per lei: non ebbe mai colloqui con essa; la vide appena in distanza... Perdoni la fanciulla al suo ardimento: ma risponda: che male ora per lui? Speranza, prima timida, si lascia indurre a confessare il proprio amore. Entra Selva, ed Arnoldson propone l'acquisto dello *Stradivarius*. Selva, che non conosce Arnoldson, risponde che solo l'avrà chi saprà suonarlo veramente con cuore: nessuno finora lo seppe.

Dallo *Stradivarius* a Speranza è breve il passo: Arnoldson confessa al padre l'amore che ha per la fanciulla. Selva pone solo un patto: l'unica dote che egli può dare alla figliuola è lo *Stradivarius*: se Arnoldson vince la prova, Speranza sarà sua. Ma se per avventura poi, egli, nel suo giro trionfale per l'Europa, si pentisse dell'acquisto, e se pentisse di non più amare Speranza, rimandi a lui il violino: questo sarà il segno della libertà riacquistata.

Il velario al secondo atto si alza tra un animato e lieto cinguettare di gente, invitata ad una grande festa notturna nel palazzo del duca Parage, a Parigi. Il duca è marito di Alba, il *Fiore di neve* di Speranza. Dalle amiche della duchessa e dalle chiacchiere indiscrete degli invitati apprendiamo che Arnoldson, venuto a conquistare Parigi al fascino dell'arte sua, ha anche conquistato il cuore di Alba, o ha, almeno, aperto in esso una breccia. *Fior di neve* intanto ha ricevuto dal dottore la lettera dell'amica Speranza: poche righe, che accennano soltanto ad un giovane straniere che l'innamorò di sè. Chi esso sia, la lettera non dice, e *Fior di neve* ignora. Giunge Arnoldson: egli stringe l'assedio; e tra le evocazioni dei ricordi lontani (ed anche Speranza sembra ormai lontana) affascina Alba e le propone di fuggire insieme. Alba sta per accettare, quando una confina si apre ed appare il duca. Alba rimane atterrita: Arnoldson è impassibile. Il duca non è uomo da scenate plateali: semplicemente attenderà Arnoldson sul terreno. Il musicista accetta la sfida, giurando che Alba è innocente.

L'atto terzo ci conduce nella villa del Selva. Il ceppo di Natale arde sul camino, l'albero di Natale pei bimbi si illumina a festa. Speranza canta; canta tutta la tristezza di cui si sente pieno il cuore, canta l'abbandono, il deserto della sua povera anima: Arnoldson non si è più fatto vivo. Il bel sogno svanì. Ma ecco il padre, con una lieta novella: ecco è Arnoldson che ritorna, ma ritorna almeno la buona musica di Speranza. *Fior di neve*, accompagnata dal dottore. Il Duca fu ucciso in duello dal concertista. Ora la vita di Alba è anch'essa spezzata: vagola la poverella per il mondo, cercando invano pace. Glielo offrirà l'ospitale, dimora di Selva? Speranza ed Alba effondono l'anima loro attraverso i ricordi. Il dottore che ha compreso come le due donne siano rivali, e non lo sospettino, vigila per evitare una improvvisa e temuta catastrofe. Purtroppo questa catastrofe sovrasta invece e terribile.

Tra i doni che giungono per il Natale, Selva ed il dottore scorgono una cassa: essa contiene un violino con le corde spezzate: è Arnoldson che invia il famoso *Stradivarium*. Anche Speranza vede, e comprende: la poveri fanciulla svieni.

Ora Alba vorrebbe sapere: rimasta sola osserva: riconosce il violino di Arnoldson col molto famoso. Una luce improvvisa si fa nell'anima sua: e poichè fu il suo amore che portò la morte nel cuore dell'amica dolce, alla deside di bere il suo calice amarissimo fino alla feccia. In un colloquio con Selva, difende ardentemente Arnoldson: fu una scena ad attenuare momentaneamente l'artista; ma il cuore di lui è pur sempre rivolto a Speranza. La pace, ad almeno qualche cosa che vi somiglia, aleggia di nuovo sulla casa triste: suonano le campane inneggiando al Natale e giungono voci di fuori: *Gloria in Excelsis*... L'albero di Natale splende tra le grida giulive dei fanciulli, mentre si sprigionano scintille festose e crepitanti dal gran ceppo sotto l'ampio camino.

Il quarto atto si svolge in Norvegia, nella tristezza invernale. Alba giunge con Speranza sotto raffiche di neve, per condurre là la figlia di Selva verso la casa ove ha abita Erik. Alba è agitata da una segreta e acuta ansia; e batte alla porta della casa ove sa essere Erik. Ed è Erik che le apre. I due si trovano di fronte. Ma quanto cambiati! L'artista rievoca dolci ricordi, che Alba gli suggella sulle labbra. Che vuole essa ora da lui? Il suo cuore ormai è morto. — Morto per tutti? — chiede trepidante Alba: — Anche per Speranza?

Il nome dolce di colei che egli amò, scuote Erik, e gli fa ripensare tristezze non remote. Morì dunque la fanciulla? Il suo cuore si ridesta improvvisamente, a questo pensiero di dolore. — Sì — risponde Alba: — Speranza è morta!

Erik prorompe in un pianto dirotto, e si avvia sconsolato verso la casetta. Ed ecco affacciarsi Speranza. Egli crede ad un sogno. Tutto il suo cuore divampa di passione. I due si gettano irresistibilmente uno nelle braccia dell'altro, uniti per sempre, felici pur nella grande melanconia delle cose che sono intorno.

Ed Alba? Alba, addossata ad una croce, ha il capo riverso, gli occhi vitrei spalancati: la neve la imbianca; ed essa emerge sul candido e funebre lenzuolo solo più come un grande giglio morente.... Il sacrificio l'ha purificata; e l'ultimo bacio per lei è quello della neve, che la ricopre come un pietoso lenzuolo.

Morto convenzionalmente sentimentale, come del resto è tutto soffuso di una sentimentalità convenzionale il libretto. Nè sarà lo stigmatizzarne. Dicono che lo stesso Mascagni, dopo aver derivato del realismo il suo più grande successo, ora si sia convertito radicalmente al romanticismo. Veramente le conversioni dell'autore di *Iris* contano poco, poichè troppe volte egli si mise per la strada di Damasco, e troppe volte indietreggiò, stretto le mani frementi dal rimorso dell'opportunismo; ma esse sono sempre nuovi indizi che l'onda del realismo, dilagante alcuni anni fa, oramai va restringendosi entro più ragionevoli e più giusti confini. Piuttosto di questo lo faccio una colpa al Colautti: di aver cercato nel romanticismo una sorgente di atteggiamenti svenevoli, e di non aver saputo o voluto comprendere che è cosa assai difficile per il musicista ricavare un qualche elemento di ispirazione da episodi e da personaggi che non hanno in sè un intimo vigore di vita. Chi è Arnoldson se non un frivolo dai lineamenti indecisi, che della sua frivolità si pente troppo tardi, tanto per tubare un terzo duetto di amore, e per procedere d'accordo con quell'Alba che vorrebbe essere una figura vigorosamente tratteggiata, ma che del vigore non ha se non l'apparenza infelice della deliorante? E la solubile e diafana creatura di tristezza e di dolcezza che è Speranza, quale forza espressiva ha lo se da poter inspirare veramente un musicista? E dove è, all'infuori di questo scarso contenuto intimo psicologico dei personaggi, qualche cosa che possa interessarci per ambiente, per novità di episodi caratteristici, per arte di svolgimenti? Il poco acquista in tale guisa valore notevole: ed accade così che il terzo atto, soltanto perchè più movimentato e ricco di qualche buona situazione, ci para qualche cosa, al modo stesso che la Bianca nota dell'ambiente basta a strapparci un sospiro di soddisfazione quando al poeta piace di condurci in Norvegia.

Dunque, a che altro parve mirare Arturo Colautti se non a fornire al Filiasi una qualche materia scenica per costruire con esso tre duetti d'amore, vagolanti fra la tristezza di Speranza ed il sacrificio di Alba? Così nocque al Filiasi.

La musica

L'opera ha preludi; e le prime scene corrono insignificanti come lo scenario. Per altro è facile comprendere che l'opera si svolgerà su una trama melodica semplice, con un disegno largo, a frasi ritmicamente quadrate, messe insieme a guisa di mosaico, e tuttavia non prive di una qualche intima virtù espressiva.

Ma tosto si delinea un difetto: la mancanza di qualità veramente caratteristiche nella musica, cioè la mancanza di rilievo psichico dei personaggi fa sì che questi si esprimano musicalmente tutti ad un modo, facendoci vivere in un'atmosfera grigia, senza contrasti, se non drammatici, almeno di colorito. Lorenzo Filiasi ci appare come chi sa l'arte sua, e la sa da buon artefice; ma nell'artefice non riscorgiamo ancora il nocciolo dell'artista. La ballata di Speranza, la romanza di Erik sono pagine che non hanno virtù sostanziali di idea, nè vigore di muscoli; oppure è su di esse che vorrebbe imperniarsi tutta la prima metà del 1° atto. Si canta; si fa della musica magari discreta; ma non un accento si ripercuote nell'anima nostra. E ben altro ci chiedesi dal teatro. Manca, in una parola, quel calore comunicativo, quell'intimo connubio fra l'anima dell'artista e quella del pubblico, che crea i veri e genuini successi. Così l'atto procede uniforme, e però discretamente monotono, anche se il Filiasi scrive assai spedito verso la fine, senza riescire a darci una impressione di vivezza e di agilità.

Tuttavia l'atto è applaudito: tre chiamate agli artisti non bastano, si vuole l'autore; e Filiasi compare, non senza vive proteste da una parte del pubblico. Evidentemente le disposizioni sono assai favorevoli all'autore: trattasi di gente bene educata.

Un lampo di vivacità rompe dall'orchestra nella breve pagina in tempo di polacca che preludia al secondo atto. Ed eccoci ancora, all'aprirsi del velario, in mezzo a musica fatta bene, dignitosa, accurata orchestralmente; ma che non ci scuote di più di quanto possa fare un compito di scuola eccellentemente scritto.

Noto un movimento di minuetto; poche battute che rivelano un qualche desiderio di nuovo. Poi, nel lungo duetto fra Erich e Alba, invano la voce calda, carezzevole, limpida dell'Agostinelli Quirolli cerca infondere un qualche accento passionale in una parte ove lo sforzo è evidente, mentre l'orchestra minia, egualmente invano, ogni particolare. Il duetto si eleva bensì alquanto verso la fine; e l'Agostinoni, che udremo al Regio nel « Falstaff », trova qualche buon accento espressivo, reso più simpatico da un timbro di voce assai dolce. Ma ormai è tardi. L'atto incolore non trova neppure un argomento per qualche vigoria di accenti nell'entrata del marito offeso; ed il velario si chiude fra l'apatia generale.

E' migliore il terzo atto. E si comprende. Le situazioni sceniche contano per qualche cosa, e valgono ad infondere un po' d'anima nella musica. Ma se anche il calore comunicativo è più vivace, non mai o quasi mai ci accade di sentire un grido di vera passione, che ci avvinca a sè, che ci commuova.

E' bello lo svolgimento del breve quartetto. Noto nel canto di Alba alcune buone frasi; ma è probabilmente all'inno del Natale (qui la situazione è bella veramente), che giunge di lontano e sembra una canzone di pace, la quale scende sulla famiglia contristata del Selva, con il fruscio delle ali della speranza, che si può attribuire la ragione del pianto vivace che costringe gli attori a presentarsi tre volte al proscenio, malgrado qualche protesta ed anche qualche fischio. Quando per altro compare il Filiasi, ad una quarta chiamata, l'applauso erompe veramente caloroso e quasi generale. Ma sei corridoi il giudizio, più che severo, è ostile.

Nè il quarto atto può ormai segnare una rivincita, malgrado qualche buon momento ed un maggiore senso del colorito. L'opera ormai è giudicata. E' giudicata come il lavoro ben fatto; ma il cui contenuto melodico e drammatico non basta a farne il lavoro vitale che tutti, anche per simpatia verso l'autore, si ripromettevano. Di chi la colpa principale? dei librettisti o dei compositore? Io credo di tutti due ad un tempo.

L'esecuzione

Accennai già all'esecuzione. Certo Serafin diede al Filiasi tutte le cure che si addicono ad un figliolo in armi. Molto contribuì nel suggerire ritocchi col valore della propria esperienza; molto diede del suo ingegno vivace e penetrante. L'orchestra fu semplicemente ammirevole, per fusione, per colorito, per disciplina.

Sulla scena emerse l'Agostinelli Quirolli, ben secondata dalla d'Albert, dall'Armantini, dal Pacini, dal Govoni, dal Quinzi Tapergi.

Degli scenari fu applaudito quello del terzo atto per un indovinato effetto di nevicata.

Il pubblico era quello delle grandi occasioni: elegante ed affollato. Notai il senatore Pentì-Ettore Moschino, E. A. Butti, Raffaello Barbiera, i maestri Giordano, Alfano e molte altre personalità.

La seconda del " Mantellaccio „ a Torino

Torino, 1, notte.

Ieri sera al Regio la seconda rappresentazione del nuovo lavoro drammatico di Sem Benelli si svolse tra le favorevoli accoglienze del pubblico e senza il minimo contrasto. Tutti gli atti furono applauditi, e specialmente il primo. Nel secondo il Tempesti ebbe un caloroso applauso al termine della sua scena; in fine dell'atto due chiamate. Il terzo, che la prima sera passò sotto silenzio, ebbe tre applausi. Così pure il quarto atto, sul quale si erano diretti i contrasti di disapprovazione, concluse ieri sera le sorti del poema con due vivi applausi alla scena finale del *Capo ridotto* (Niuchi), che fu particolarmente apprezzata.

In complesso, per alcune parti l'esecuzione non è migliorata ancora, ma il *Mantellaccio* è uscito da questa seconda prova senza contrasti e con esito assai migliore.

A Roma

Roma, 1, notte.

Un pubblico numeroso all'Argentina ha accolto stasera il nuovo lavoro di Sem Benelli in modo assai diverso da ieri sera. Vi furono applausi e chiamate ripetute ad ogni atto, anche a quelli che alla prima rappresentazione avevano sollevato dissensi. La scena del secondo atto del *Novizio* fu salutata da un vivo applauso. La rappresentazione è finita tra vive approvazioni anche al quarto atto.

La vittoria di Oxford sul classico match Oxford-Cambridge

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Per la sessantottesima volta sul Tamigi si è svolto nel pomeriggio di oggi il celebre e classico *match* di canottaggio, che mette alle prese ogni anno le squadre delle due grandi università inglesi di Oxford e di Cambridge. Poichè la partenza doveva darsi soltanto alle 2,15, fin da mezzogiorno le rive del Tamigi tra Putney, punto di partenza, e Mortlacke, punto di arrivo, sono gremite da una folla numerosa e varia. Ricchi e poveri si accalcano, portando ciascuno la coccarda coi colori del proprio favorito. Tra i *bookmakers* molto numerosi, l'« Oxford » è gran favorito, benchè il suo « otto » non comprenda che tre atleti, che parteciparono già l'anno scorso alla gara, mentre il *team* di Cambridge ne comprende cinque. Ha vinto « Oxford ».

La distanza che separa Putney da Mortlacke è di chilometri 6,336, ed è stata percorsa dal *team* vincitore in 19'50", mentre il *record* della distanza stabilito nel *match* Oxford-Cambridge da « Oxford » è di 18 minuti e 55"3/5. Questo tempo è stato poi eguagliato nel 1900 dal « Cambridge ». Riassumendo, Oxford ha vinto fino ad ora il *match* 37 volte, e Cambridge 29. Nel 1877 i due *teams* fecero un sensazionale *death heat*.

Mentre « Oxford » passa in linea del traguardo, 4 aeroplani partono da Hendon e vengono a volar al disopra di Mortlacke, aggiungendo un'altra brillantissima nota al grandioso spettacolo.

I Principi ereditari di Germania arriveranno a Roma mercoledì prossimo

Berlino, 2, mattino.

Il Wolff Bureau *pubblica: I principi ereditari di Germania giungeranno il mattino del 4 aprile a Brindisi, a bordo dell'Hohenzollern ed arriveranno in ferrovia a Roma il giorno 5 ad un'ora del pomeriggio. I Principi saranno accompagnati dall'aiutante di campo dell'Imperatore, von Chelius.*

Il crollo d'una vôlta uccide due ragazzi e ferisce mortalmente una donna

Castelbore (Avellino) 1, notte.

Verso le 16,30 si udì un grande rumore proveniente dalla casa in costruzione di Luonzo Francesco. Fu un accorrere di cittadini, che assistero che un andito formato da travi e rotaie di ferro era precipitato dal secondo al piano terreno, schiacciando e travolgendo ogni cosa. Una donna, certa Michelotti Luonzo, sorella del proprietario del fabbricato, chiamava disperatamente al soccorso: al momento del disastro era nello stabile con un suo bambino lattante, e due nipotini, figli di una sua sorella.

La poveretta giaceva in uno stato pietoso: le travi l'avevano travolta e la premevano impedendole di potersi rialzare. Essa venne prontamente soccorsa: si dovette tagliare le vesti per poterla trarre a salvamento col bambino.

Venne poi iniziato il salvataggio degli altri due ragazzi: ma disgraziatamente, dopo un lungo lavoro, si rinvennero orribilmente schiacciati dalle pietre e dalle travi di ferro. La ragazza di 12 anni era già morta per molteplici ferite alla testa; il fratello, d'anni 3, dava ancora segni di vita.

I dottori prodigarono al bambino le prime cure, che riuscirono però vane: poco dopo egli cessava di vivere.

La Luonzo versa in pericolo di vita, avendo riportato delle gravi ferite.

Il paese è costernato per la grave sciagura.

Crollo d'un fabbricato in costruzione presso Luino

Un operaio morto e quattro feriti

Varese, 1, notte.

Giunge notizia da Luino che stasera è avvenuto un grave disastro.

Il capo-mastro Gianoli Alberto stava costruendo fuori del paese un fabbricato per conto proprio, nel quale da alcuni mesi lavoravano parecchi operai. Verso le ore 17, mentre il lavoro ferveva, crollava improvvisamente, con immenso fragore, l'intiera impalcatura ed una scala sulla quale si trovavano parecchi operai e fra essi: Varsanti Giuseppe, di anni 22; Sei Giacomo, di anni 53; Giannoni Giovanni, di anni 17; Giannoni Luigi di anni 22; Beltramini Giovanni, di anni 14.

Tutti gli operai furono travolti in mezzo alle macerie. Il rombo spaventoso fece accorrere operai e popolazione, che andarono a gara nel prestare soccorsi.

Il Varsanti, dopo parecchie ore, fu estratto cadavere; il Sei, i due Giannoni ed il Beltramini, gravemente feriti, furono dissepolti, ma ancora in vita. I disgraziati vennero tosportati all'ospedale e ricoverati d'urgenza.

Sul posto accorsero carabinieri e pretore, con un perito, per un'inchiesta, per assodare la causa che provocò il dis

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 65. — Id. per fine corrente 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 05.
Rend. 3 75 0/0 (incr. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 ex.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obb. C. P. S. Paolo 3 75 0/0 502 50.
» » 3 1/2 0/0 490 75.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 386.
» Ferrovie Meridionali 359 75 ex.
» Vittorio Emanuele 379 ex.
» Sarde C. 367.
» Sicule 4 0/0 oro 501.
» Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramvia Torin. 4 1/2 0/0 518.
» Prestito Redimibile 3 0/0 450.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1482, 1486 50, 1488 50, 1483, 1482 50, 1482.
» Banca Commerciale 877, 876, 875, 875 50, 876, 875, 874 50, 875 50, 874.
» Banco Roma 109 75.
» Ferrovie Meridionali 694, 693 50.
» Ferrovie Mediterranee 445 50.
» Dritto 390.
» Fiat 139 25, 139 50.

Mercato in generale pesante sulla persistente debolezza delle Commerciali.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o Aprile — ore 12,5.

Rendita 3 75 0/0 (fine corrente) 104 17 1/2.
» 3 75 0/0 contanti (corso medio) 103 95.
» 3 0/0 contanti (corso medio) 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1482 1/2, 1482, 1481 50, 1482 50, 1483, 1482 75, 1482 50, 1482.
» Banca Commerciale 877, 876, 875, 875 50, 876, 875 50, 875 25, 874 75, 874 50, 874.
» Ferrovie Meridionali 694, 693.
» Fiat 139 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o aprile 1911 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1482, 1481, 1480, 1481, 1480 1/2, 1481, 1482, 1483.
» Banca Commerciale 871, 870 1/2, 870, 871, 872, 873.
» Credito Italiano 570 1/2.
» Meridionali 692 1/2, 693.
» Mediterranee 445, 445 1/2.
» Fiat 139 1/4, 139 1/2.
» Italo 84 1/2, 85.

Animatissimi i Bancari ed in ulteriore ripresa; in fine di riunione si ebbe una sensibile ripresa tanto sulla Banca d'Italia che sulle Commerciali, che chiusero assai ricercate. Completamente trascurato il resto della quota.

Prezzi nominali 1 Aprile

Debiti ecclesiastici.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Media Adr. e Adr. 365 —
» Ferr. Romane 3 0/0 310 —
» Beni Demaniali 3 0/0 Torino 914 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 379 ex
» Ferr. Novara 3 0/0 315 ex
» Cuneo 3 0/0 310 50
» » 3 0/0 410 —

Istituti Ferr. Torino: Savona-Acqui 3 0/0 384 —
» Ferr. Cavoli, Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 4 0/0 544 —
» Stabil. Napoli 3 0/0 410 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Fossano 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Canavese-Castagneto Mercurc 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C' Fonc. 1907 367 ex
serie C' Fonc. 1911
Città Roma 3 1/2 0/0 508 50

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — —
Cert. Gr. Soc. R. Napoli 3 1/2 0/0 ant. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 170 50
Banco di Torino (1.o ver.) — —
Società Bancaria Italiana 136 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 365 50
» » Sicule 670 —
» » Mediterraneo 705 —
» » Sicilia 508 —
» » Piemonte (1.o ver.) 490 —
» » (2.o ver.) 842 —
Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Rubattino — —
Torino e Tramways — —
» Ferr. economiche 319 50
» An. Tramway Vap. 400 —
» Rete Tramvia Comp. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 360 ex
» Conzum. Gas-Luce 240 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Cotonif. Gabinatto 300 50
» Ferriere Piemontesi — —
già Vaselli e C. 395 —
» Fonderie e officine Ubaldo e f.lli 367 —
» Siderurg. di Savona — —
» Acciaierie Terni 1058 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. it. d'Antom. — —
» M. Ziist, e succes. — —
» Automobili Rapid — —
» de Hilti, cartonfeltri dalchè (firme) — —
Industrie alimentari e affini
Soc. Gener. Ind. Agr. — —

Società Agric. pate. Sito di Torino 644 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Raffinerie di Genova 738 —
» Bonifiche Ferrar. 432 —
» Romane Fondiarie — —
» Tabacchi e C. ricer. 148 —

Industrie varie
Soc. Carburo Italiano 1130 —
» Cart. Meridionali 808 —
» Manif. Lane Borgos. 489 50
» Fabbr. Cemento 215 —
» di Ripartizione e Costruz. idrauli. — —
» An. Pest. e Chimici. 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 400 —
Ferrovie Meridion. 310 ex
» Second. Sardegna 512 —
» Sarde, serie A 258 50 ex
» » » B — —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 —
Società Ver. Tramw. — —
» Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Elettr. di Savona 500 —
» Napoli-Pozz. Elettr. — —
Cert. di cattiv. Sicilia 462 —
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 506 —

Certificati

Fondi e Prestiti 5 0/0 — —
» di Credito 3 1/2 0/0 — —
Banca d'Italia 3 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 12,50:

Rendita 3 75 cons. 103 95 — Id. fine corr. 104 20 — Id. 3 1/2 0/0 105 95.

Mediterranee 446 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 162 — Lavoro Roma 1645 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 397 — Raffinerie L. L. 359 — Linea Sovvenzioni 54 — Veneto 238 50 — Terni 1686 — Elettro 512 — Obbligazioni Meridionali 365 25 — Obbligazioni Ferrovie Sarde ex 364 50 — Fond. Imbros Nazionale 395 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 — Unionfield Napoletano 100 — Meridionali 695 — Banco d'Italia 1481 — Obbligazioni Mediterraneo 504 25 — Meridionali 367 — Rete Sicula 323 — Savona 335 — Elba 382 — Piombino 50 — Carburo 630 — Cemento Chimici 209 — Fond. Rustici 169 — Molini Alta Italia 229 — Rizza 165 — Ferriere 170 — Virginia 1125 — Aquilano 272.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 40 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Mercato sempre debole malgrado a chiusura non si abbia ai corsi minimi. Le Terni ribassano da 1660, 1654, 1667; Banca d'Italia 1481, 1482, 1482 50; Commerciale 873, 871, 872; Credito 570, 570 50; Rubattino 396; Elba 381, 382; Savona 337, 338 50, 336 50; Aquila 272, 273 50; Edison 712, 710, 713; Viscosa 2100 50; Cuprum 108, 107 50; Eridania 737, 738; Americano 245 50, 246 50, 245; Montecatini 166, 165. Restanti: Tessili e minerari; Molini Alta Italia a 222, 229 50, e le Banche fra 133, 138, 136. Rendita 104 15, 104 20 fine corr. e Cambio 105 42.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18,20:

Agitatissimi. Le notizie d'Oriente e più ancora l'annunzio ufficiale dell'aumento del capitale della Comit indispongono il mercato, che accordito ancora ferreo, resistette fin verso chiusura, migliorando di poco in *piazzetta*. La continuate ed insistenti offerte di Comit specialmente dovevano lasciare scoperte le quotazioni di 871 e chiuse a 870. Banco d'Italia resistente contro a 1481 reazione a 1484 e ripresa a 1483. Ferroviari fermi e mantenevano i loro corsi. Meridionali a 695 e Mittel a 345. Stazionarie le Raffinerie e Industrie; Eridania da 738 cede a 731 e ritorna a 737. Siderurgici resistenti: Terni da 1658 a 1654, riprende a 1660.

Rassegna Commerciale Agricola

Mercato dei Concimi

NITRATO DI SODA.

Siamo pressochè al termine della campagna dei maggiori consumi di nitrato, e ciò nonostante la domanda da parte dei consumatori si mantiene ancora viva. I prezzi si aggirano sulle L. 25 50 al quintale vagone Genova per consegna entro mese aprile; L. 26 al quintale vagone Livorno; L. 26 al quintale vagone Venezia per consegna nel mese di aprile. Qualche ditta richiede un lieve premio per le consegne pronte obbligate.

Se non si prevedono per ora aumenti sensibili date le sufficienti disponibilità, sono d'altra parte da escludersi ribassi di prezzo.

SOLFATO AMMONICO.

Di tale mercato dobbiamo registrare il continuo progressivo rialzo, sia all'origine che da noi, rialzo giustificato dalla forte domanda di merce da parte del Giappone e Stati Uniti.

I prezzi ai nostri porti e alle produzioni nazionali sono arrivati a limiti non mai raggiunti, da L. 37 50 a 38 ai porti e per qualche produzione e per richieste urgenti sono stati pagati prezzi ancora maggiori. Le quotazioni inglesi per le consegne agosto-dicembre 1911 si offrono sulle 35 75, 36 cif. ai porti, tara 1 0/0, sconto 1 50 0/0: tali quotazioni però, alquanto influenzate dagli ultimi rialzi, potranno ribassare?

SOLFATO DI RAME.

L'inglese per imbarco aprile fr. 50 ct. Mediterraneo, sconto 1 50: l'americano L. 50 50, sconto 1 50 ct. Mediterraneo: il nazionale a prezzi assai variabili a seconda delle fabbriche da L. 30 a 32 e più, per consegna aprile-maggio.

CEREALI.

La situazione del mercato granario si mantiene invariata sulle basi dell'ottava precedente. Le notizie delle coltivazioni in corso si mantengono generalmente buone e la stagione corre pure favorevole. Intanto i paesi importatori, Inghilterra, Belgio, Francia, Germania, Italia, procedono regolarmente negli acquisti necessari a coprire il loro fabbisogno, mentre i paesi esportatori offrono continuamente, in previsione di un raccolto che si prevede favorevole e nel dubbio di prezzi meno rimunerativi che ciò non è improbabile che si verifichi se il mese di maggio, il cui andamento molto influisce sul risultato delle coltivazioni nei paesi d'Europa, correrà altrettanto favorevole. Circa i prezzi notiamo un andamento normale, con lievi oscillazioni, ma con tendenza piuttosto ferma. In Italia il mercato non offre condizioni differenti: la tendenza nei prezzi è pure ferma, e le transazioni procedono con una certa calma. Per il granoturco notiamo una manifesta tendenza al rialzo, che su taluni dei nostri principali mercati si è concretata in L. 0 60 in meno per quintale, specialmente per le varietà nazionali: le varietà americane mantengono i prezzi dell'ottava precedente. Per le avene i prezzi si mantengono sostenuti e le ricerche continuano attive per le varietà nazionali: per le varietà estere notiamo più frequenti le offerte e più facili i prezzi. Per il riso si notano prezzi sempre migliori per le partite attive, per le partite meno buone invece i prezzi si mantengono stazionari. Diamo i prezzi segnati su alcune delle nostre piazze più importanti.

Alessandria, frumento nostrale fino da L. 26 25 a 26 50, idem buono ingrossatello da L. 25 90 a 26 15; estero di forza da L. 26 a 26 50, idem comune da L. 25 50 a 25; granoturco nostrale alla mugnaia da L. 15 a 15 50, idem bianco mugnaia da L. 15 25 a 15 75; veneto e mantovano da L. 15 50 a 16; estero e nazionale da L. 15 75 a 16 25, idem rosso da L. 15 50 a 15 75; segale nazionale domestica da L. 19 a 19 50; idem comune da L. 18 a 18 50; estera da L. 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da L. 20 50 a 21 25; idem comune da L. 19 50 a 20; estera da L. 18 25 a 19 50; orzo nazionale da L. 17 a 17 50; estero da L. 17 a 18; lupini nazionali da L. 15 a 15 50; riso ostiglia o novarese da L. 24 a 26; vialone da L. 24 50 a 27 50; ranghino da L. 22 75 a 24 75; bertone da L. 23 a 24 50; originario da L. 18 25 a 21 50; giapponese da L. 19 a 21; bramato da L. 21 a 22 75; inferiore da L. 12 a 17; riso ostiglia o novarese di seconda da L. 22 a 23 50; vialone da L. 22 25 a 24; idem di seconda da L. 21 25 a 23; ranghino da L. 21 50 a 22 50; bertone da L. 21 a 22; originario da L. 17 50 a 18; giapponese da prima da L. 16

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AGENCE Française Internationale, rue Mail, 35, Vaudeville pour Industriels, Hôtels, Maisons bourgeoises, personnel choisi, langues modernes, correctes, rapides, référence. c 13508

AGRICOLTORI: Salvate i vostri vigneti e frutteti coll'uso dell'Antracotyla (formula prof. Silvestri). — Domandare opuscolo alla Ditta produttrice Nova Figna, Intra (Lago Maggiore). 10235

A L'Aria, marca nuova serpentu, vincente 600 medaglie Lloyds L. 3. — Prof. Luigi Agosti, Rovereto (Avellino). c 12198

BANCA d'opera importanti capitali per qualsiasi operazione finanziaria; minimo 30,000. — Casella postale 205, Milano. 12227

CAPITALISTI cercasi per impianto industria interessante; dividendo minimo 150 0/0. — Studio Valfrè, Grido, 1, Torino. 12208

CAUSA fallimento vendesi quadrupede grosso macchinari per paste, forme rame, bilancie, banchi, cilindri negozio commestibili, tali esercizi. Vendita qualunque ora. — Finora, Deposito, 1. c 11851

CERCASI socio con capitale lire trentile per affari nuovo metodo assicurante infallibilmente vincita giornaliera garantita reclame Montemartre. Società anonima, speculazione garantita, poco o dopocasa. — Scrivere: Zelliri, posta, Torino. c 12076

CERCHIAMO ogni Comune signori, signorine d'aggiungere con propria, nostra conto, articoli facilmente esercitare. Guadagno settimanale lire venticinque. — Scrivere: Società Artistica Romana, via della Lupa, 29, Roma. 12202 R

COLLOCAMENTO sarti, sarte. — Imja, Pio Quinto, 7. — Cercasi operai lavoratori. c 12006

COME avremi una posizione senza bisogno di capitale. Libro interessantissimo pubblicato dalla Rivista «Minerva Pratica», Ventimiglia, L. 1,50. 12068 G

COME fabbricare ovattine, in casa propria, ottimo sapone a pochi centesimi il chilogrammo, importanti segreti anche Manuale Saponi pubblicato dalla Rivista «Minerva Pratica», Ventimiglia L. 1,50. 12068 G

CONSERVA pomidoro concentrata 0,30 chilogramma; scatola 30; pizzamiona scatoccio 60; mezzano 90; stoccafisso 3,25; Olio oliva 2,90 fusto dazio cello. — Balestro Carlo, Finalmarina. c 12159

OCCASIONE, persona agevolissima, lotti, conti guardaroba. — Sella, Oleggio, 5. c 12043

DISPONGO capitali per conto cercasi a serie Ditte. Minimo 30,000. — Casella postale 306. 12205

ESPOSIZIONE 1911. Macaroni vera pianta sterilizzato L. 21. — Barolo, 12. c 11548

GOVERNATIVI. Cercasi quinto superiori, anziani. — Società Credito, San Quintino, 6. c 12150

ISTITUTO deficienti. Asupi, anni locali; trattamento famigliare. Clero assistenza. Aperto tutto l'anno. — Dogna Cascarone. c 9451

LIQUIDAZIONE vela tessuti moderni, pezzi rimanenti, a valuta 0 30 metro. — Cremo, via Mazzini, 44. c 12015

PANCHE legno a sampion e doppio mobile vendo premi convenientissimi. — Via Torino, 9, particolare. c 12155

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONOCCHIEZIONI fine, distinta signora insegna per conversazione. — Londra, posta. 12057

CONTABILITA', Corso pratico accelerato, impianti, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 12096

LEZIONI d'inglese, francese, conversazione. — Via Mazzini, 7, pianterreno. c 11760

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington macchine, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 46. c 11753

SIGNORINA pure sola cerca lezione italiano da insegnare preferibilmente Varese. — Scrivere persona Carbaglio, posta. c 12065

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A primaria Ditta ingrossista cercasi patentato bollo da usi per corrispondenza e spesa libri. — Scrivere cassetta 2230 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12165

A Il Giornale Nazionalista «Mare Nostro» Venezia, concorso corrispondenti; cinque mensilità. 12068 V

BISCOTTO capo operaio cercasi. Richiedesi sopra certificati, esperto e raccolta entro 25 aprile. — Scrivere cassetta 1537 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12033

BUON pratico farmacia cercasi. Età, referenze. — Rossi, piazza Vittorio, Alessandria. c 12200

CAPO-Tornitore romeno riscuote importante Stabilimento, prattico lavori in serie macchine automobili. Buone retribuzioni. — Offerte, dettagliando posti occupati, referenze, cassetta 1627 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12093

CASSA edilizia cerca cattivo produttore; piccola cauzione; buone referenze. — Scrivere cassetta 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12060

CANTINIERE abile, sicuro, onesto, referenze, cercasi. — C. L., posta, Torino. c 12048

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte. — Scalco, piazza Statuto, 4. c 12150

CERCANSI lavoranti, aiutanti corpiaio, lupoutaio sarte. — Cenone, via Roma, 21. c 12137

CERCANSI lavoranti aiutanti lupoutaio subito. — Balmet Guglielmi, 2, via Ospedale. c 12049

CERCASI ragioniere o contabile provetto. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi Frassardi e Davico, gioiellieri, via Garibaldi, 8. 12125

CERCANSI aiutanti e apprendisti modista ben pagate. — Via XX Settembre, 56 c 12149

CERCANSI subito aiutanti sarte, apprendiste anche di giornata. — Provenzani Pellini, Barbaroux, 15. c 12112

CERCASI giovane realmente assolutamente forestiero, munito del cuoco, con moderatissimo prezzo, per domenica ed colazione. — Presentarsi Sanatorium Valfrè, 16, domenica, dalle 10 alle 13. 11940

CERCASI signorina francese, cattolica, sola, per istruzione, conoscenza completa pianoforte. Impiego dal 1.o giugno al 31 dicembre. — Scrivere con referenze Oliva Carlo, Rivoli, cassetta 5175. 12130

CERCASI correttore trentenne, energico, forte, robusto, paga cento mensili, alloggio. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1561 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12130

CERCASI subito giovane ottime referenze, bella calligrafia, lavori ufficio; preferibile se disposto breve tirocinio. — Offerte cassetta 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11916

CERCASI subito domestico robustissimo; ottime referenze. — Torino, lermo posta: Fita. c 12152

CERCASI compagno per autoveicolo, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1565 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12135

CERCASI serio signorina lavoro contabilità Sartoria. — Scrivere cassetta 1161 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12070

CERCASI ragazza servizio. — Pensionato ore 13, Roberto, via Saluzzo, 25. c 12056

CERCASI perfetto corrispondente italiano, con buona conoscenza della piazza. Esigesi moralità ineccepibile. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze, pretese, cassetta 1625 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11946

CERCASI presso la Società Francese, via Santa Teresa, 13, operaio per la manutenzione dei locali e gas. Esigonsi buone referenze. c 12078

CERCASI persona servizio per piccola famiglia; buon stipendio. — Venti Settembre, 16, Primo. c 12078

CERCASI giovane commesso latticinio per villeggiatura commerciale. — Offerte cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12056

CERCASI giovane corrispondente per inglese dalle 17 alle 19. — Rispondere cassetta 1133 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11971

CERCASI donna sobria per disimpegnare servizio 2 persone, bella presenza; dire ore; originali buone referenze. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12094

CERCASI abile pettinatrice lavorante in capelli. — Rivolgersi a Bogetti, 18, via Madama Cristina. c 11794

CERCASI giovane disegnatore col apprendista per Ufficio tecnico. — Inviare referenze e pretese alla cassetta 1146 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12030

CERCO ottimo cuoco servizio, via Nizza, 121 bis. — Rivolgersi al portinaio via Ivrea, 3, Barriera San Paolo.

CERCO giovane per cameriera bambinaia. — Rivolgersi via Bruinger, piazza Vittorio, 1. c 12126

CERCO apprendista per magazzino valvole, porcellana, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1456 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12179

CERCO donna ottimo servizio, via Nizza, 121 bis. — Rivolgersi portinaio. c 12135

COMMESSA pratica articoli per signore cercasi. — Forte, Rina, Ritiro martedì. c 12074

COMANDO ragazzina compagnia signora, anche provinciale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11951

DAMA compagnia Casa signorile cercasi. Occasione passaporto estero. — Scrivere Contratti, Arenula, 10, Roma. c 12116

FILATURA vicinanze Torino cerca buon filatore. — Rivolgersi: Tronti, Garibaldi, 26. c 11558

GIOVANETTO quindicenne per commissioni cercasi. Subito retribuito. — D. R., posta. c 12029

MAGAZZINIERE avente perfetta conoscenza materia prima meccanica fine cercasi subito. Referenze e cauzione. — Officina San Giorgio, via Ragazzoni, 2. c 11896

MODESTA abitante, sola, troverebbe buona occupazione città provincia. — Rivolgersi Perogilio, Ponte Mosca, 35. c 11864

OCCUPAZIONE convenientis troverebbe cassettiere ferroviario giubilato ottimissime qualità Valle Vitalità. — Rivolgersi Alibej, negoziante, Castiglione Stiviere. 12060

OCCORRE buona trattoria, buona clientela, immediata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 12060

PENSIONATO cercasi buona famiglia onesto negozio. Scrivere Schiavo, Ivrea posta. c 12050

PORTINAIO è cercato da Stabilimento industriale. — Scrivere lermo posta M. S. 62. c 11877

PROFESSORI cadaveri, professionali, attivi cerca signora coniuge mondiale, molto retribuzioni, viaggi. — Presentarsi cavaliere professore Dantelmo presso Ravizza, via Sant'Agostino, 5, Torino. c 11996

RETTIFICATORI e trasmissori generali troverebbero lavoro immediato presso importante Fabbrica di automobili in Torino. — Mandare domanda con copia dei certificati alla cassetta 1750 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11945

SIGNORINA principiante cercasi per sede Casa commerciale. Stipendio dopo mese tirocinio. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11966

UNIONE Militare cerca impiegato mano sollecito. c 12021

UNIONE Militare cerca apprendista ramo Sartoria. 12090

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE fattore giardiniere, buona conoscenza piante, cambierebbe Ditta sempre miglioramento. — M. 67, posta. c 12031

ASSISTENTE costruzioni civili, Monza, pratico qualsiasi lavoro, cerca impiego. — Indirizzare offerte cassetta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12090

ASSISTENTE costruttore, abile costruzione e computo armato, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12032

CARABINIERE con congedato cerca impiego qualsiasi, purchè decente. — Scrivere cassetta 1171 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12047

CERCA impiego giovane 18enne, ottime referenze, studi scuola tecnica; cercasi francese. — Scrivere cassetta 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11875

CHAUFFEUR-Cuoco-Cameriere abilissimo, referenze, casi-parabbeni cruciqua. — Scrivere cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11673

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato, senza prole, parla correttamente francese, discreto impiego. — Scrivere cassetta 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12115

CHIMICO-Farmacista occuperebbesi presso Stabilimento industriale o ramo commerciale. — Scrivere cassetta 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11775

CONIUGI cercano portineria, servizio ineccepibile casa; ottime referenze. — Corso Cairoli, 24, Gallo. c 12178

CORRETTORE tipografo, buona conoscenza francese, nozioni inglese, disponibile subito. — G. P., 24, posta, Torino. c 12094

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, commerciale, pratico anche viaggi, grande esperienza, 27anni, ammogliato, cerca posto stabile. — Offerte cassetta 1057 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11597

CONTABILE provetto impiegato, lunga contabilità qualunque Azienda con libero. — Posta, fil., Torino. c 11981

CORRISPONDENTE francese, tedesco, italiano, inglese, praticissimo commercio, disposto anche viaggiare, desidera migliorare. Ottime referenze. — Cassetta 1076 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11693

CORRISPONDENTE italiano, conoscendo bene stenografia, cognizioni italiano, francese, desidera occupazione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12144

GIOVANE già viaggiatore, bella presenza, cerca impiego qualunque, anche estero Esposizione. — Scrivere cassetta 1143 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12003

INGEGNERE giovane, conoscenza lingua, cerca impiego straordinario Esposizione o ufficio. — Scrivere cassetta 1138 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11945

INTELLIGENTE, serissimo, pratica profonda organizzazione, amministrazione industriale, contenzioso, contabilità, tedesco, inglese; referenze ottime, qualunque, ragioneria; gestione, offresi serio Casa. — Scrivere cassetta N. 1176 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12093

RAGIONIERE cerca impiego serale. — Scrivere cassetta 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12051

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca un impiego subito. — Lorenzini, posta. c 11570

SIGNORINA 25anni, che parla tedesco, francese ed italiano, cerca posto all'Esposizione, oppure come commessa in primaria Ditta. — Scrivere a cassetta 1077 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11948

SIGNORINA bella presenza, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, desidera impiego Esposizione presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12026

SIGNORINA istruita cercherebbesi una propria lezioni artistiche. — Scrivere cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12079

SIGNORINA buona tenuta, pratica commercio, dattilografa, francese, stenografia. — Scrivere via Mazzini, 7. c 12020

SIGNORINA diciotto presenza, referenze, cerca posto commessa, cassiera Esposizione. — Scrivere cassetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12005

TRENTASETTENNE cerca direzione albergo; già direttore parecchi anni importante hôtel. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1197 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11868

VENTISEIENNE, bella presenza, attualmente impiegata presso rinomata Società in qualità di esattore piazzista, per miglioramento cerca posto adeguato passato serio. Dare. Conoscendo cauzione. — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12073

VENTICINQUENNE, bella presenza, cauzione, conoscenza Ufficio commerciale ferramenta, vetrini, velocità. Deposito viaggiare. — Augusto, posta, Torino. c 12155

2 giovani istruiti, intraprendenti, italiani, francese, cerca impiego, Esposizione, disposti viaggiare, ovunque. — Tacchini, lermo posta, Novara. c 12212

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A cointeressare commerciale, ritirandosi commercio, ristorante attualmente Trattoria, grandissimi guadagni, centro Torino, approssimativo 7000. — Monte Quattro Mirate, 4. 12127

A Porta Palazzo, causa decesso, ristretto merito vitalizio, causa malattia, grandioso alimentario forte numero vino, coppa 150. — Mossi, Quattro Mirate, 4. 12128

A 35,000 circa alimentari causa malattia avviato negozio merce, magazzeno, cantina discreta, posizione centrale Torino. — Scrivere cassetta 1256 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12119

A mutuo contro ipoteca con dependenze 250 mila, anche suddivise, tasso 4 0/0. — Rivolgersi avv. Floresta, via Bonelleschi, 3, dalle 12 alle 16. 11908

ACCETTERAI quote da L. 25,000 a 30,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo esportazioni capitali stagliati. Interesse ed utili minimo garantiti dieci per cento. Reclami mediatori; trattasi solo persone alta serietà, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere 11 6458 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7436

AFFITTASI Pensione Rosengard Pupil, anche uso privato. Splendida posizione, giardino. — Pensili, corso Magenta, Genova. 11922

AVVIATISSIMO laboratorio tornito ghisa, sotto ottimale, da vari anni esercita, discreto ritiro commercio. — Rivolgersi Michele Gamba, via Monte Pasubio, N. 5, Torino. c 11497

CAUSA decesso cedesi piccola, ma avviata vetreria, con vernice e macchine utensili. Prezzo e pagamento a convenirsi. — Scrivere cassetta 1366 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11979

CAUSA partenza rimette Inoltra da Bagnoli I vasto ameno moderno nuovissimo Occasione per emigrati disponendo 4000 a 5000 lire, desiderasi buon avvenire. — Scrivere cassetta 1264 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12115

CEDONSI due eleganti sale da coiffure pour dames causa città Genova. Faire soumissions. — Scrivere cassetta 1067 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11959

CEDESI, consorzi Stabilimento subietto forzeno produzione, macinazione minerali, saga diaspro, terreno 3000, terreno 1000. Macchinario Krupp, energia elettrica; cinta mura 90 ferrovia. — Dirigersi Esercizi, Isola Cantone. 12023

CENSO vitalizio fornirebbesi con garanzia anche ipotecaria, dando, oltre garanzia, pensione e cure in palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11953

DA rivendere avviata Cioccolateria. — Per schiarimenti rivolgersi A. Diena, via Bertholat, 9. c 12163

DROGHERIA centrale rimettesi subito qualunque condizione. — San Tommaso, 3, Farmacia. c 12027

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivo famiglia, blocco, salone, pozzo sottostante, buona posizione. — Scrivere Enrici, 34, posta, Torino. c 11953

DROGHERIA rimettesi, articoli forte guadagno, economicare 7 mila circa. — Navarini, corso Regina, N. 121. 12032

DROGHERIA da rimettere paese presso Torino, tram, telefono, ferrovia, con o senza fondi vini, causa società. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 14 bis c 11866

FARMACISTA cercasi quale socio offresi farmacia Milano; affare buono. — Scrivere Zorgno, Milano. 10461 M

FARMACIA Torino, centrale, esterissima, avviatissima, vendesi. — Scrivere cassetta 1376 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12029

FARMACIA Torino, avviata, bella posizione, vendo con facilità di prova condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12055

IN seria, avviata e lucrosa Azienda industriale cerco con rimpiazzare socio uscente causa salute. Meglio se farmacista. — Scrivere cassetta 1120 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11908

MANTAUT, Piazza Castello, 33, fa rimettere subito azienda incidenza tipo-litografia. c 12048

NEGOZIO stiratrice ben avviato da rimettere. — Via Principe Amedeo, 30. c 11929

NEGOZIO macelleria da rimettere. — Via Ponte Mosca, N. 16. c 12064

NEGOZIO rimmendabile rimette subito, posizione centralissima, puoi ridurre a fitto. — Ritossi, Piazza Milano, 17. c 12141

ONEGLIA. Cederebbesi premiata, antica, avviatissima panetteria, liquoreria. — Rivolgersi Tipografia Natale. 11927

OTTIMA occasione per motivi di famiglia cedesi splendida negozio confezioni sul centro di Torino con merce o senza. — Scrivere, cedesi anche locali, cassetta 3178 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12080

RIMETTESI avviata Negozio, molto, economico. — Rivolgersi portinaio corso Raffaello, 3, Torino. c 12043

RIMETTESI avviatissima Confetteria Bisla. — Rivolgersi Bordini, via Frampatori, 4, Torino. c 902

RIMETTESI bene avviata officina costruzioni in ferro con forza motrice, acconsente 4000 circa. — Trattative Cuneo, via San Secondo, 66. c 9723

RIMETTESI Fabbrica cuoiale; affare interes; prezzo mite. — Scrivere Milanese, posta, Torino. c 12068

RIMETTESI avviato negozio mercerie Porta Nuova. — Rivolgersi Ditta Pietro Sacchi, via Mercanti, 9. c 12027

RIMETTESI prossimità Esposizione Carrozzeria, affittasi, buona clientela, poco capitale. — Scrivere cassetta 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza 11 aprile. c 12056

RIMETTESI negozio frutta e verdura, via Pio 44. Prezzo mite. 11993

RIMETTO alimentario blocco 2000, lotto, vino. — Portinaio Barthelat, 13 bis. c 12065

RISOTTO causa decesso avviatissimo magazzino articoli. Pane, vino, sotto, spiriti, alloggio grande e piccolo, presso Esposizione. — Via Ricca, 24. 11843

SEGHERIA idraulica vendesi Carignano; ottimo affare; comodità pagamento. — Offerte cassetta 7 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11598

SIGNORA disponendo lire trentamila, gradirebbe associarsi Azienda accreditata, seria ed avviata. Occorre bella presenza, presentazione, reciproche garanzie. Non si rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12163

TIPOGRAFIA-Libreria, con periodico settimanale, di avviatissima, rimettesi per ritiro del commercio. Ritiro da 6 a 10 mila. — Rivolgersi a V. Murisero, Ceva (provincia di Cuneo). 12168

5 mila impiegherebbersi presso conosciuta Ditta, anche con impiego. — Scrivere cassetta 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11992

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto annesso. — Gazzetta Duse, Santa Maria, 3. c 11868

AFFITTASI, vendesi dinocrat Pinerolo villa ammobiliata 10 camere, giardino. — Gaudenzio Forneris, 7, portinaio. c 11500

AGLIE' Canavese: Vendesi, affittasi vigna ex stabile, splendida posizione fabbricabile. — Scrivere avv. C. R. c 12069

ALLOGGIO quattro camere letto, ammobiliato, con giardino, corrente metà agosto, metà ottobre, presso Torino, comodità accesso. — Portinaio via Oriano, 6. c 11262

CAUSA decesso vendesi villa 16 ambienti, cucina, vasca acqua Torino, giardino, gaz, calorifero, acqua perenne, scopiamo terreno, adatta Casa di cura, rimessaggio. — Avv. Barbero, via Scuole, 8. c 12317

CAUSA decesso vendesi a buone condizioni casa nelle vicinanze via Garibaldi, reddito L. 11,000. — Rivolgersi Garelli, via San Tommaso, 28. c 12287

CERCASI acquistare od affittare villa signorile dintorni Torino, comodità tramway o ferrovia. — Rivolgersi Garelli, via San Tommaso, 21. c 12236

CERCASI Torino fuori Dazio o Comuni limitrofi locale mq. 2000 circa, adatto industria metallurgica, area coperta mq. 1000, forza idraulica od elettrica, con allacciamento ferroviario — Offerte cassetta 1037 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino, Ritiro 8 aprile. c 11409

CERCO casa centralissima 100,000. Esclusi mediatori. — Scrivere Angeli, via Gioberti, 44. c 12170

COMPREREI casa ovile Lingotto, Pozzanone, valore 115,000; darei 35,000 mobile, 50,000 contanti, 5800 cap. terreno Mascoco. — Scrivere cassetta 36 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12054 M

DIVISIONE vendesi villa presi Santa Margherita, annessi terreni coltivati, buon prezzo. — Scrivere cassetta 1177 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12081

FABBRICATO industriale, a venti minuti stazione Rivarolo Canavese, circa 1500 mq. coperti, forza idraulica 14 HP., con locali d'abitazione, vendesi od appigionasi. — Rivolgersi geometra Borgialli, Rivarolo Canavese. c 11676

GIAVENO, Villa vendesi, affittasi presente, 14 camere, 4 mobiliate. — Zambosi, Consorzio Duria, Fornino, Torino. c 10774

IN Valsalice, a breve distanza Monumento Crimea, affittasi villa. — Rivolgersi avvocato Secondo Pia, via Principe Amedeo, 25, ore 13-15. c 11639

PALAZZINA signorile, in bella posizione, panoramica incantevole, vasto giardino, vendesi a buone condizioni. — Rivolgersi Garelli, via San Tommaso, 21. c 12089

SUI colli di Superga villa Canepa da vendere; affittasi anche per la stagione estiva; ottimi mobili mobiliati. — Rivolgersi avvocati Drovetti e Talmone, via Accademia, 4, Torino. c 10621

TERRENI da vendere collina entro cinta, esposti mezzogiorno, posizione incantevole, prezzi limitatissimi. — Ing. Giuliani, via Juvara, 30, Torinese 35-79. c 10059

TERRENO edificabile per fabbricazione di palazzine, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10772

VENDESI divisione grattia terreno fabbricabile, collinetta montagna Lago Maggiore; prezzo base 4000. — Schiarimenti: Pollini, Barbaroux, 11. 1 1036

VENDESI Valle-Canavese con terreni, prezzo lago piemontese. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11810

VENDONSI 1600 mq. terreno corso Vittorio Emanuele. Vendesi con 50,000-75,000 reddito superiore 6 0/0. — Ing. Cotti, Avviamercato, 10. 12177

VENDO 1500 metri terreno fabbricabile, posizione splendida. — Via Sulmo, 40, Lucca. c 12095

VENDO casa reddito 14 camere Barriera; villino proprio Carcoranto. — Fabbrica Spazzoli Principe Amedeo, 18. c 12128

VENDESI trentennale, mobile, causa disparità vita Montevideo, vicinissima ferrovia, numerosi locali, 14 giornata vigna, campo, ruffaia, granaio, pozzo, giardino, posizione incantevole. — Avvocato Passerini, via Corte Appello, 9, Torino. c 11837

VENDESI 22 ettari Asti-Chivasso villa signorile 12 camere ammobigliate, cantina vendesi stagionatrice. — Mazzarino, via Alfieri, 5, Torino. c 12051

VILLA-Casa campagna, collina o monte montagnola, con annesso terreno redditizio, comodità ferrovia, acquistasi da famiglia signorile. — Offerte specificate cassetta 3182 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12033

VILLA vendesi nei pressi di Pino Torinese. — Rivolgersi al notaio Sebellani, via Santa Teresa, 15, Torino. 8000

VILLA da affittare 10 minuti dalla Barriera Martinetto, attenzione camere signorilmente ammobigliate. — Rivolgersi cav. Paolo Della Chiesa, corso Re Umberto, 17. c 12130

VILLA Cumiana vendesi, collina salubre, comodità ferrovia, vendesi, oppure affittasi alloggio. — Lorenzo Perini, 12, Torino, mediatori. c 12100

2.30 sulla e 450 mila vendo casa di recente costruzione, in via principale. — Trattasi direttamente dal proprietario Pierra, via Villafranca, Borgo San Paolo. c 10834

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 e 10 ambienti, sala pranzo, riscaldamento a termosifone. — Corso Kossuth, 82. c 12036

AFFITTASI subito appartamento mezzanino, tre camere, cucina, vasa splendida, prezzo 600, via Giovanni Cellegno, 6 (angolo via Cibrario). c 12007

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere a cameriini, bagno, uso, comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTASI agile alloggio con giardino; palazzina via Pinerolo, 9 (presso piazza Statuto); sei camere, ingresso, cucina. Visibile dalle 14-16. c 11666

AFFITTASI bello alloggio 5 camere, terrazzo, terreno. — Via Castiglione, 5. c 12053

AFFITTASI ottobre alloggio angolo 2o piano, 5 ambienti. — Madama Cristina, 26. c 12096

AFFITTASI alloggio tre-sette ambienti, terrazza, riscaldamento. — Palazzina, 34, corso Quintino Sella. c 12057

A 1.o prima luglio d'accordarsi due alloggi signorili completi 10 camere, terrazza, garage, piano primo, via Montebello, 22. — Visibili ore 14-16. 12010

ALLOGGIO otto ambienti, bene riscaldato, riscontro aria, acqua, cucina completa, vasca lavatoio. Cederebbesi anche mobilio moderno, pianoforte, impianto elettrico, luce, gas, ecc. Ottima occasione per spesa. Via della Rocca, 28. 12008

ALLOGGIO 3 camere, via Schina, 15, primo via Cibrario. Comodità moderne. c 12143

ALLOGGI, cinque, sei, undici vani, aprile, terreno. — Corso Orbassano, 40. c 11679

AMPI locali d'affittare fuori cinta ad uso magazzini A.o laboratori. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11957

APPARTAMENTO signorile dieci ambienti piano terreno rialzato, termosifone, giardinetto. — Via Vassalli Eandi, 18 (corso Francia). c 10076

APPARTAMENTO d'angolo via Assarotti, 11, piano terreno, di 15 camere, anche divisibile. Occorrendo, possono essere annessi vasti sotterranei, cellari, palchetteri. c 11436

CERCASI stabile o prima appartamento comodità moderne, 7-8 ambienti, luogo, vicinanze Porta Nuova, corso Re Umberto. — E. M., posta. c 11985

CERCO subito locale non meno ingresso 350 mq. coperti, disponibile 1912. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi sconosciuti. c 12088

CINQUE locali d'angolo per negozio, magazzino, ufficio d'affittare al pianoterra. — Corso Vittorio, 17. c 12129

DISPONIBILE locale ufficio. — Via Monginevro, 18, angolo Pietro Micca. c 11827

DISTINTA famiglia quattro persone cerca primo piano appartamento moderno sei sette vani prossimità giardino. — Indirizzi: Fratelli, via Francesco Petrarca, Genova.

LOCALE 500 mq. circa con altezza 3.5x6x4 centrale Torino per industria silenziosa. Disposto a dare benestare se già occupato. — Scrivere cassetta 1062 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11749

PALAZZINA via Legnano, 30, affittasi all'presente alloggio piano terreno 10 locali. Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 37. 10724

SUBAFFITTASI al presente in corso Vinzaglio, 4, alloggio signorile primo piano risultato, composto 4 camere, cucina, camere di lavoro completa ed impianto elettrico; ottimo affare. — Rivolgersi Frassati Goodrand, via Roma, 22. c 11696

SUBITO due alloggi vuoti, prima seconda piano. — Via Pastrengo, angoli. c 12052

UFFICIO rappresentanza, pianterreno splendida, luce elettrica, telefono, affittasi. — Damiano, Verdi Schiavone, 54, mezzanino a sinistra. c 12091

UNIONE Militare cerca visitazione Piazza Milano, magazzino deposito, annessi 2 o 3 locali per laboratorio. 12019

ELEGANTISSIMO alloggio, sette camere, massima modernità, bella posizione, cortile, molto indipendente. — Prino, Venti Settembre, 15. c 12075

INDIPENDENTI affittasi appartamento due camere, cucina. — Portinaio via Nizza, 33. c 9663

INGEGNERE, vendesi sovrano Torino, corso comodo presso famiglia non affittacamere. — Offerta 3782, Haasenstein e Vogler, Torino. 12010

PENSIONE in famiglia. — Rivolgersi portinaio Via Bertola, 3. c 12070

PENSIONE distinta famiglia. — Palazzo Città, angolo Corso Vanda, 1, p. 2.o, Bravarosa. c 12058

PERSONA sola cerca camera mobiliata presso distinta famiglia, all'concorrenza pensione. — Non scrivere, presentarsi Digione, via Po, 31. c 12118

PERSONA sola troverebbe ottima pensione presso distinguissima famiglia. — Rivolgersi Talucco, corso Valentino, 21. c 12078

PERIODO Esposizione affittasi una, due eleganti camere vicino Esposizione, presso famiglia distinta, con all'occorrenza, eventualmente anche pensione, a persona sola, distintissima, preferibilmente signora conversazione inglese. — Scrivere cassetta 1179 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12116

PERMANENTEMENTE 2 camere da letto e salotto, arredate bene. — Via San Quintino, 5, p. 1.o. c 12215

SIGNORA straniera sola cerca bella camera con pensione presso distinta famiglia. — Offerte distinguibile con prezzi cassetta 1230 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11954

SIGNORA, vicinanze Porta Susa, darebbe pensione a vera signora o signorina. — Scrivere posta, c. Ottavio n. 7, Torino. c 12066

TUTTO periodo Esposizione famiglia distinta desidera due signori, anche separati, alloggio camera ammobigliata e vitto ameno. — Rivolgersi Negozio Cartoleria via Cavour, 5. c 11844

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA francese di accessori per automobili domanda pronti viaggiatori per l'Italia aventi clientela civili e commerciali a cui abbiano già viaggiato nel ramo. Offresi stipendio, diaria viaggio e provvigione. — Scrivere sotto a 10700 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12037

CERCO giovane, preferibilmente signora dell'imperio, conoscenza ramo femminile, per vendita articoli gran uso. Fiorellario disposto per commissionario. Provvigione 30 0/0. — Presentarsi via Garibaldi, 23, III, Stabile. c 12126

IMPORTANTISSIMA Fabbrica di cubbie e articoli tessili in lana pure cerca subito principali città d'Italia rappresentanti presso ottimi rapporti di apparecchi da cucina, prodotti chimici, disinfezia, ecc. — Offerte con referenze cassetta 55 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12060 M

PRIMARIA antica Compagnia assicurazioni incendio, grandi, ricerca agenti generali con cauzione, referenze. Larghe provvigioni. — Scrivere cassetta 97 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11831 M

SERIA Casa con Sede a Buenos Aires e Agenzie in tutti i principali accentratori stessa qualche rappresentanza di prossima Fabbrica italiana per l'Argentina, Uruguay e Paraguay. Vengono date e richieste in migliori condizioni e garanzie morali e materiali. Preferisce commissionarie, generi alimentari, articoli casalinghi. — Scrivere cassetta 185 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10940 M

VIAGGIATORE provvigionista orologeria cerca posto importante. — Scrivere cassetta 2265 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12006

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPARECCHIO elettrodinamico completo, calcium Andreani, tamiera vendesi. —

Appendice della *Stampa* 24

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Come avveniva a bordo della *Lady Jermyn*, per le nostre discussioni, Eva Dennison mi fissò alteratamente, ed esclamò:

— Siete libero di ammirare anche gli assassini e i ladri, ma non chiedetemi di fare anch'io altrettanto.

— Sono ben lontano dall'ammirarli! Dico semplicemente che considero Rattray come meno cattivo degli altri. Sono persuaso che egli è stato veramente felice di apprendere che ero completamente all'oscuro di quanto hanno fatto. Vediamo: siamo giusti: ha egli compiuto in vostro danno qualsiasi atto di violenza?

— A me? Rattray! Ah! questo poi non ci mancherebbe altro!

— Ha cercato invece di evitarvi le violenze degli altri?

— Io... non saprei...

— Ebbene, lo so io. Quando voi li avete lasciati, l'altra sera, nella sala, quei messeri hanno discusso per farvi ritornare a forza alla loro presenza. Vi immaginerete, senza sforzo, chi ha fatta una simile proposizione... e chi ha tenuto testa all'altro. Avreste una migliore opinione di Rattray se sapeste che cosa è avvenuto.

— Credete? — mi rispose Eva, voltandosi bruscamente verso di me, mentre i suoi begli occhi si riempivano di lacrime. — Oh!, perchè bisogna che mi parliate di lui? Perchè prendete le sue difese? Per spirito di contraddizione, come facevate a bordo della *Lady Jermyn*, a come farete sempre? Non ho mai veduto un uomo come voi! Mai! Vi domando di strapparmi dalle mani di quei miserabili, e tutto ciò che fate consiste nel difenderli!

— Non farò soltanto questo, ve lo giuro! — risposi, afferrando le mani della fanciulla. — Siate tranquilla: vi condurrò lungi da quei banditi: fra un'ora avrò di avervi messa al riparo dai loro tentativi.

— Ma dove andremo? — balbettò Eva, come smarrita. — Che farete di me? Tutti i miei amici mi credono morta: se apprenderanno che vivo sapranno ogni cosa.

— Ebbene: che importa? Si saprà tutto! Meglio ancora se lo si saprà presto: se non dipendesse che da me, il mondo conoscerebbe già tanta ignominia.

La rivedo ancora, la cara fanciulla, rivolgersi a me, più bianca di un giglio.

— Signor Cole, — mi disse, — voi mi prometterete, sul vostro onore, che giammai questo segreto sarà divulgato, se ciò almeno dipenderà da voi.

— Come? Una così mostruosa cospirazione? Un così orrendo massacro, compiuto a sangue freddo?

Rimanevo sbalordito.

— Sì! Una rivelazione non servirebbe a nulla! — pronunciò lentamente Eva Dennison. — D'altronde, se non mi date la vostra parola, rimango ove sono.

— Nelle loro mani?

— Perfettamente... per potere prevenirli a suo tempo. Abbandonarli, mi ho fretta di allontanarmi da loro... ma tradirli... mai!

Che potevo dire? Avevo io forse il mezzo di decidere di fronte ad una alternativa così inaspettata e irragionevole? Per sottrarre Eva a quei banditi, avrei lasciato fuggire tutti gli assassini del Regno: ma, con tutto ciò, la condizione era dura a subire.

Nel vedere che io esitava, Eva Dennison si lasciò cadere in ginocchio, davanti a me.

La luna le accarezzava dolcemente i bei capelli biondi.

— Promettete... promettete... senza di che voi mi uccidereste! — balbettò, con voce soffocata. Hanno commesso ogni colpa e meritano di essere puniti, ma preferirei lasciarmi tagliare a pezzi piuttosto di.... vederli impiccati!

— Sarebbe una morte fin troppo bella per alcuni di essi...

— Promettete!

— Che cosa? Di non dir nulla sul conto di quei banditi?

— Sì... promettete!

— Ma vediamo, Eva...

— Promettete!

Mentre essi hanno sacrificate centinaia di vite umane...

— Promettete!

— Non posso! — esclamai. — Sarei colpevole...

— Allora, addio! — esclamò, rialzandosi d'un tratto.

— No! no! — protestai, afferrandola per una mano.

— Ebbene, allora?

— Ve lo prometto!

XV.

Il negro

Presi così l'impegno di mantenere un colpevole silenzio, a cagione di Eva, che l'aveva preteso, pur di strappare la fanciulla ai banditi, o, se preferite, per conquistarla al mio amore.

Non mi parve neppure strano che ella avesse interceduto così ansiosamente in favore di una banda diretta da colui che, senza essere mio padre, non era meno il marito della sua povera mamma. Era anzi comprensibile che ella cercasse di salvaguardare la mia riputazione, pur sapendo che Santos era di tutti il maggior colpevole.

La sola cosa che mi sorprendeva si è che Eva non avesse interceduto sul suo proprio nome, sì è che io avessi obbliato come la sua lealtà aveva una così incontestabile ragione di essere.

Non di meno, ciò mi fece provare una certa difficoltà a comprendere il trasporto di riconoscenza, col quale mi ringraziò del consentimento che le avevo dato di così mala voglia. Povera e cara fanciulla! Ella pianse come non l'avevo vista piangere mai.

Mi prese le mani e me le baciò anche, quasi non avesse coscienza di ciò che faceva, ed io rimasi talmente sorpreso di vederla tanto commossa, che nel momento non feci attenzione a questa effusione inaspettata.

Eva mi diceva che io era il suo migliore, il suo più sincero amico, che avesse al mondo, e che se l'avessi condotta al convento, dove era stata allevata, ella avrebbe pregato per me, tutta la sua vita, fino alla mia morte, che non credeva lontana...

Queste sue parole provocarono in me una completa, indicibile confusione. Ella che aveva fino allora dato prova di tanto coraggio e di energia, che aveva manifestato un odio così violento e sincero contro Santos, sembrava aver perduto ora tutta la sua forza. Era in uno stato di così completo sconvolgimento, che non guardava neppure più la porta del castello.

Io stesso avevo dimenticato il negro.

Fummo richiamati alla sinistra realtà dalla voce di José, il quale chiamava:

— *Señora Eva! Señora Eva!*

— Ecco il momento! — sussurrai all'orecchio della mia compagna, prendendole una mano, che sentii ghiacciata. — Non pensate più che a fuggire di qui. Quanto a me, terrò la mia promessa, siate tranquilla. Ecco il gingillo, grazie al quale saremo protetti nella fuga! (*Continua*)

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sapone da toeletta che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
20, via Paolo Frisi, 20
MILANO
SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

LEVATRICE
Reggo M. Clotilde
Pensione partoriente. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c11760

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 13-18. 7580

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastici* e in ferro, *fissi e orientabili per materassi*. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 858

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE — automatici
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 35. 3316

LEVATRICE Occulti insuccessi
approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 118

ORFANA di anni dei genitori, 22enne, con 80,000 lire di dote, per liquidare e molte altre signore nubili desiderano contrarre presso MATRIMONIO Signori, anche senza fortuna, vagliano dirigere a 31 Rothenberg, Berlino 23 C. 2. Esclusi i maniaci. 1042

LEVATRICE
Abbriata Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. 6911

STOK SEDIE
fuori corsetto. Via della Zecca, 26 (cortile). c9649

Sciatica
Cura Nichina ore tre resp. D. Bor., via Roma, 13, Ristorante Astro Verde. c8065

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 122 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c7805

PIANOFORTI
nuovi, eleganti, corde incrociate, meccanica tedesca, garanzia 5 anni, da 650 L. 18 mensili rateali. Automini Germania da L. 600, L. 22 Contratto anche provincia. Arlmonium, rateale da L. 10 mili. Corsi, ripetizioni, accordature alle stesse condizioni. Chitarre, Mandolini, Flauti, Cetre, Ocarine. — Parisi, XX Settembre, 76. c7580

LEVATRICE
Occulti insuccessi approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 118

ORFANA di anni dei genitori, 22enne, con 80,000 lire di dote, per liquidare e molte altre signore nubili desiderano contrarre presso MATRIMONIO Signori, anche senza fortuna, vagliano dirigere a 31 Rothenberg, Berlino 23 C. 2. Esclusi i maniaci. 1042

LEVATRICE
Abbriata Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. 6911

STOK SEDIE
fuori corsetto. Via della Zecca, 26 (cortile). c9649

Sciatica
Cura Nichina ore tre resp. D. Bor., via Roma, 13, Ristorante Astro Verde. c8065

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 122 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c7805

PIANOFORTI
nuovi, eleganti, corde incrociate, meccanica tedesca, garanzia 5 anni, da 650 L. 18 mensili rateali. Automini Germania da L. 600, L. 22 Contratto anche provincia. Arlmonium, rateale da L. 10 mili. Corsi, ripetizioni, accordature alle stesse condizioni. Chitarre, Mandolini, Flauti, Cetre, Ocarine. — Parisi, XX Settembre, 76. c7580

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)
TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto a lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indicammo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sorpigini, pruriti, rosolie, sorpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, ulcerazioni al naso ed alle orecchie, pinghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue, sia nel uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo prezioso trattamento procura in una assenza pure assai breve dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rico, piazza S. Carlo - Cordon & Cottino (Farmacia della Consolata), piazza Talio - Dott. Vigna, via San Donato, 9 - Cav. Perinetti, corso S. Maurizio, 66 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Barge — ALESSANDRIA: Cav. Patrone — AOSTA: Gallese — ASTI: Dottor Rotaldo & Rira — BIRLLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frassi — CASTELLAMONTE: C. Ferrin — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: C. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Galle — BARUSSO: E. Bava — IVREA: Ramella & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI: Grasso — NOVARA: Cav. Bazzetta — SOVIGLIANO: Bassi ed — RIVAROLO CAN.: Calendario — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bosone — TORRE PELLICE: Dott. Genonat — VARALLO: R. Chiesa — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rivera.

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE D'IGIENE PARIGI 1900

50 mila Attestati spontanei di ogni Nazione
NON PIU' BLENORRAGIA
sì goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali invecchiati. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni senza conseguenze nelle **Pillole di Kinz**, flacone da 6 pillole L. 2.5 da 10 pillole L. 4 (per posta L. 2.50 e L. 4.10).
URETRO-CISTITI calcoli vescicali, urine torbide, spasmo, bruciori. Solfuro istantaneo, guarigione radicale col **Cachou di Kinz**, diuretico-antisettico e balsamico. Scatola per cura completa L. 6 (per posta L. 6.30).
RESTRINGIMENTO uretrale, **Goccetta ribelle** ed altre cure, **pruriti ed eroni**, od altri inconvenienti dei CALCOLI URETRALI balsamico di succo di cubebe, senza bruciori e irritazioni del Governo. Per cilindri lunghi cm. 12 L. 5 e L. 7.50 per cilindri lunghi cm. 20 (per posta aggiungere centesimi 50). Successo infallibile.
SIFILIDE Torrent, in flacon L. 4 (per posta L. 4.50); tre flacon L. 12 franco.
IMPOTENZA-STERILITA' insensibilità nella donna. Dieci anni di sempre crescente successo unica preparazione scientifica razionale; preserita dai primari Clinici moderni. Scatola per cura completa L. 15 (per posta L. 15.50).
In vendita dalle migliori Farmacie del Regno. Deposito: Roma, Depositi: Torino, Farmacia Centrale, via Roma, 27.
In Mandria dalle migliori. Cumulo e opuscolo gratis. Dirigersi all'inventore **G. TORRENT**, Premiato Laboratorio chimico, via Ninfa, 3, Roma, 21 nella stessa: Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi Inventore
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Ecco la Salute, il Vigore ed il Coraggio

Dispepsia - Debolezza generale - Dolori di reni

Corrido Porlezza (Como), 10 aprile 1909. Spett. The Dr. MACLAUGLIN Co. — MILANO.

Dopo un'assidua applicazione dell'ELECTRO VIGOR, posso dichiarare di essere completamente guarito dei miei disturbi di stomaco, dei dolori alle reni, che prima mi tormentavano, riacquistando anche una nuova vitalità.

Mi è così scomparsa la debolezza generale, che tutto mi invadeva, e per debito di riconoscenza, per quanto voi avete fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, mediante l'applicazione dell'ELECTRO VIGOR, mi farò premura raccomandare questo metodo di cura a tutti i sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Vi autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, mentre ringraziando con tutta stima e riconoscenza, mi confermo il vostro dev.

(Firma) DELFONTE ANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del sig. Delfonte Angelo — Il Sindaco: MOLINA LUIGI.

In data 11 settembre 1909, il nostro quarito Sig. DELFONTE ANGELO ci rinviava la sua attestazione legalizzata, riconfermandoci la sua guarigione.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, rivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il ragliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.
Nome .....
Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO.

Olio Salutare
d'Oliva
Specialità: ERNESTO MONTANO
Albenga (Riviera Ligure)
elogiato e suggerito dalla Scienza Medica per malattie intestinali, per infiammazioni dell'apparato digerente, per le donne gestanti è rimedio Sovrano.
Bottiglia normale L. 2,20
Bottiglia grande „ 3,90
Imballaggio gratis.
Inviare cartolina vaglia coll'aggiunta di centesimi 60 per affrancazione
ERNESTO MONTANO
ALBENGA
Ottimi oli da tavola e da cucina di tutta bontà ed economia.
CHIEDERE IL LISTINO

Incanto Mobili
oggetti antichi, quadri dipinti, ceramiche, cristallerie piano-forte, ecc., appartamenti famiglia nobile. Per divisione eredità, Corso Regina Margherita, 184, martedì 4 aprile. Alloggio d'affittare. 12051
Ragioniere: PAOLO MIRETTI.

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA
TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO
Già succursale della Calzoleria delle Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 12252
Grande assortimento — Prezzi moderati.

Aumento di sesto
Il 9 aprile 1911, alle ore 12, scade il termine fatale per l'aumento del sesto sul prezzo di L. 17,600 per quale venne deliberat al signor Giorgis Francesco fu Luigi gli stabili in Venaria Reale proprii dei signori Chiara Isolina e Pasetta. — Rivolgersi per l'aumento e condizioni al Notaio Signorile in Torino, via Stampatori N. 6. 12044

Chiedete gratis i Cataloghi
Rosai
E DELLE
ROVITA. — DALIE a fiore di Cactus, Azalee e Rododendri di piena aria, BEGONIE a fiori giganti, Crisantemi a fiori grandi, PEONIE odorose della Cina, PIANTE-ARRAMPICANTI.
VANTAGGIOSI PACCHI REGLAME di tutti i generi.
GEMEN & BOURG, LUSSEMBURGO (Lux. R.)
La più importante Casa di Rosai del Mondo
5530 30

DA VENDERE O D'AFFITTARE
in TORINO, stabilimento terreno mq. 25114 tettoie coperte e chiuse circa 1000 mq., adatto a qualunque fabbricato. Mora al pagamento
GRANDI E PICCOLI LOTTI DI TERRENO con possibilità di binario ferrovia
Scrivere alla casella 1088 S. presso HAASENSTEIN & VOGLER, Torino. 2020

LAMPADA
TUNGSRAM
la più resistente perchè con sostegno elastico
75 0/0 economia
Luce brillante
Deposito in tutte le principali città

Premiata Cantina
vini di Castiglione (pro grignano), non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante (premi 10 e L. 17 la bevuta; tipo barbera finissimo da pasto a L. 16 la bevuta; da bottiglia: asticio, barbera, moscato, barbaresco, bianco secco. Da pasto, prima scelta, schiumante rinfrescante, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. Marsala superiore; filtrati Brindisi bianchi e rossi deliziosi. Qualità e prezzi senza concorrenza. — Per ordinazione: Pietro Pinazzo, Dock, Torino. Telefono 2703. 2087

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insettifuge conosciuto
Fornisce per Ettol. Cmet. ecc.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. 1783
Guardarsi dalle contraffazioni
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 16, Torino.

ESPOSIZIONE DI TORINO
G. AVIGDOR E FIGLI
Torino, via Maria Vittoria, 2.
Tappeti, Stoffe per mobili e rivali, gaveri adatti per decorazione di padiglioni e gallerie. — Prezzi eccezionali e preventivi a disposizione dei Signori Espositori.
Telefono 17-02. 9268

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'invia collocamento neonati

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

VITTIME DELLA SORTE
Si volete nuovamente i segreti dell'amicizia, vedere favorir dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disinvaggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, richesse, salute, bellezze e letizie*, scrivete al mago *Moorys*, 85, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà *gratis* ed *franco* opuscolo. 78

MALI di vescica di qualunque origine, anche segregazione, trovano un pronto e sicuro sollievo col rinomato PIPEROL, il più potente antiseptico delle vie urinarie-renali. — *Bruciore, calmante-astringente*, sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, stati. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Bastione Fieno), via Calatafimi, 16. 50

Dott. E. TOSCANI Direttore di Policlinico San Salvario 290
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza cerebrale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19. 237

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. CONTENCIA. Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 85

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, 2. p.
da CONSULTI di medicina, di cose occulte e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c10968

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hyralaz, 55, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5418

Città di Domodossola
È aperto il concorso al posto di *maestro* della Banda Municipale colla stipendio di annue L. 1200 (milleduecento), oltre già eventuali proventi. Il capitolato è visibile presso la Segreteria Municipale. Scadenza 30 aprile prossimo. 11905
Il Sindaco-Presidente:
Dott. SAMONINI

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12-15a 17-19 a 20. — Via Bertholiet. 768

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 153
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria), Napoli (Vomero).

CERCIANSI due stanze ammobigliate per un a otto mesi per uso consigli presso famiglia distinta nelle vicinanze dell'Esposizione. — Offerte immediate con prezzo a Sr. KAPPAUF, Chiamila (Susa), Neoferentana, 87. 12220

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C.ia - PARMA

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
presso via Po, Torino
(Telefono 48-38)
Per la prossima Esposizione mondiale provvedete l'abito ora — Noi attendere la vigilia dell'inaugurazione — Sono giunte le migliori stoffe novità per la stagione. - Confezione accuratissima. Specialità delle Sartorie.